



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 6 marzo 2012

Rassegna Stampa del 06-03-2012

PRIME PAGINE

06/03/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
06/03/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
06/03/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
06/03/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
06/03/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
06/03/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	6
06/03/2012	Echos	Prima pagina	...	7
06/03/2012	Financial Times	Prima pagina	...	8
06/03/2012	Pais	Prima pagina	...	9

CORTE DEI CONTI

06/03/2012	Secolo XIX Genova	La Corte dei Conti dà ragione ai "caldaisti"	MA.ZIN.	10
06/03/2012	Messaggero Cronaca di Roma	Giallo delle multe la Corte dei Conti apre un'inchiesta - Bernabei, il giallo delle multe la Corte dei Conti apre un'inchiesta	De Santis Giulio	11

GOVERNO E P.A.

06/03/2012	Il Fatto Quotidiano	Napolitano contro i sindaci No-Tav Corte dei Conti: "Costi assurdi" - Costi spropositati e sprechi: quanto è cara la velocità	Ruggero Paolo_M	13
06/03/2012	Stampa	Intervista a Corrado Passera - Passera: Tav fondamentale - "La Tav è utile e strategica per il futuro dell'Italia"	La Spina Luigi	15
06/03/2012	Stampa	Tav, l'Ue promuove il governo Monti	Tropeano Maurizio	20
06/03/2012	Repubblica	Il retroscena - E Monti ora lancia l' "Operazione verità". "Una campagna informativa per convincere"	Milella Liana	21
06/03/2012	Sole 24 Ore	Corruzione, prende quota l'ipotesi di delega al Governo	Stasio Donatella	22
06/03/2012	Avvenire	Concussione da abolire? Non c'è intesa	...	23
06/03/2012	Sole 24 Ore	Delega a tutto campo per grandi opere e project financing	Santilli Giorgio	24
06/03/2012	Stampa	Intervista a Elsa Fornero - "Contro le violenze basta signorine-oggetto nei programmi tv"	Longo Grazia	26
06/03/2012	Sole 24 Ore	Gli incarichi di assistenza legale sono competenza solo dei dirigenti	Bianco Arturo	28
06/03/2012	Repubblica	Fisco, la stangata di marzo buste paga più leggere - Il fisco. Arriva la stangata di marzo scattano le addizionali Irpef alleggerita la busta paga	Petrini Roberto	29
06/03/2012	Sole 24 Ore	È la macchina pubblica a soffocare le nostre imprese	Costato Antonio	34
06/03/2012	Corriere della Sera	Palazzo Chigi taglia le consulenze ai funzionari pensionati	Tamburello Stefania	35

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

06/03/2012	Repubblica	Il fisco. Scoperto un milione di immobili fantasma lo Stato potrebbe incassare 2 miliardi	Conte Valentina	38
06/03/2012	Messaggero	Alla Sicilia il record di abusi	gi.fr.	41
06/03/2012	Mf	Nel 2011 entrate tributarie salve grazie al lotto - Monti vince al Lotto, salve le entrate	Bassi Andrea	42
06/03/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Fisco salvato dalle manovre incassati 4,8 miliardi in più	Tulli Manuela	43
06/03/2012	Finanza & Mercati	Il Fisco regge la crisi e scova gli immobili	A.Cia.	45
06/03/2012	Libero Quotidiano	L'Italia ha il record del mondo delle tasse	Bechis Franco	46
06/03/2012	Giornale	Una mini-legge per salvare le banche	Bozzo Gian_Battista	48
06/03/2012	Corriere della Sera	La lettera - Giorgetti: equilibrio di bilancio, non rigidità	Alesina Alberto - Giavazzi Francesco	49
06/03/2012	Corriere della Sera	Btp Italia, il giorno del debutto Primo titolo di Stato online	Tamburello Stefania	50
06/03/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Benzina, rincari senza fine La verde schizza fino a 1,92 euro	Perego Achille	51
06/03/2012	Sole 24 Ore	Il pil del futuro	Maffei Lamberto	52

UNIONE EUROPEA

06/03/2012	Corriere della Sera	Bruxelles avverte «Pochi progressi sulle quote rosa Ora una legge» - Il richiamo della Ue: poche manager, pronti alle quote rosa	Offeddu Luigi	53
06/03/2012	Corriere della Sera	Se il «Fattore D» resta un accessorio - «Fattore D» al centro della politica per rilanciare l'Italia in Europa	Ferrera Maurizio	55
06/03/2012	Messaggero	Farmaci disponibili in tempi più veloci in arrivo nuove regole europee	Tajani Antonio	56
06/03/2012	Mattino	Bce, record di depositi overnight: il «tesoro» sale a oltre 820 miliardi	...	57
06/03/2012	Italia Oggi	L'Europa consuma un po' di più	...	58

GIUSTIZIA

06/03/2012	Sole 24 Ore	In Cassazione solo per esaminare violazioni di legge	Maciocchi Patrizia	59
06/03/2012	Sole 24 Ore	Tribunali imprese, servono giudici	Costa Giorgio	60

MARTEDÌ 6 MARZO 2012 ANNO L37 - N. 55

in Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63707510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

facile farlo buono
caffemotta.com




Parla il cugino di Lucio
«Dico sì alla Fondazione Dalla E non chiederò l'eredità»
di Paolo Di Stefano
a pagina 47

Reggio Calabria
Crolla il palco della Pausini Muore operaio, due feriti
di Andrea Laffranchi e Carlo Macri
a pagina 21



Oggi l'Instant book
San Raffaele story I segreti di don Verze
In Lombardia a 2,80 euro più il prezzo del quotidiano

caffè motta
facile farlo buono



Dopo la sconfitta choc di Rita Borsellino Bersani sotto accusa per il caso Palermo

Il segretario del Pd: no a rese dei conti

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani sotto accusa per il caso Palermo, dove alle primarie del centrosinistra, Fabrizio Ferrandelli, consigliere comunale ex Italia dei Valori, ha battuto il candidato pd, Rita Borsellino. Bersani sostiene che le primarie non sono «un pranzo di gala», ma non devono nemmeno trasformarsi in una «resa dei conti». Lo schema di centrosinistra, aggiunge, è «quello che ha fatto vincere a Milano, Bologna e Torino».

Giannelli

PALERMO - CENTRO-SINISTRA EFFERVESCE NATURALMENTE



Uscita Giannelli Ferrandelli

ALLE PAGINE 5 E 6 Calabria M. Franco, Martirano, Zucconi

La trattativa del sottosegretario de Mistura. Trattenuti in una palazzina separata, in uniforme I marò in carcere, ira dell'Italia

La Farnesina riesce a evitare la cella con detenuti comuni

IL RISULTATO AMARO DI UNA LINEA DEBOLE

di GIUSEPPE SARCINA

È in dal primo giorno il governo italiano ha dovuto ricorrere alle autorità indiane, dalla polizia ai ministri di New Delhi. Ieri il tribunale di Kollam ha disposto che i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Grieco siano consegnati al carcere di Trivandrum. Una mossa di per sé non decisiva sul piano processuale, ma certamente un pessimo segnale per la credibilità dell'Italia. Sarebbe però profondamente ingeneroso scaricare la responsabilità sul sottosegretario Staffan de Mistura, che sta seguendo sul campo gli sviluppi della crisi. Bisogna, invece, guardare a Roma.



I marò Massimiliano Latorre e Salvatore Grieco, al centro di un caso internazionale che divide Italia e India, sono stati arrestati (nella foto): dovranno scontare «15 giorni di custodia cautelare» nel carcere di Trivandrum. La Farnesina: inaccettabile.

Dopo la vittoria di Putin

A Mosca due piazze e uno zar vulnerabile

di FRANCO VENTURINI

Due piazze, due Russie. La prima, quella di Putin vincitore, fiera di essere ancora maggioritaria e decisa a rimanere. L'altra, quella della protesta, scandalizzata dai brogli e ferma nella sua sfida a uno Zar vulnerabile. Il destino della Russia e dei suoi rapporti con l'Occidente è racchiuso in questo confronto che ieri ha bloccato il centro di Mosca, tra la piazza del Maneggio (i putiniani) e piazza Pushkin (i contestatori).

LE PRIMARIE SENZA FUTURO

di ANGELO PANEBIANCO

È ovviamente la scoperta dell'acqua calda: in condizioni di massimo discredito dei partiti politici è probabile che le primarie indette da quegli stessi partiti siano vinte da outsider, da persone che si candidano «contro» i candidati ufficiali, contro i candidati sponsorizzati dai leader nazionali di partito.

Il risultato palermitano delle primarie del centrosinistra conferma il trend: contro la candidatura ufficiale, Rita Borsellino, sponsorizzata dalla segreteria nazionale del Pd (oltre che da Di Pietro e Vendola) vince un candidato «centrista» (ex Idv) che ha dietro di sé il sostegno del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e del Pd locale alleato di Lombardo. La sconfitta della Borsellino arriva, come sappiamo, dopo una lunga serie di sconfitte di candidati ufficiali del Pd, da Milano a Napoli a Genova.

Ciascuno di quei risultati si spiega, prima di tutto, alla luce di circostanze locali. Ma ci sono anche ragioni più generali. Di scarto dei partiti a parte, giocano in questi risultati anche alcune anomalie, soprattutto la natura «bizzarra» delle primarie all'italiana. In primo luogo, non si tratta di gare ove ciascun candidato possa lottare «alla pari» (al-

meno in linea di principio) con gli altri candidati. Qui ci sono appunto «candidati ufficiali», sponsorizzati da apparati di partito. Col risultato che se l'apparato gode localmente di prestigio vincerà il candidato ufficiale (il caso di Piero Fassino a Torino) e se invece è screditato vincerà l'outsider. In secondo luogo, si tratta di primarie aperte che si svolgono in un contesto multipartitico, per giunta altamente frammentato. Ma mentre in contesti bipartitici le primarie possono risultare un utile strumento per selezionare gruppi dirigenti, è più difficile che ciò possa accadere in contesti multipartitici frammentati.

Ciò detto, un merito, nella attuale situazione, l'istituzione delle primarie lo ha senz'altro: è uno dei pochi mezzi di collegamento rimasti fra i cittadini e la politica rappresentativa. Esile e distorto, certamente: dietro lo schema della retorica democratica, può consentire a micro-frazioni di attivisti, non rappresentativi del più ampio elettorato, di condizionare i risultati. Ma in una fase in cui i partiti nazionali sono oscurati dal governo (detto) dei tecnici, le primarie, sia pure solo per la scelta di candidati locali, mantengono una loro utilità.

CONTINUA A PAGINA 42

L'intervento di Napolitano sulla Tav



«Basta violenze, serve sviluppo»

di MARZIO BREDA

«Basta con le violenze, pensiamo allo sviluppo». Il presidente Napolitano che sono contro l'Alta Velocità (nella foto), i manifestanti bloccano l'autostrada allo svincolo Chianocco Val di Susa). La Torino-Lione, dice Napolitano, «ci terrà ancorati all'Europa».

A PAGINA 11

Il leader leghista: il premier al Nord rischia la vita Bossi minaccia Monti

Il ministro dell'Interno: così istiga all'eversione

Il commento

PAROLE RISCHIOSE NIENTE PIÙ INDULGENZA

di PIERLUIGI BATTISTA

Non è un caso umano, è un caso politico. Non è patetico Umberto Bossi che si lascia andare a minacce mortali nei confronti del Premier: è pericoloso. Non è il solito Bossi che le spara grosse. È un irresponsabile che mette in circolo in Italia i veleni di una violenza verbale inaudita. Dice che Monti deve stare attento a quando mette piede nel Nord. Chi parla così usa gli stili dell'avvertimento mafioso.

«Rischia la vita, il Nord lo farà fuori». Con queste parole il leader della Lega Umberto Bossi ha risposto a chi gli chiedeva se Monti durerà anche dopo il 2013. Durissima la reazione del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri: «Così istiga all'eversione». Il numero uno del Carroccio ha poi cercato di virare accusando i giornalisti di averlo male interpretato: «Ho detto che Monti nella testa dei padani non è ben visto».

ALLE PAGINE 8 E 9 Cremonesi, Muschella

La vicenda Ligresti

Assicurazioni Il piccolo mondo antico

di SALVATORE BRAGANTINI

A PAGINA 32

IL NUOVO LIBRO DI

Edoardo Nesi

VINCITORE PREMIO **SIRGA** 2011

LE NOSTRE VITE SENZA IERI

BOMPIANI



Le donne e il Paese Politiche pubbliche ancora vaghe. Un'idea per cambiare passo

Se il «Fattore D» resta un accessorio

La commissaria Reding

Bruxelles avverte «Pochi progressi sulle quote rosa Ora una legge»

di LUIGI OFFEDDU

A PAGINA 26

di MAURIZIO FERRERA

Lavoro, conciliazione, parità, rappresentanza: negli ultimi anni l'«agenda donne» si è arricchita di diagnosi e proposte sempre più approfondite e ambiziose. Si sono moltiplicati i siti internet, i blog, gli eventi pubblici. Sono nate associazioni, centri studi, iniziative di formazione: la qualità del dibattito pubblico italiano sul «Fattore D» ha ormai raggiunto gli standard europei. Sul piano pratico la situazione è tuttavia meno rosea.

CONTINUA A PAGINA 42

I conti dell'Imu

Quattro miliardi di tasse schiacciano l'agricoltura

di G. FERRAINO

A PAGINA 14

con un commento di Francesco Daveri

La mia professione un bene Pubblico



CISL FP

www.fp.cisl.it



La cultura
Scuola e diritti
i nuovi profeti
dell'ottimismo
FEDERICO
RAMPINI



Il giornale sull'iPad

Bob Dylan, foto d'esordio
oggi alle 19 su Rsera

Gli spettacoli
La Woodstock
di Bach
tre giorni no-stop
LEONETTA
BENTIVOGLIO

VALENTINO

NEW STORE
MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 20

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

VALENTINO

NEW STORE
MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 20

mar 06 mar
2012

Anno 37 - Numero 55 € 1,20 in Italia

martedì 6 marzo 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO, 80 - TEL. 06/478111 FAX 06/47893235 SPED. ABBI. POST. ART. 1. LEGGE 60/84 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - RICATA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANACORI & C. MILANO - VIA MEIVINSA, 21 - TEL. 02/5739111 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1 - CROAZIA KRN 10; EGITTO EGP 1,60; GIORDANIA USD 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 8047,46; SVIZZERA FR 3,00 (CON D.O. IL VENERDÌ FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 400; U.S.A. \$ 1,90

Tav, stop alle violenze

L'appello di Napolitano che non incontra i sindaci del no

Bersani: "No alla resa dei conti"
Palermo
Pd sotto shock
dopo le primarie
ROMA - Pd sotto shock dopo le primarie a Palermo per il candidato sindaco. Il leader Pd è sotto assedio. «Ma non siamo alla resa dei conti», dice Bersani.
SERVIZI
ALLE PAGINE 12 E 13

ROMA - «L'espressione del diritto al dissenso su qualsiasi decisione politica e di governo, deve escludere il ricorso a violenze, intolleranze e intimidazioni, come quelle che si sono verificate in nome dell'opposizione al progetto Tav Torino-Lione». Giorgio Napolitano scende in campo con una nota dove aggiunge che lo sviluppo non va fermato. Ma ribadisce: non incontrerà i sindaci del no. Chiede scusa al manifestante che aveva insultato un carabiniere.
MILELLA E ROSSO
A PAGINA 9

LE MANI DELLA MAFIA SUICANTIERI
ROBERTO SAVIANO
TUTTI parlano di Tav, ma prima di ogni cosa bisognerebbe partire da un dato di fatto: negli ultimi trent'anni l'Alta velocità è diventata uno strumento per la diffusione della corruzione e della criminalità organizzata, un modello vincente di business perfezionatosi dai tempi della costruzione dell'Autostrada del Sole e della ricostruzione post-terremoto in Irpinia.
SEGUE
ALLE PAGINE 10 E 11

Duro scontro diplomatico
India, i marò in carcere
L'Italia: è inaccettabile



I due marò Latorre e Gironce BEI E NIGRO ALLE PAGINE 6 E 7

L'analisi
Il peccato originale
GIANCARLO BOSETTI
IL CANDIDATO del Pd va sotto anche a Palermo. Se recidivo è chi ripete un comportamento indesiderabile, avendone già sperimentato le conseguenze negative, come accade ai tossicodipendenti dopo il trattamento o ai ladri dopo un soggiorno in carcere, tra il Pd e le primarie di coalizione c'è di sicuro forte recidività. La serie delle débâcle è impressionante: dopo la Puglia, Napoli, Cagliari e Milano è poi accaduto di nuovo a Genova. I candidati designati dal Partito democratico o accreditati come favoriti sono stati sconfitti da outsider, più a sinistra, più a destra, più al centro.
SEGUE A PAGINA 41

Scattano le addizionali Irpef. Scoperto un milione di immobili fantasma
Fisco, la stangata di marzo
buste paga più leggere
Il presidente dell'Acqua Marcia sotto accusa per i lavori al porto
Imperia, in cella
Caltagirone
Bellavista
indagato
anche Scajola
PREVE E VALLI
ALLE PAGINE 18 E 19
ROMA - È la stangata di marzo. Nelle buste paga di questo mese si dovrà pagare il conguaglio dell'aumento delle addizionali regionali Irpef 2011 (deciso retroattivamente dal governo Monti a dicembre dello scorso anno) e l'acconto del 30 per cento delle addizionali comunali Irpef. La stangata regionale viene valutata dalla Uil in un aggravio che porterà la famiglia media a pagare fino a 371 euro, mentre per quella comunale si prevede un passaggio nel 2012 dai 129 ai 177 euro medi procapite.
ROBERTO PETRINI
ALLE PAGINE 2 E 3
SERVIZIO
A PAGINA 13

Russia, pugno di ferro dopo il voto
L'opposizione in piazza
Putin ordina gli arresti



L'arresto di Alexei Navalny LOMBARDOZZI ALLE PAGINE 14 E 15

VALENTINO advertisement featuring a woman in a blue dress

R2 Tina Brown: manifesto per il nuovo femminismo
dai nostro inviato ANGELO AQUARO
NEW YORK
MICHELLE Obama? Una first lady ai domiciliari. Hillary Clinton? Il suo tempo è passato. Tina Brown dice cose terribili con quel sorriso che nasconde pensieri poco politicamente corretti. Eppure, spiega alla vigilia dell'8 marzo, così le donne stanno cambiando l'America.
ALLE PAGINE 43, 44 E 45

R2 Anonymous, l'ultimo colpo dei soliti ignoti nella rete
VITTORIO ZUCCONI
WASHINGTON
SONO, o credono di essere, gli angeli vendicatori della opacità politica, bancaria e industriale. Le sentinelle invisibili nell'ombra della Rete. Il loro simbolo è un punto di domanda sopra una figura di uomo in una parodia del logo dell'Onu. Ma chi è Anonymous.
SEGUE
A PAGINA 46

VALENTINO advertisement featuring a woman in a black dress



Il Messaggero

INTERATTIVATI CON ILMESSAGGERO.IT



INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 134 - N° 65 € 1,00* IL GIORNALE DEL MATTINO MARTEDÌ 6 MARZO 2012 - S. COLETTA



Oltre la cronaca DONNE E VIOLENZA PROBLEMA POLITICO

di SERGIO GIOVENE

COME ci ricordano i più recenti fatti di cronaca, non solo il mondo dell'economia, ma anche il mondo dell'etica, il mondo dove leggi non scritte regolano i rapporti tra gli uomini, ha il suo sommerso. La violenza sulle donne serpeggia tra di noi, nelle famiglie, nella società civile, ma viene tenuta nascosta, taciuta, come cosa di cui non si vorrebbe parlare né sentire. Eppure è sempre lì, non meno presente che in epoche in cui il diritto ben poco diceva in proposito. Nel frattempo la famiglia si è profondamente trasformata. La sua legislazione si è uniformata a costumi più civili e più consoni alla dignità di questa fondamentale istituzione. Ved di ad esempio la legge sullo stalking: che è una buona legge, a protezione di chi prima neppure si immaginava dovesse essere difeso dall'ira o dalla furia del proprio coniuge o dei propri familiari.

Ma è rimasta come una zona d'ombra, un lato oscuro, dove si susseguono gli episodi di una saga dell'orrore. L'altro ieri a Brescia, ieri a Verona. I comportamenti di tanta brava gente «normale» sembrano governati da una sorda e cupa irrazionalità, da un folle impulso distruttivo, da una sete di vendetta e di sangue. Di fronte alla separazione, c'è chi letteralmente impazzisce. E anziché trovare un compromesso e costruire un nuovo ponte verso la vita che continua (quando un legame si spezza, resta sempre qualcosa, a volte qualcosa di molto importante e prezioso), preferisce annientare la vita altrui e la propria. Che dire? Evidentemente quel rapporto non era un rapporto tra due persone, ma una forma di possesso e di dominio dell'una sull'altra. Da una parte il padrone, dall'altra una sua proprietà inalienabile, un oggetto, una cosa, che non appena rivendica la sua autonomia, viene ridotta a nulla, poiché agli occhi del padrone non è più nulla.

CONTINUA A PAG. 12

Il capo dello Stato sulla Val di Susa: stop a comportamenti inammissibili

«Tav, garantire lo sviluppo»

Napolitano: basta violenze. E non incontrerà i sindaci del no

IL CASO

India, carcere per i due marò La Farnesina: inaccettabile



NEW DELHI - Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre, i marò accusati in India della morte di due pescatori devono andare in carcere. Lo ha stabilito ieri il giudice di Kollam. Il governo italiano insorge: è inaccettabile. I due militari sono stati condotti nel carcere di Trivandrum accompagnati dall'inviato della Farnesina Staffan de Mistura che ha sfidato le autorità carcerarie affermando che non permetterà che Gironè e Latorre siano sbattuti in cella. La crisi tra Italia e India è stata affrontata ieri in Consiglio dei ministri durante il quale il premier Monti, ribadendo «la massima tutela e assistenza per i marò», ha così replicato a chi chiede più energia: «Non possiamo mandare le cannoniere».

MARINO, PIOVANI E ROMAGNOLI ALLE PAG. 2 E 3

ROMA - Giorgio Napolitano, atteso oggi a Torino per una riunione del Csm, non incontrerà i sindaci della Val di Susa che dicono no alla Tav. Lo ha chiarito lo stesso capo dello Stato. «Sono decisioni che non mi competono, che sono state via via assunte dalle istanze di governo responsabili», ricorda. Per il capo dello Stato «è bisogno nel Paese di un clima costruttivo nel quale gli sforzi si concentrino sull'impegno a garantire sviluppo, occupazione, giustizia sociale». E scandisce un «no» fermo alla violenza, lanciando un appello «a quanti restano non convinti della pur rilevante importanza di quell'opera affinché desistano da comportamenti inammissibili».

Frase choc di Bossi su Monti: rischia la vita, il Nord lo farà fuori

di ALBERTO GENTILI

UMBERTO Bossi è tornato quello di sempre. Forse peggio. Lontano dalle stanze di governo, appagata la voglia di potere e di poltrone, riciclatosi leader di lotta padana, il Senatùr ora minaccia Mario Monti: «Se durerà fino al 2013? Quello rischia la vita, il Nord lo farà fuori». Non è una battuta. Non è uno di quei borbottii violenti cui ha abituato la gente padana. Bossi, parlando a Piacenza dove è andato a sponsorizzare la candidatura a sindaco di un suo seguace, ha circostanziato e motivato la minaccia. Così: «Stanno riempiendo il Nord di mafiosi in soggiorno obbligato, prima o poi qualcuno si decide a impiccarli sulla pubblica piazza. Hanno mandato a Padova il figlio di un mafioso siciliano».

Continua a pag. 7

CORTI E PEZZINI A PAG. 7

Aumentano le entrate fiscali nel 2011, tendenza positiva anche a gennaio 2012

Un milione di case fantasma

Scoperte dall'Agenzia per il territorio: valgono mezzo miliardo di tasse

ROMA - Oltre un milione di immobili fantasma sono stati scovati dall'Agenzia del Territorio. L'operazione frutterà, tra tasse locali ed erariali, circa mezzo miliardo di euro l'anno. A questa somma, che inizierà ad affluire nelle casse pubbliche già da quest'anno, bisogna poi aggiungere il recupero dei tributi non versati negli ultimi cinque anni. È la Sicilia la regione con il maggior numero di case fantasma: 153.000. Lazio al primo posto per rendite catastali, nella sola provincia di Roma sono state scoperte ben 32.000 unità immobiliari finora tenute nascoste. Buone notizie dal fronte delle entrate tributarie: nonostante la crisi nel 2011 sono cresciute dell'1,2%.

FRANZESE A PAG. 9

Palermo, la sconfitta della Borsellino. Bersani: no a resa dei conti Primarie e alleanze, il Pd torna diviso

dal nostro inviato MARIO AJELLO

RICONTANO tutte le schede, in cerca di brogli, ma il vero putiferio delle primarie palermitane a questo punto non è tanto sui numeri della vittoria di Fabrizio Ferrandelli (nella foto), ma sul dopo. E la baraonda è puzzesca. Strappa Leoluca Orlando, super-sponsor di Rita Borsellino: «Non sottovaluterei Ferrandelli nel voto per il sindaco, perché è amico degli amici di Cuffaro. E se il Pd pensa che la foto di Vasto comprenda personaggi come Lombardo o di portarsi nella valigia figure impresentabili, siamo noi a stracciare quella foto». Orlando, visibilmente scosso dalla botta elettorale ricevuta, non si trattiene: «Rita andrà avanti nella sua battaglia, noi la sosteniamo e non possiamo consegnare Palermo alla peggiore Sicilia che ha inquinato pure le primarie».



Ma Rita lo sa che Leoluca - a dispetto o forse in combutta con Di Pietro il quale in mattinata aveva detto il contrario: «Tutto il nostro appoggio a Ferrandelli» - vuole insistere sulla candidatura della purezza per i politici dell'incincio?»

Continua a pag. 4

BERTOLONI MELI, CONTI E FUSI ALLE PAG. 4 E 5

LA POLEMICA

Dalla e la lite sui funerali in chiesa Il prete: «Una vendetta dei gay»

di FRANCA GIAN SOLDATI

L'AMAREZZA si mescola all'indignazione. «È stata una mancanza di civiltà parlare dell'omosessualità di Lucio Dalla proprio nel giorno dei funerali». Il solo scavo dalle polemiche sulle incinazioni sessuali dell'artista resta fonte di dolore per gli amici sacerdoti che lo hanno conosciuto da vicino. Tutti ripetono che era un uomo «di grande fede». Uno che frequentava la chiesa e andava a messa comunicandosi regolarmente.

Continua a pag. 23

SALA A PAG. 23

La mia professione un bene Pubblico
avviso a pagamento

www.fp.cisl.it

IL PERSONAGGIO

La metamorfosi di mister Reja «Dopo il derby voglio lo scudetto»

di LUCA RICCI

LA METAMORFOSI di Edoardo Reja, detto Edy, sarà probabilmente meno significativa da un punto di vista letterario, ma vale quella del celebre racconto di Franz Kafka. Soltanto che lui, l'allenatore che ha sempre dovuto sudarsi la pagnotta, invece che in uno scarafaggio s'è trasformato in farfalla. In una manciata di giorni è passato dall'inferno al paradiso, dalle stalle alle stelle. Sul piede di guerra con Lotito, sbattuto fuori dall'Europa League, detestato dalla tifoseria.

Continua nello Sport

SERVIZI NELLO SPORT

HAI SCRITTO UN LIBRO?
INVIACILO ENTRO IL 16/03/2012
Invia i tuoi testi inediti di poesia, narrativa e saggistica e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it
Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoalbatros.it oppure chiama il numero verde 800.145.525
Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
partecipare accettando l'iscrizione del proprio nome nel D.Lgs. 196/2003. I dati inseriti non saranno restituiti.
Carla Avanzi
Vite unite dalle guerre di religione
L'uomo annienta la verità della Storia per mascherare la sua indole brutale.

Il giorno di Branko
Ariete, è l'ora delle decisioni

BUONGIORNO, Ariete! Mercurio scaltra come mai siete in grado di valutare velocemente fatti, avvenimenti, persone. Anche le vostre reazioni agli stimoli esterni - lavoro, carriera, affari - sono molto precise, questo è il giorno giusto per decidere con chi proseguire e chi lasciare. Venere vi aiuta in affari ma vi può rendere impazienti in amore, avere la sensazione di non essere corrisposti con calore e passione. E allora, tirate fuori il vostro sex-appeal, le doti amatorie nascoste, conquisterete. Auguri.

È RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 22

Martedì prossimo con La Stampa *



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 6 MARZO 2012 • ANNO 146 N. 65 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Reggio Calabria, cede la struttura prima dello spettacolo
Operaio muore travolto dal palco della Pausini



Il palco del concerto dopo il crollo Bresolin e Veltri ALLE PAG. 8 E 9

Il dolore della cantante: lutto devastante

RETROSCENA

Dietro gli show pochi controlli e lavoro nero

Appalti e subappalti per trasferire mega palchi da una città all'altra Marco Alfieri A PAGINA 9

PRIMARIE, CAOS PD LA TERZA REPUBBLICA NASCE ZOPPA

MARCELLO SORGI

Alle primarie di Genova in cui le due candidate del suo partito erano uscite battute da quello di Vendola, Pierluigi Bersani aveva reagito proponendo che il Pd negli appuntamenti successivi si presentasse con un solo candidato...

CONTINUA A PAGINA 33

Intervista al ministro delle Infrastrutture: no agli interessi particolari, compensazioni stabilite con le comunità locali

Passera: Tav fondamentale

«L'Alta Velocità porterà vantaggi per tutti, anche per la Val di Susa»

COMIZIO CHOC Bossi: Monti rischia la vita

«L'inno di Mameli obbligatorio a scuola? Spero che i miei figli non lo cantino mai»

Festuccia E UN COMMENTO DI Brambilla A PAGINA 13

In un'intervista a La Stampa, Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture, risponde a tutte le obiezioni mosse contro la Tav...

Luigi La Spina ALLE PAGINE 2 E 3

IL CAPO DELLO STATO OGGI IN PIEMONTE

Napolitano: basta violenze Bisogna garantire lo sviluppo

Il Presidente non vedrà i sindaci della Valle Sulla Torino-Lione l'Ue promuove il governo «Ma i finanziamenti adesso dipendono dalle disponibilità e dai vostri investimenti»

Poletto, Rampino e Tropeano ALLE PAGINE 4 E 5

IMPERIA

Arrestato Bellavista Caltagirone

L'imprenditore accusato di truffa per il porto turistico Chiarelli, Paolucci e Pozzo PAG. 18 E 19

IL VERDETTO DEL GIUDICE: TRE MESI DI PRIGIONE. LA FARNESINA PROTESTA: MISURE INACCETTABILI

I marò in carcere, scontro Roma-Nuova Delhi



I due marò italiani Salvatore Girone e Massimiliano Latorre tra i poliziotti indiani Festa, Grignetti e Numa ALLE PAGINE 6 E 7

ADDIO A LUCIO

Dalla, la privacy senza maschere

La scelta di tenere per sé e i propri cari l'intimità più importante va tutelata A PAGINA 33

VENTIMILA NO PER RITA BORSELLINO

FEDERICO GEREMICCA

Prima di tutto - prima dei veleni e delle analisi, delle conclusioni e delle conseguenze - è giusto e onesto partire dall'aspetto più malinconico, e rendere dunque omaggio a una donna coraggiosa e a un simbolo ferito: a Rita Borsellino, insomma, battuta nelle primarie di Palermo da un giovanotto di 31 anni...

CONTINUA A PAGINA 11

IL RITORNO

Fazio e Saviano in tv da Torino

«Ma l'amore no» su La7 per il Salone del Libro Alessandra Comazzi A PAG. 37

ABC FARMACEUTICI Il Farmaco Equivalente di Alta Qualità ITALIANA www.abcfarmaceutici.it

Buongiorno Libera donna in libero Stato

Cercavo uno spunto per parlare dell'Ottomanno senza farvi cascare troppo le braccia, quando mi sono imbattuto nell'intervista a una delle donne più famose del mondo, l'icona musicale Lady Gaga. Ha raccontato di essere stata vittima dei bulli durante il liceo: esclusa dalle feste, ignorata dai ragazzi e derisa dalle amiche...

MONDADORI GIANNI OLIVA UN REGNO che è stato GRANDE La storia negata dei Borboni di Napoli e Sicilia

20306 9 771122 176003

K-WAY SHOP IT ON-LINE: K-WAY.COM STORE LOCATOR: K-WAY.COM/STORELOCATOR



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



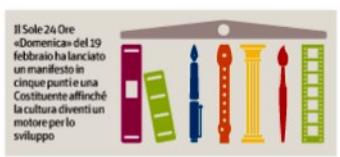
€ 2 In Italia obbligatoriamente con "anno che ha cambiato la vita degli italiani"

Martedì 6 Marzo 2012 QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FONDATA NEL 1865

Prezzo di vendita in A.P. - D.L. 35/2003 con L. 48/2004 art. 1, c. 1, D.C.B. Milano Anno 548° Numero 65

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE L'anno che ha cambiato la vita degli italiani... OGGI LE GUIDE DEL SOLE... DECRETO FISCALE Debiti con l'Erario: rate più facili. Lo spesometro diventa leggero

IL MANIFESTO E LA COSTITUENTE Mille nuove adesioni, la sfida della cultura



IL PIL DEL FUTURO

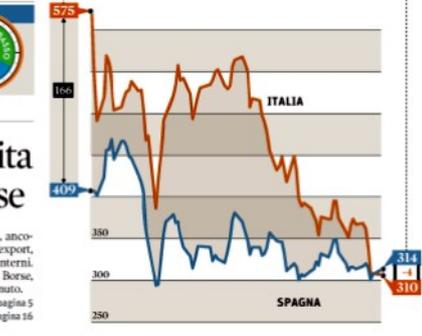
di Lamberto Maffei... economico. I tesori del paesaggio italiano, che fortunatamente abbiamo in abbondanza...

La Ue teme il deficit e la «grave deriva dei conti», ma il premier Rajoy ribatte: «È una nostra scelta sovrana»

Mercati in allarme su Madrid I BTP più sicuri dei Bonos

Lo spread spagnolo sui Bund supera ancora quello italiano... La deviazione della Spagna sui conti pubblici «è seria e grave».

LA BUSSOLA Roma batte Madrid nella sfida sui fondamentali dell'economia



La Cina taglia la crescita Scendono tutte le Borse

Il premier cinese Wen Jiabao ha annunciato un obiettivo di crescita del Pil per il 2012 del 7,5%...

Il capo dello Stato oggi è a Torino ma non vede i sindaci della Valsusa: «Garantire lo sviluppo»

Napolitano: Tav, basta violenze Venerdì il Cipe sblocca 20 milioni per l'area - Il premier: si va avanti

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano oggi è a Torino, ma ha deciso di non vedere i sindaci della Valsusa...

LA CORSA ALLA FIRMA DEL MANIFESTO Professori, sindacati, studenti, industriali: il racconto dell'Italia che ama la cultura

LA RIFORMA DEL LAVORO Fornero: l'incontro la settimana prossima

AUTO Fiat: nessuna chiusura di impianti italiani

SKODA Octavia Wagon 1.6 TDI CR Executive... A buon imprenditor, poche parole.

Mercati FTSE 100, DAX, Nikkei, Euro Stoxx 50... PRINCIPALI TITOLI... QUANTITATIVI TRATTATI... INDICI

ELEZIONI E REALPOLITIK

Putin, le proteste e gli interessi dell'Occidente

di Ugo Tramballi... Ci sono alcune diversità importanti, non solo geografiche. Ma i dilemmi di fronte ai quali la vittoria elettorale di Putin pone noi, il nostro mercato, i suoi interessi e i nostri investitori...

PANORAMA

Bossi shock su Monti: «Rischia la vita, il Nord lo farà fuori»

Mario Monti? «Rischia la vita, il Nord lo farà fuori». Così Umberto Bossi contro premier e Governatore...

Il caso Palermo scuote il Pd Sale la polemica a Palermo sulle primarie per il candidato sindaco Pd...

IL PUNTO di Stefano Folli

La maledizione delle primarie

Stabilito che per il Pd la maledizione delle primarie continua, vale la pena di osservare che rovesciando i fattori il risultato non cambia.

Salò in carcere, tensione Italia-India

Marò nella tenuta Italia e India. I due marò accusati di aver ucciso due pescatori indiani sono stati trasferiti in carcere...

Interflora Festa della Donna 8 Marzo Perché anche oggi sei unica!

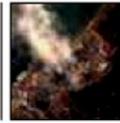
• Nuova serie - Anno 21 - Numero 56 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 6 Marzo 2012 •



POLITICA

L'inciucio tedesco è un'altra cosa

Giardina a pag. 13



ANNIVERSARIO

Giappone in affanno nel dopo Fukushima

Galli a pag. 15

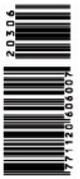


A CAUSA DEL CLIMA

Il vino diventa sempre più alcolico

servizio a pag. 15

* con guida «TUR 2012» a € 6,00 in più; con guida «Le novità fiscali alla mano» a € 6,00 in più; con «Guida delle Società 2012» a € 1,30 in più; con guida «Le convenzioni internazionali al fisco» a € 6,00 in più; con guida «Affari 2012» a € 6,00 in più; con guida «Sindaci e Revisori» in tutte le uscite a € 6,00 in più



ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Riparte la riscossione

La macchina di Equitalia, quasi ferma da maggio, si rimette in moto, ma in maniera più selettiva e senza l'uso di misure cautelari a tappeto

IL Giornale dei professionisti

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a «Punto e a capo» (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Riparte la riscossione. Ma in maniera selettiva. Niente più invii massivi, o misure cautelari a tappeto. Dopo il congelamento dell'attività da parte degli agenti della riscossione da maggio, a seguito delle proteste e degli attacchi nei confronti di Equitalia, la macchina è ora pronta a rimettersi in moto, come ha annunciato Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate e presidente di Equitalia, durante l'incontro svoltosi il 28 febbraio scorso con le sette sigle sindacali dei lavoratori della riscossione.

Bartelli a pagina 27

MODELLO DI SOTTOSVILUPPO

In provincia di Chieti è stato trovato il gas ma tutti gli enti locali non vogliono le trivelle

Pistelli a pag. 8

Cineteca di Bologna: sono stati previsti 21 vincitori su 22. I concorrenti erano 1.511



Il concorso pubblico per l'organico della neonata fondazione cineteca di Bologna ha lasciato l'amaro in bocca a tanti. In 1511 avevano presentato domanda per 22 posti a tempo indeterminato, molti con curriculum di tutto rispetto in materia cinematografica. Ma un consigliere ha reso noto l'elenco dei 22 probabili assunti. Non uno qualsiasi ma Antonio Amorosi, che fu insieme all'attuale sindaco Virginio Merola assessore nella giunta guidata da Sergio Cofferati, e che ha fatto dell'operazione-trasparenza il suo cavallo di battaglia. La commissione giudicatrice alla fine ha deciso: 21 dei 22 ammessi e assunti fanno effettivamente parte della lista.

Ponziano a pagina 7

Semplificazioni fiscali
- Partite Iva inattive, due milioni di chiusure d'ufficio e 500 milioni di cartelle in arrivo

Galli a pag. 23

Liberalizzazioni
- Srl a un euro? Per partire ne servono circa 700

Ferriozzi a pag. 28

Lavoro - Decreto in Gazzetta, via libera agli incentivi contributivi per chi assume disoccupati

Cirioli a pag. 29

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Il decreto sulle semplificazioni fiscali con le relazioni

Documenti/2 - Gas e Iva, la risoluzione delle Entrate

Documenti/3 - Detrazione Iru a tempo, la decisione del Consiglio di Stato

Oggi la convenzione tra Cassa depositi e prestiti e l'Abi per il sostegno delle piccole e medie imprese

Pronti 10 miliardi per le pmi

IN EDICOLA

www.italiaoggi.it

In campo altri 10 miliardi di euro per le pmi dalla Cassa Depositi e Prestiti (Cdp); 2 miliardi saranno dedicati a sbloccare i crediti che le imprese vantano verso la pubblica amministrazione. Dopo gli otto miliardi messi a disposizione nel 2010, la Cdp rilancia. Oggi a Roma si terrà la presentazione della convenzione tra la Cassa e l'Associazione bancaria italiana. La convenzione precedente ha visto la Cdp mettere a disposizione 8 miliardi di fondi, che sono stati utilizzati nel biennio 2010-2011, con qualche residuo che è arrivato al 2012.

Lenzi a pag. 28

TELEVISIONE

A Mtv andrà la pubblicità del canale DeaSuper

Piazzotta a pag. 19

EDITORIA

L'Unità ricapitalizza per 5 mln. Arriva Mian

Capisani a pag. 20

DIRITTO & ROVESCIO

Lo Stato sta tirando la cinghia agli italiani. Intanto però l'ex presidente della Repubblica, **Carlo Azeglio Ciampi**, che in vita ha sempre percepito signori stipendi e ricchi benefit e che adesso riceve la (laura) pensione da ex governatore della Banca d'Italia, più quella da ex presidente della Repubblica, più l'indennità da senatore a vita, non potrebbe rinunciare ai collaboratori pagati da tutti noi, alla sede di (sua) rappresentanza e alla macchina di servizio con relativo personale? I presidenti delle Camere dovranno farlo (non subito, per carità). Perché Ciampi non dimostra il suo spirito di servizio rinunciandoci subito e dando così un esempio a tutti?

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA



da pag. 35



Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

CADDIE UN SYMBOLE DU MADE IN FRANCE EN DÉPÔT DE BILAN PAGE 21

PRÉSIDENTIELLE CE QUE VEULENT LES PATRONS DE PME INNOVANTES PAGE 9 ET L'ÉDITORIAL DE DANIEL FORTIN PAGE 14

MARDI 6 MARS 2012

L'ESSENTIEL

Nantes se prépare à lancer une monnaie locale
Le système, ouvert aux entreprises et aux particuliers, fonctionnera autour d'une chambre de compensation gérée par le Crédit municipal de Nantes. PAGE 5

Moscou tente de limiter la contestation dans le pays
Au lendemain de l'élection de Vladimir Poutine à la présidence, le Kremlin tentait de contenir la contestation sur les fraudes électorales. PAGE 6 ET L'ANALYSE DE BENJAMIN QUÉNELLE PAGE 14

Eurofins déménage au Luxembourg
Le laboratoire nantais de bioanalyse, leader mondial de son activité, transfère son siège. Il restera coté sur Euronext à Paris. PAGE 20 ET « CRIBLE » PAGE 34

Free Mobile : incertitudes sur la couverture du réseau
L'agence des fréquences conteste la méthode employée par le régulateur des télécoms pour vérifier la couverture de la population par Free Mobile. PAGE 23

Ouverture du Salon mondial de l'immobilier d'entreprise
Le Mipim ouvre ses portes ce matin à 19.000 visiteurs et 4.200 investisseurs. Hier a été annoncée une transaction géante dans l'immobilier de bureaux parisiens. PAGE 24

Aérien : remous en Europe sur la taxe CO₂ contestée

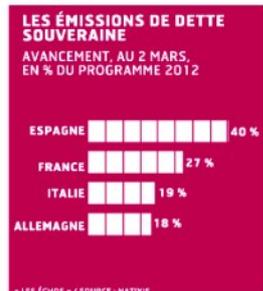


Les menaces de rétorsion brandies par les pays hostiles à la taxe européenne sur les émissions de CO₂ des avions suscitent de vives tensions au Parlement et en Allemagne. PAGE 25 ET L'ÉDITORIAL DE PHILIPPE ESCANDE PAGE 14

Coface a terminé son recentrage stratégique
L'assureur-crédit affirme avoir tiré les fruits de sa nouvelle stratégie. La filiale de Natixis a toujours en ligne de mire une introduction en Bourse. PAGE 27

Zone euro : le péril de la dette s'éloigne

■ La France et l'Italie se financent moins cher que prévu
■ Le Portugal reste pénalisé par les événements sur la dette grecque ■ Le mois de mars s'annonce décisif avec 100 milliards d'euros à lever sur les marchés



La grande crainte des marchés est en partie dissipée. Les Etats de la zone euro ont en effet bouclé sans difficulté un quart de leurs émissions de dette pour 2012. Les coûts de financement ont décliné après les tensions extrêmes de la fin 2011. La France paie ainsi 3,11 % en moyenne pour emprunter à 10 ans, bien en dessous des prévisions du gouvernement. L'Italie de Mario Monti se réjouit de renouer avec des taux plus raisonnables. Mais la partie n'est pas encore gagnée : l'Espagne a exploité autant que possible la manne des liquidités injectées par la Banque centrale européenne (BCE), mais le gouvernement risque de revoir ses émissions de dette à la hausse. La suite des événements en Europe dépend aussi du feuilleton grec. PAGE 28 ET L'ENQUÊTE PAGE 8

La Chine prête à lâcher du lest face au mécontentement de la société



Réformes. A l'ouverture, hier à Pékin, de la session annuelle de l'Assemblée nationale populaire, le Premier ministre chinois, Wen Jiabao, a brossé les grandes réformes économiques à venir. Il a surtout montré l'importance qu'il accorde aux mécontentements qui secouent la société chinoise. Le récit de notre correspondant à Pékin. PAGE 6 ET LA CHRONIQUE DE JEAN-MARC VITTORI PAGE 15

IMPÔTS La taxe visant à décourager l'exil fiscal encore inapplicable

ANNONCÉ il y a tout juste un an et voté en juin dernier, l'impôt visant à décourager l'exil fiscal (« exit tax ») n'est pas encore applicable. Le décret permettant son entrée en vigueur n'est toujours pas paru. Le gouvernement

réuse tout retard : les exilés fiscaux devront déclarer leurs plus-values latentes dans la déclaration de revenus 2011, qui sera envoyée courant avril. Il reste donc un mois au gouvernement pour leur indiquer comment pro-

céder. Celui-ci va s'exposer à un combat juridique avec les avocats fiscalistes, qui jugent la mesure contraire aux conventions fiscales signées avec la Suisse et les Etats-Unis, notamment, et qui promettent des recours. PAGE 4

La rigueur, meilleure alliée de la croissance

IDÉES PAR MICHEL BARNIER ET OLLI REHN

Sous l'effet de la crise des dettes souveraines, un mouvement généralisé de responsabilité budgétaire s'est engagé en Europe. Parallèlement, la Commission européenne est déterminée à activer tous les leviers au service de la croissance. Mais la solution ne peut pas être un vaste plan de relance budgétaire, qui ne ferait que creuser davantage nos déficits sans régler nos problèmes structurels. PAGE 15

Les Echos
SUR **inter**

DOMINIQUE SEUX DANS «L'ÉDITO ÉCO»

A 7H20 DU LUNDI AU VENDREDI

ISSN 1153.4831. — 103^e ANNÉE NUMÉRO 21138 — 34 PAGES

M 00104 - 306 - F: 1,70 €

Salaires des cadres sup : la parité hommes-femmes se rapproche

L'approche de la parité de la femme, jeudi, relance les débats sur l'égalité professionnelle entre hommes et femmes. Laurence Parisot (Medef) veut renforcer le congé paternité, tandis que François Hollande menace de sanctions financières les entreprises ne respectant pas les lois sur l'égalité salariale. Selon



une étude du cabinet Mercer, les femmes cadres supérieurs gagnent en France 8 % de moins que les hommes et les femmes dirigeantes 14 % de moins. Cela s'explique notamment par leur part plus importante dans les fonctions support, moins rémunérées. PAGE 4 ET « MANAGEMENT » PAGE 10

CHIMIE Des hausses de prix de près de 20 %

Le pétrole cher fait flamber le plastique

Après l'accalmie observée au second semestre 2011, les prix des grandes matières plastiques sont nettement repartis à la hausse depuis le début de l'année. Le PVC a pris 9 %, le polyéthylène, 16 %, et le polystyrène, 17 %. « Les augmentations sont aussi violentes qu'en 2008 », s'inquiète Françoise Gerardi, déléguée générale d'Elipso, qui représente les fabricants d'emballages plastique. La hausse des cours du pétrole joue

un rôle évident, mais aussi le repli d'Europe des pétrochimistes au profit du Moyen-Orient. Résultat : l'offre de polymères sur le Vieux Continent se remet en phase avec la demande, alors qu'avant elle était supérieure, selon Jacques Valat, président de la commission matières plastiques à la Fédération de la plasturgie. Il s'en prend aussi aux fournisseurs qui arrêtent leur production pour « force majeure ». PAGE 19



FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday March 6 2012



The Iran trap
Obama's re-election dilemma. Analysis, Page 7

Why the best brands follow the leader
Business Life, Page 10



News Briefing

Iceland's ex-PM on trial over banks crisis
Geir Haarde, the former prime minister of Iceland, has denied charges of negligence at a trial over his handling of the country's 2008 banking crash. Page 2

Banks shake-up
Vietnam's communist government has set out plans to reform its banking sector as it tries to stabilise the economy. Page 5

Austerity under fire
László Andor, European commissioner for social affairs, is no longer alone in arguing against the policy of harsh austerity measures for highly indebted eurozone countries. Page 4

Slow road to recovery
A year after the earthquake and tsunami that hit Japan's north-east coast, many businesses are struggling to get back on their feet. Page 5

Israel asserts rights to 'defend itself, by itself'
Benjamin Netanyahu, Israeli prime minister, has said in comments that highlight the friction between the US and Israel over Iran. Page 3

Policy poser
There may be more than one answer to the question of what happens when the irresistible force of recession meets the immovable object of fiscal discipline. Page 4

Merkel pressed
Angela Merkel, the German chancellor, is facing growing pressure to accelerate the introduction of a financial transaction tax in Europe. Page 4; www.ft.com/ft

Greece steps forward
A large group of private creditors has agreed to take part in the multi-billion-euro Greek debt swap, in a step forward for the country. Page 4; Lex, Page 12; Peter Sutherland, Page 9; www.ft.com/bankingweekly

Syria to admit Annan
Syria has agreed to receive international envoy Kofi Annan and a top UN humanitarian official but continued to block the Red Cross from entering the battered district of Hama. Page 3

Help for US groups
The US House of Representatives is set to pass measures aimed to make it easier for small companies to access capital and go public. Page 2

Coffee capsule wars
US chain Starbucks is to allow in on the home turf of Nestlé's Nespresso brand by offering its coffee to customers to drink at home in capsule form, as part of a revamp of its European operations. Page 13

Separate sections
The Future of the Car
Electronic age forces rethink
Business Guide to Manchester
City faces up to testing times

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: the.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe2012

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012. No: 37,868

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Singapore, Stockholm, Zurich, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Chicago, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney



China cuts its target for growth to 7.5%

Wen focuses on domestic consumption

By Jami Andertlin in Beijing and Chris Giles in London
China cut its annual growth target for the first time in eight years yesterday, recognising that its double-digit growth rates are past and the world's second largest economy will slow as it matures.

The key to solving the problems of imbalanced, uncoordinated, unsustainable development (in China) is to accelerate the transformation of the pattern of economic development. Mr Wen said. "This is both a long-term task and our most pressing task at present."

Beijing slows, Page 5
Lex, Page 12
Markets, Page 24

Aftermath Demonstrators challenge Putin election victory



Russian riot police arrest opposition activists during clashes outside the electoral commission in central Moscow last night amid protests over alleged fraud in the election of Vladimir Putin to a third term as president. Reports, Page 3; Comment, Page 9

Regulators consider Libor overhaul

By Brooke Masters and Caroline Binham in London

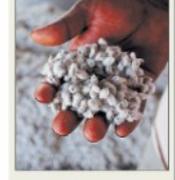
UK regulators and global banks are discussing a potentially far-reaching overhaul of the calculation and regulation of interbank lending rates, amid allegations that the benchmark for \$500tn contracts worldwide may have been subject to manipulation.

The Libor rate-setting process is not considered a regulated activity under the UK Financial Services and Markets Act, but

liquidity requirements in 2015. The BBA said in a statement: "As part of the normal reviewing processes of Libor, a number of contributing banks met today to consider future regulatory and market developments, such as the incoming liquidity rules, relevant to the parameters that Libor measure."

A technical discussion with interested groups... will commence shortly'
BBA statement
www.ft.com/libor

India cotton cuts



The world's second-largest producer of cotton has banned all exports of the fibre for the second time in two years in a move that is set to squeeze global supplies and push up international prices. Analysts said that the Indian government had opted for the ban, which is effective immediately, to ensure a sufficient supply of cotton for domestic textile companies.

Report, Page 13

Romney support surges ahead of Super Tuesday as poll lifts Obama

By Richard McGregor in Canton, Ohio, and Anna Fifield, in Dayton, Ohio

A late surge in support for Mitt Romney has raised expectations that the Republican frontrunner can quash doubts about his candidacy on Super Tuesday, the biggest day of the 2012 nomination race.

However, even as he begins to win more support among conservative voters, there are signs that Barack Obama is pulling away from Mr Romney and the other Republican contenders in head-to-head match-ups with the president. Of the 10 states up for grabs today, Mr Romney is well placed to win at least five and possibly more, according to the latest polls, which would increase the pressure on other candidates to drop out.

Newt Gingrich, out of the race as quickly as possible, as the prolonged contest is draining his campaign of money and the support of independent voters. "Ohio feels like Michigan," a state Mr Romney won narrowly last week, said Eric Fohrstrom, a longtime Romney adviser. "He was 11 points behind a week ago and now he is surging."

Mr Romney's campaign has regained momentum after winning the caucus in Washington state on Saturday, his fifth consecutive victory. But an NBC/Wall Street Journal poll published yesterday recorded Mr Romney trailing Mr Obama by six points, triple the gap in the same survey in December. Mr Obama's rising status follows a period of better economic news and an increasing focus by the political right on social issues, including contraception, religion and abortion.

The divisiveness of such issues has been on display following comments by Rush Limbaugh, the conservative radio host, who labelled a law student who had campaigned for health-care coverage of contraception a "slut" and a "prostitute". He apologised at the weekend.

Mr Romney, in a dig at Mr Santorum, whose campaign is known for its conservative stances on abortion and religion, said "a lot of issues" had been discussed in the campaign "but I keep bringing it back to jobs and the economy".

With polls leaning toward Mr Romney, Mr Santorum touted his rust belt roots in Pennsylvania, presenting himself as strong on the economy before a packed crowd at the Dayton Christian School in Ohio.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES. Includes data for S&P 500, Nikkei, Dow Jones, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Price, Change. Includes data for Australia, Canada, France, etc.

CHANEL J12 GMT watch advertisement. Features a black high-tech ceramic watch with a white dial and black hands. Text includes 'CHANEL', 'J12 GMT', 'MATTE BLACK HIGH-TECH CERAMIC', and 'PEARSON'.

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 6 DE MARZO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.673 | EDICIÓN EUROPA

vida&artes



La obesidad mata como el hambre

La ONU culpa a la industria de los hábitos insanos **PÁGINA 34**

Obama anuncia que respaldará a Israel en caso de ataque a Irán

“Hay una oportunidad para la diplomacia”, afirma el presidente

ANTONIO CAÑO, Washington

El presidente Barack Obama lanzó ayer un mensaje muy claro a Irán: si se empeña en construir una bomba atómica tendrá que enfrentarse a una guerra contra

Israel y EE UU. Obama y el primer ministro israelí, Benjamín Netanyahu, exhibieron ayer en la Casa Blanca una unidad inquebrantable: “Estados Unidos siempre le cubrirá las espaldas a Israel”, aseguró el presidente

ante lo que pronosticó como “una serie de meses difíciles a lo largo de 2012”.

Las palabras de Obama, cuando Netanyahu ha manifestado su voluntad de frenar el programa nuclear de Teherán por la

fuerza y de forma urgente, hacen pensar que da luz verde a una acción militar. El presidente, sin embargo, quiso ser precavido. “Todavía hay una oportunidad de solución diplomática de este conflicto”, dijo. **PÁGINA 2**

Rajoy se muestra inflexible con las autonomías para rebajar el déficit

El Gobierno rechaza suavizar los recortes a Andalucía y Cataluña

C. E. CUÉ, Madrid

Mariano Rajoy se mostró ayer inflexible ante las peticiones de Andalucía y Cataluña, las comunidades con más población y presupuesto, para que se suavice el recorte de gastos que el Gobierno central ha impuesto a las autonomías para cumplir con el objetivo de déficit. El Ejecutivo acude hoy a la reunión del Consejo de Política Fiscal y Financiera con el apoyo de la inmensa mayoría de comunidades, casi todas gobernadas por el PP. Cataluña es la más crítica con el plan de Rajoy. **PÁGINA 12**



REUTERS

La represión y las denuncias de fraude ensombrecen la victoria de Putin

La victoria por mayoría absoluta del expresidente Vladimir Putin en las elecciones del domingo quedó manchada ayer por la repre-

sión de los opositores y las denuncias de fraude. La policía detuvo a centenares de manifestantes, entre ellos destacados lide-

res cívicos. Los observadores extranjeros denunciaron irregularidades. **PÁGINA 4**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**

Europa impondrá la cuota femenina

Bruselas legislará para forzar la paridad en los consejos de administración

LUCÍA ABELLÁN, Bruselas

La Comisión Europea dio ayer el primer paso hacia la imposición de una cuota femenina en los consejos de administración de las empresas. Un año después de lanzar un ultimátum al sector privado para que aumente la presencia de mujeres

en sus órganos de gobierno, Bruselas ha constatado el fracaso de la vía voluntaria, pues solo hay un 14% de consejeras, muy lejos del 40% que se considera paritario. La comisaria Redding confirmó la apertura de un proceso de consulta pública, el inicio del proceso legislativo en la UE. **PÁGINAS 32 Y 33**

Llama gratis al 900 80 88 09 www.jazztel.com

NUEVA PROMO

ADSL
+ Llamadas a fijos nacionales
15'95 €/mes
Hasta junio 2013

Llamadas a móviles gratis para toda la vida
30 min/mes

JAZZTEL

Preço promocional ADSL 16,80€/mes hasta el 31/05/13. ADSL 12Mb, 6Mb y 3Mb con línea JAZZTEL en caso de colaboración, tarifa entre 91/03/12 y el 03/05/13. Precio de control ADSL 22,20€/mes, ADSL 20,40€/mes y ADSL 22,50€/mes. Cuota de línea no incluida. 1€/anual. Cuota de acceso por hora 0,05€/min. Precio de control 0,05€/min. Precio con IVA incluido. 30 minutos gratis en llamadas de fijo a móvil nacional gratis. Servicio de atención al cliente que atiende en español. Para consultar condiciones del servicio de telefonía y más datos, consulte con nosotros.

LENGUAJE Y SEXO

El artículo de la Real Academia levanta pasiones

El texto *Sexismo lingüístico y visibilidad de la mujer*, del académico de la RAE Ignacio Bosque, siguió ayer encendiendo el debate sobre el trato de lo femenino en la lengua. **PÁGINAS 38 Y 39**

¿Qué ganamos las mujeres?
MILAGROS DEL CORRAL
Pero ¿dónde estaba la RAE?
INÉS ALBERDI

PÁGINAS 38 Y 39

PREVIDENZA, OTTO SENTENZE A FAVORE DEI LAVORATORI

LA CORTE DEI CONTI DÀ RAGIONE AI "CALDAISTI"

CASO ESEMPLARE

**Riconosciuti 20 anni
di esposizione
a un ex operatore
che era poi passato
agli uffici**

OTTO SENTENZE attese. Erano quelle della Corte di Conti legate al mondo dei "caldaisti" e "manutentori" impegnati con aziende private che operavano nella gestione di impianti pubblici o alle dirette dipendenze di amministrazioni pubbliche. Quali Comune (officine tecniche), Cantieri Riuniti e ospedali cittadini.

Nello specifico la Corte dei Conti ha riconosciuto il diritto ai benefici dell'applicazione delle pensioni "amianto", con ricalcolo delle pensioni e applicazioni dei coefficienti di rivalutazione. Sentenze e valutazioni complesse, concretizzatesi nell'accoglimento dei ricorsi dopo la valutazione delle perizie e delle analisi, sugli ambienti e strutture di lavoro. Valutazioni rigorose che hanno visto in altri casi i giudici dire no alle richieste di lavoratori interessati ai benefici. Nei casi esaminati la Corte dei conti ha riconosciuto esposizioni dirette e continuate nell'arco di anzianità di lavoro in periodi compresi tra i 15, 18 anni, con il massimo di 20 anni in un

caso. In alcune altre vicende con esposizione diretta in tutto l'arco del lavoro, in altri calcolando i singoli periodi di esposizione, di mesi o anni, nell'arco delle diverse attività lavorative.

Da qui l'ok alle istanze presentate dai legali Iside Storace, Fabio Miroglio e Rita Lasagna. Interessante il caso di un ex operatore dell'assistenza agli impianti termici delle diverse strutture comunali. I giudici hanno valutato 34 anni di lavoro nel settore prima del passaggio al ruolo amministrativo, riconoscendo circa 20 anni di esposizione per avere operato «con lavori di muratura e di preparazione dei coibenti in amianto e successivamente nella manutenzione degli impianti termoidraulici relativi a immobili di proprietà comunale: circa 600 centrali termiche a servizio di scuole, impianti sportivi, alloggi comunali, istituti di accoglienza ed uffici comunali». Lavoro che «non solo implicava il frequente utilizzo di materiali morbigeni ma rendeva anche necessarie operazioni di coibentazione e decoibentazione delle parti degli impianti stessi protette da guarnizioni e fasciature in amianto le cui fibre venivano, in tali occasioni, probabilmente aerodisperse e conseguentemente inalate dal lavoratore».

MA. ZIN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giallo delle multe la Corte dei Conti apre un'inchiesta

La Corte dei Conti, ipotizzando un danno erariale, chiederà al Comune una relazione sul giallo delle multe fantasma attribuite alla «Bernabei Liquori Srl». Ma l'Ufficio Contravvenzioni del Comune, proprio ieri, ha fornito al sindaco Alemanno dati che sembrano far rientrare le congetture nate dal presunto «debito di 350 mila euro in infrazioni stradali» attribuito dalla Polizia Municipale alla società da cui è nata l'inchiesta sui vigili. Le multe, dal 1995 ad oggi, sono state 2.184. In 568 casi è stato presentato ricorso al Prefetto attraverso gli uffici del I Gruppo (circa 400 gli accoglimenti), 275 verbali sono stati pagati, 390 sono iscritti a ruolo, per altri ottocento sono in corso le procedure. «Perdere per strada duemila multe – ha detto l'Ufficio Contravvenzioni al Campidoglio – è davvero impensabile». Un altro commerciante si è presentato in Procura denunciando richieste di denaro da parte dei vigili.

De Santis, Lippera e Menafra all'interno

LE INDAGINI/2 L'azienda avrebbe ricevuto 2mila verbali ma finora ne risultano pagati solo 275

Bernabei, il giallo delle multe la Corte dei Conti apre un'inchiesta

Verifiche dei magistrati contabili su un eventuale danno erariale al Comune

di GIULIO DE SANTIS

Il dossier della Polizia municipale sulle 2218 multe non pagate dai fratelli Bernabei apre un nuovo fronte giudiziario, che questa volta riguarda la magistratura contabile. La procura della Corte dei Conti ha, infatti, aperto un fascicolo con l'accusa di danno erariale per la mancata riscossione delle infrazioni che avrebbero dovuto portare migliaia di euro nelle casse del Comune.

L'intenzione del procuratore Raffaele De Dominicis è chiarire chi abbia omesso di riscuotere le multe e la ragione delle «amnesie» avvenute tra il 1996 e il 2012. Due questioni che serviranno a capire se debbano essere contestate e a chi eventuali responsabilità amministrative di questa lunga serie di dimenticanze durate oltre 16 anni. Qualora l'indagine della Procura contabile accertasse che le omissioni hanno arrecato un danno patrimoniale al Comune, i responsabili sarebbero condannati a pagare una multa salata per le loro negligenze.

In altre parole, il dossier rischia di ritorcersi contro proprio nei confronti di chi lo ha formulato.

Della mancata riscossione di oltre 2.218 multe per un valore di 350 mila euro si è venuti a conoscenza lo scorso venerdì. Le infrazioni riguarderebbero in molti casi contravvenzioni elevate quando i mezzi della ditta dei fratelli Bernabei stavano transitando nella zona a traffico limitato e nelle corsie preferenziali, senza avere il permesso. Ogni volta che il varco veniva oltrepassato dai furgoncini la telecamera immortalava il passaggio illecito, ma nessuno poteva contestarlo. Il rimanente dieci per cento delle multe, poi, sarebbe riconducibile al passaggio con il rosso o al mancato pagamento di sosta nelle strisce blu. E ancora una volta, i furgoncini della ditta «Bernabei liquori srl» e anche dalle macchine private dei due fratelli sarebbero coinvolti.

Come sottolineato nel dossier molte delle oltre duemila

multe non risultano proprio iscritte a ruolo. Un mistero sul quale i magistrati contabili vogliono fare chiarezza nel tentativo di capire cosa succedesse quando le contravvenzioni arrivavano negli uffici della municipale. Secondo l'ipotesi iniziale, che nelle ultime ore è stata smentita dal Comando dei vigili, nessuno in questi sedici anni si sarebbe accorto che nei cassette degli uffici si era accumulato un pacchetto di contravvenzioni dal valore di 350 mila euro, la cui riscossione avrebbe fatto molto comodo alle casse dello Comune.

Il procuratore della Corte dei Conti non si occuperà di scoprire se le mancate contestazioni siano l'effetto di un atto volontario, perché questa sarebbe materia di un'inchiesta della magistratura penale. L'accertamento dei giudici di viale Mazzini ha lo scopo di chiarire soltanto chi ha dimenticato di notificare le violazioni ai Bernabei in tutti questi anni. Qualora le responsabilità fossero attribuibili allo stesso Corpo dei vigili urbani, allora sarebbero i diri-

genti a dover pagare una multa davvero salata per i soldi che non sono mai entrati nelle casse dell'amministrazione. Il procuratore De Dominicis, che ha aperto il fascicolo sulla base delle notizie di stampa, dovrà valutare anche le motivazioni rappresentate dagli stessi vigili. Secondo la loro versione, infatti, la maggior parte di queste multe non riscosse sarebbe stata oggetto di ricorsi e contestazioni da parte di Bernabei. Che in questo modo sarebbe riuscito a rallentare l'iter, finendo per pagare appena un decimo del totale a suo carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le multe del grande accusatore

■ Totale multe dal 1995	2.184
■ Ricorsi ai vigili urbani	568
■ Ricorsi accolti	416
■ Ricorsi respinti	152
■ Contravvenzioni pagate	275
■ Verbali in ruolo riscossione	390
■ Verbali in lavorazione (successivi al 2008)	799



■ Totale verbali elevati dalla Polizia Municipale (esclusi ausiliari e Trambus)	1.455
■ Con contestazione diretta	814
■ Per accesso nella Ztl (telecamere)	605
■ Per passaggio su preferenziali (telecamere)	36

QUIRINALE ▶ Oggi a Torino il capo dello Stato presiede il Csm

Napolitano contro i sindaci No-Tav Corte dei Conti: "Costi assurdi"

**"Garantire sviluppo, il dissenso non sia violento".
Parlamentari "dissuasi" dall'andare in Val di Susa. Rioccupata l'autostrada. Giudici contabili: sull'Alta velocità sprechi e spesa fuori controllo**

COSTI SPROPOSITATI E SPRECHI: QUANTO È CARA LA VELOCITÀ

Una relazione della Corte dei Conti sulla linea Torino-Milano-Napoli

"Previsioni molto ottimistiche" di traffico e di ricavi, "proiettate su tempi di lunga durata"
di Paolo M. Ruggero

Dodici miliardi e 950 milioni di euro. È il passivo che lo Stato ha dovuto iscrivere a bilancio per coprire i debiti realizzati dalla costruzione della linea Alta velocità Torino-Milano-Napoli. Un buco a

carico di tutti gli italiani frutto di un dannoso intreccio di politica assente e di imprenditoria passataria. È quanto emerge dalle "Risultanze del controllo sulla gestione dei debiti accollati al bilancio dello Stato contratti da FESS., Rfi, Tav e Ispa per infrastrutture ferroviarie e per la realizzazione del sistema Alta velocità", 58 pagine di istruttoria della Corte dei Conti firmate nel 2008 dai giudici Aldo Carosi e Fabio Viola, tornate oggi (inevitabilmente) di stretta attualità. Non un atto d'accusa all'Alta velocità in sé, ma alle operazioni finanziarie e ai soggetti pubblici e privati che l'hanno così (male) realizzata: "Il progetto - scrivono infatti i giudici contabili - può ritenersi accettabile in relazione all'indubbia strategicità

dei fini in esso contenuti, ma deve essere accompagnato da una realistica analisi dinamica della copertura economica. Diversamente non poteva che verificarsi un onere rilevantissimo per la finanza pubblica, come avvenuto nel caso di specie". I quasi 13 milioni di debito che gli italiani hanno dovuto accollarsi nascono dal fallimento del famigerato sistema del *project fi-*



nance promosso dall'ormai disciolta Infrastrutture Spa, azienda a capitale pubblico istituita nel 2002 su impulso dell'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il *project financing*, ossia la realizzazione di opere pubbliche senza (in teoria) oneri finanziari per la pubblica amministrazione, si è rivelata una bufala colossale.

IN PRATICA per gli investimenti sul Tav (che avrebbe dovuto essere finanziata dai privati) si è aperta negli anni una colossale linea di credito (garantita però dallo Stato, azionista di Infrastrutture Spa) che avrebbe dovuto essere compensata dai ricavi prodotti dalla nuova ferrovia. Compensazioni, tuttavia, basate su "previsioni molto ottimistiche" di traffico e di ricavi, per di più "proiettate - si legge - su tempi di lunga durata (un cinquantennio circa) nel corso del quale molte variabili esterne alle volontà e ai comportamenti del gestore dell'infrastruttura, delle imprese ferroviarie e degli stessi poteri pubblici nazionali e sovranazionali, possono influen-

zare positivamente o negativamente i risultati ipotizzati". Il tutto, sempre secondo i giudici della Corte dei Conti, è potuto avvenire a causa di una "carente istruttoria, che condusse ad adottare uno strumento di finanza innovativa" senza "nessuno studio di fattibilità attendibile che avesse quantificato la vantaggiosità di tale operazione rispetto al sistema creditizio tradizionale per realizzare gli investimenti".

In pratica lo Stato italiano si è pesantemente indebitato per realizzare un'opera violando i più elementari criteri di trasparenza ed economicità. Un debito, tuttavia, che il nostro Paese (grazie alla "innovativa" architettura finanziaria del *project finance*) teneva fuori dai conti pubblici. L'Europa se ne è accorta durante una procedura d'infrazione e ha imposto al governo italiano di rimediare. È nato così il comma 966 della Finanziaria 2007 (governo Prodi) secondo cui "gli oneri per capitale ed interessi dei titoli emessi e dei mutui contratti da Infrastrutture Spa fino alla data del 31 dicembre 2005 per il fi-

nanziamento degli investimenti e per la realizzazione della infrastruttura ferroviaria ad alta velocità Torino-Milano-Napoli, nonché gli oneri delle relative operazioni di copertura sono assunti direttamente a carico del bilancio dello Stato".

Un atto d'accusa, quello dei giudici contabili, verso la politica e verso i manager "che hanno favorito il nascere delle passività successivamente assunte dallo Stato" e che non manca di stigmatizzare come operazioni del genere pregiudichino "l'equità intergenerazionale", caricando "in modo spropositato su generazioni future ipotetici vantaggi goduti da quelle attuali. Le risultanze della Corte dei Conti valgono per l'Alta velocità che già esiste; il fatto che funzioni non autorizza a tacerne i costi spropositati. Per la Torino-Lione, invece, non c'è nemmeno un progetto preliminare. Chi sostiene la necessità dell'opera, difficilmente può fare a meno di rileggere quanto scritto dalla Corte dei Conti e studiare qualcosa di diverso. Altrimenti il "no" vince facile.



(Foto L'ESPRESSO)

Intervista al ministro delle Infrastrutture: no agli interessi particolari, compensazioni stabilite con le comunità locali

Passera: Tav fondamentale

“L’Alta Velocità porterà vantaggi per tutti, anche per la Val di Susa”

■ In un'intervista a La Stampa, Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture, risponde a tutte le obiezioni mosse contro la Tav, dai costi all'ambiente, e sottolinea: «L'opera è utile e strategica per il futuro del nostro Paese in Europa. L'Alta Velocità porterà vantaggi a tutti gli italiani, anche a quelli che abitano in Val di Susa».

Luigi La Spina
ALLE PAGINE 2 E 3

CORRADO PASSERA

“La Tav è utile e strategica per il futuro dell'Italia”

Il ministro: appartiene all'Europa ma porterà grandi vantaggi anche alla valle

Proprio nel giorno dell'arrivo a Torino del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il ministro per lo sviluppo economico e per le infrastrutture, Corrado Passera, spiega, in questa intervista a *La Stampa*, i motivi economici e politici per i quali il governo ha deciso di proseguire la fase realizzativa dell'Alta velocità Torino-Lione. Il ministro illustra i vantaggi dell'opera per l'Italia e per l'Europa, ma anche per gli abitanti della Val Susa; assicura sulla sostenibilità economica e ambientale del progetto e annuncia che le cosiddette «compensazioni» per i disagi in valle, nel limite di 200-300 milioni, saranno decise col contributo delle amministrazioni locali, anche di quelle che, finora, sono state contrarie alla Tav. Passera, inoltre, ribadisce che non saranno tollerate né illegalità, né violenze, elogiando l'atteggiamento tenuto dalle forze dell'ordine. L'opera, conferma il ministro, sarà senz'altro realizzata, anche se alcuni dettagli del progetto potrebbero ancora essere discussi, nell'ambito di un confronto, sereno e civile, con tutti.

LUIGI LA SPINA
ROMA

La realizzazione di una grande opera, in un momento di grave crisi, è in tutto il mondo vista con favore, proprio per le sue conseguenze sullo sviluppo economico del territorio interessato e, in particolar modo, sull'occupazione. Come mai in Italia si assiste a questa reazione negativa di una parte della popolazione locale? «Proprio questo ci ha indotto a un riesame completo del progetto anche nella sua evoluzione storica. E da que-

sto esame, molto approfondito, abbiamo avuto conferma che quest'opera è necessaria, utile e strategica per il nostro Paese oltre ad essere del tutto conforme con le normative italiane, francesi ed europee. Tutto ciò rende talune manifestazioni di illegalità e di violenza ancora più inaccettabili. Ciò non significa disconoscere errori del passato. Effettivamente prima del 2005, erano stati proposti progetti sotto alcuni aspetti affrettati e non sufficientemente attenti alle conseguenze ambientali, ma, soprattutto, c'era stato un dialogo insufficiente con le popolazioni interessate. Quegli errori hanno indebolito il progetto e

dato il via a una percezione sbagliata dell'opera. Dal 2006, c'è stato però un fondamentale cambio di rotta grazie al ruolo svolto dall'Osservatorio diretto dall'architetto Virano, al qua-



le esprimo un forte apprezzamento. Il progetto è stato radicalmente modificato, escludendo un nuovo tracciato e valorizzando la linea storica, sono stati raccolti i contributi più ampi e sono state recepite le principali istanze del territorio».

Alcuni oppositori, tra cui anche tecnici ed esperti universitari, ritengono l'opera sostanzialmente inutile, proprio dal punto di vista economico.

«Il progetto è fondamentale per il futuro dell'Italia, perché inserisce il nostro Paese nella rete europea dei trasporti, in una fase dello sviluppo economico in cui la concorrenza tra Paesi è fortemente condizionata dagli investimenti in logistica. Oggi alcune regioni fondamentali per il nostro sviluppo - certamente anche il Nord Ovest - soffrono di gravi svantaggi competitivi a causa di infrastrutture obsolete. In questo caso parliamo di una galleria ideata prima dell'unità d'Italia e che già 100 anni fa era considerata inadeguata. Con la nuova opera abbattiamo i tempi di percorrenza, diminuiamo i costi e raddoppiamo la capacità, andando nella direzione dello spostamento delle merci dalla strada alla ferrovia. L'opera viene finanziata per una parte cospicua da Bruxelles proprio perché è un pezzo fondamentale del sistema logistico europeo. Merita l'appoggio totale di tutti gli italiani».

Sì, ma una parte dei valsusini non vede come questa opera possa essere utile anche all'economia locale. Pensano che i vantaggi siano per gli altri e i danni solo per loro.

«Questa opera non crea danni, ma porterà molti vantaggi alla valle come dimostra l'analisi molto approfondita dei costi e dei benefici che l'Osservatorio ha promosso. Si cercherà di minimizzare gli eventuali disagi della fase realizzativa. Ma non dimentichiamoci inoltre che è un'opera che non serve i soli abitanti della valle, ma va a beneficio dell'intero Paese e dell'intera Unione Europea e come tale deve essere valutata. Interessi particolari - da ascoltare e tutelare nel limite del possibile - non devono impedire il perseguimento dell'interesse generale.»

Eppure ci sono preoccupazioni ambientali, timori di essere scavalcati da benefici economici che non ricadranno sul territorio.

«La valle sarà alleviata da un eccesso di trasporto su gomma altamente inquinante - il risparmio che otterremo dall'opera è pari alle emissioni di CO2 di una città di 300.000 abitanti - il collegamento con tutta l'area di Torino sarà facilitato da collegamenti metropolitani che toglieranno altre auto dalle strade. La provincia di Torino potrà assumere una nuova centralità economica. Dal punto di vista turistico la valle - grazie anche alla nuova stazione internazionale di Su-

sa - sarà collegata all'Italia e all'Europa come forse nessun'altra. Infine si calcolano, per i soli cantieri, almeno duemila posti di lavoro sul territorio per molti anni».

Si parla, però, di una devastazione del territorio...

«Non è così: l'opera insiste su circa 11 ettari, su 1.270.000 ettari complessivi della valle. È meno di quanto diversi Comuni consumano ogni anno per sviluppi urbanistici di non sempre eccelsa qualità. Ma lei sa che la maggioranza dei Comuni che si oppongono sono proprio quelli che non saranno minimamente toccati dai lavori? Per ridurre i rischi ambientali e tener conto delle esigenze del territorio, l'Osservatorio ha tenuto oltre 300 audizioni, più di 180 incontri e si è tenuto conto di tutte le principali esperienze similari in Italia e fuori d'Italia».

In un momento di difficoltà economiche, non è sbagliato impegnare finanziamenti così imponenti per un'opera del genere? I volumi di traffico oggi dimostrerebbero, secondo gli oppositori, l'inutilità di una nuova linea.

«Questa critica, in realtà, dimostra proprio l'utilità dell'opera: oggi i volumi di traffico non sono in linea con il potenziale proprio perché l'attuale linea ferroviaria è tortuosa, costosa e non competitiva per il moderno standard di trasporto merci. L'Europa l'ha inserita tra le opere strategiche proprio per evitare che enormi investimenti per realizzare vari "corridoi" siano, di fatto, vanificati dalla mancanza di questo importante tassello. Quest'opera rimetterà il Nord Ovest italiano al centro dei traffici tra Est e Ovest e tra Nord e Sud. Grazie ad essa non solo si potrà pensare di andare da Milano a Parigi in poco più di quattro ore ma si metteranno in collegamento le regioni europee che esprimono la maggiore concentrazione di Pmi consentendo la piena espressione della loro competitività».

Ma restano i costi elevati.

«Quest'opera è talmente importante che, per la gran parte la paga l'Europa - fino al 40%. Il resto è diviso fra Francia e Italia. Per noi il costo di questa prima fase è di 2,7 miliardi da suddividere in 10-12 anni di lavoro ma con finanziamenti a 25-30 anni. Un onere del tutto sopportabile per un ganglio vitale della rete strategica di trasporto in Europa e che non toglie risorse a nessun'altra opera prioritaria. Di gran lunga superiori sarebbero i costi del non fare se l'Italia avesse rinunciato a questa importante interconnessione».

Non ritiene fondate le preoccupazioni ambientali? Si teme il rischio uranio, amianto e ci sono timori anche per l'acqua.

«Sono state effettuate tutte le più accurate e ragionevoli indagini a questo proposito. Sul progetto iniziale, forse, potevano essere fondate talu-

ne preoccupazioni. Con le modifiche introdotte, questi timori sono da ridimensionare fortemente e la galleria geognostica, che sta per essere avviata, viene realizzata proprio per programmare i lavori al meglio anche da questo punto di vista. Le tecnologie più avanzate sono disponibili per gestire eventuali problemi di questo genere e tutelare sia chi ci lavorerà sia le popolazioni interessate».

Ci saranno compensazioni per gli abitanti della valle?

«Sì e potrebbero essere consistenti: l'ordine di grandezza di cui si è finora parlato è di 200-300 milioni. Su questi temi dovremo lavorare a fondo per evitare di disperdere questi fondi in mille rivoli. L'Osservatorio dovrà avere un ruolo molto rilevante per la definizione delle priorità. Auspichiamo che tutti i Comuni - compresi quelli contrari all'opera - diano il loro contributo. Mi lasci poi dire che mi ha molto rasserenato, a proposito di abitanti della valle, che Luca Abbà, dopo quel gesto folle, sia oggi fuori pericolo».

A proposito di amministrazioni locali, come giudica il comportamento dei sindaci? Ci sono molte critiche sulla loro condotta, accuse anche di debolezza o, addirittura, di comprensione nei confronti di chi esercita azioni violente.

«Fare il sindaco è sempre un compito difficile e, in certe condizioni, diventa veramente molto difficile. In un Paese democratico tutte le posizioni possono essere espresse e deve essere tutelata la possibilità di esprimerle, ma è inaccettabile che si arrivi a forme di intimidazione violenta contro amministratori che non si adeguano alla linea "No Tav" o a blocchi stradali che ledono diritti fondamentali di tutti. E questo succede troppo spesso. Non dimentichiamoci che dei 112 Comuni, tra Italia e Francia, che sono interessati dall'intera opera solo una dozzina hanno posizione contraria e - come dicevo prima - sono tra quelli meno toccati dall'opera».

L'ascolto dei sindaci, di tutte le opinioni, è però importante perché raccolgono gli umori dei loro concittadini ed è giusto che li rappresentino.

«Assolutamente sì e nelle grandi opere, quelle di questo genere, dobbiamo mettere a punto una normativa che renda questo contributo e questo dialogo effettivo e costruttivo. Ci stiamo lavorando da dicembre e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti elaborerà una proposta cercando di far tesoro delle migliori esperienze europee. Dobbiamo assicurare che nella fase iniziale di pianificazione delle infrastrutture principali si realizzino momenti di confronto profondo, ben regolato e concreto con le comunità locali. Queste consultazioni devono avere tempi certi. Nessuna forma di opposizione deve però portare a manifestazioni di illegalità e violenza come qui continuiamo a

vedere. A questo proposito, devo manifestare il forte apprezzamento alle forze dell'ordine, agli amministratori che, nonostante tutto, tengono al rispetto della legalità nel loro territorio, al prefetto, al questore per il loro atteggiamento equilibrato, comunque sereno davanti all'inusitata violenza che taluni gruppi hanno esercitato: un comportamento esemplare».

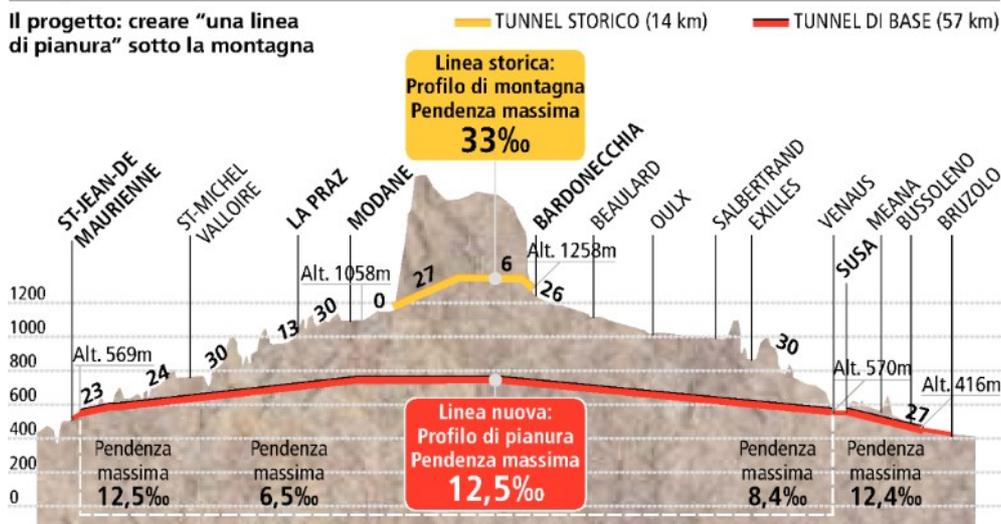
Il clima di disagio, di preoccupazione, di tensione sociale per la crisi economica che ha colpito anche l'Italia, non rischia di essere sfruttato da gruppi di estremismo politico che sfruttano la questione dell'Alta velocità solo come pretesto per azioni violente?

«Il crescente disagio sociale soprattutto

legato alle difficoltà nel mondo del lavoro sta alla base dell'impegno fondamentale del governo per creare le condizioni affinché l'Italia possa riavviare una fase di crescita e di creazione di posti di lavoro. Proprio per ritornare a crescere in modo sostenibile, dal punto di vista sociale, finanziario e ambientale, il nostro paese dev'essere competitivo, prima di tutto dal punto di vista delle infrastrutture e dei trasporti. Oggi il nostro paese non lo è, perché ha accumulato un ritardo infrastrutturale enorme. Dobbiamo recuperarlo partendo dalle priorità e certamente lo sviluppo di una rete ferroviaria europea moderna è una necessità e un'opportunità da cogliere con la massima determinazione».

La parte comune italo-francese

Il progetto: creare "una linea di pianura" sotto la montagna



Centimetri - LA STAMPA

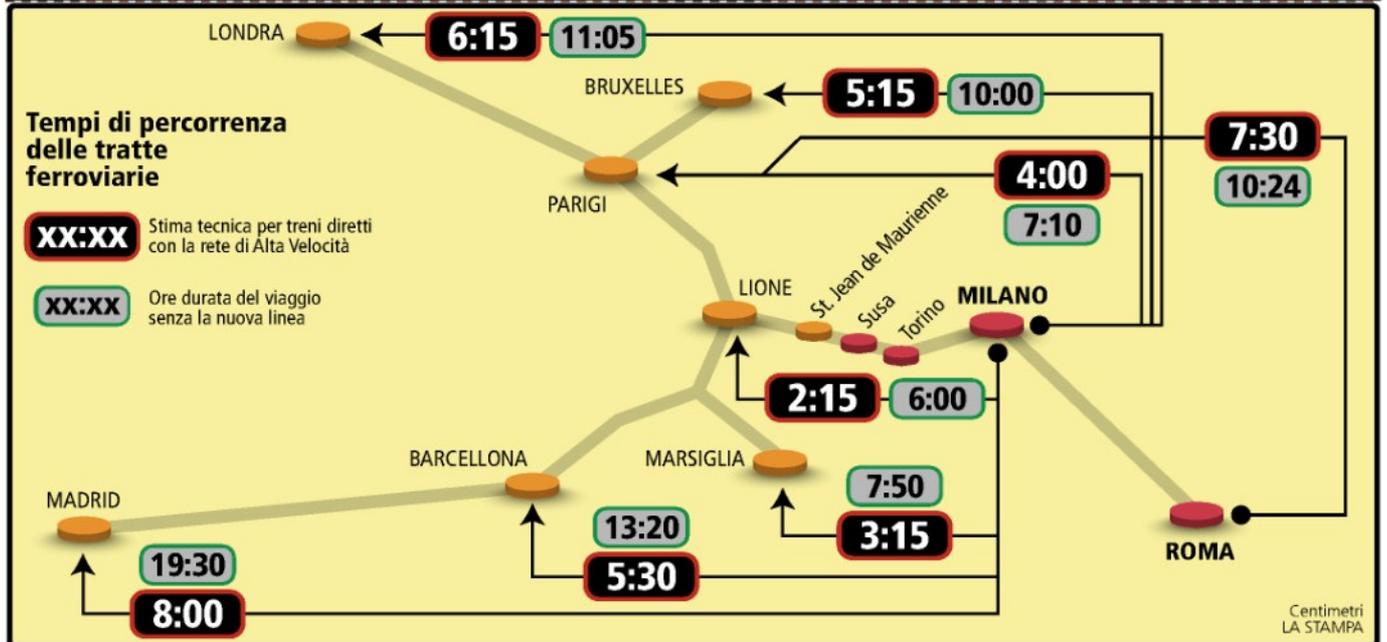
LE PROTESTE

LA MAGGIORANZA DEI COMUNI CHE SI OPPONGONO NON SARANNO MINIMAMENTE TOCCATI DAI LAVORI

L'IMPATTO

COINVOLTI 11 ETTARI SU UN MILIONE L'INTERESSE PARTICOLARE NON PUÒ OSTACOLARE QUELLO GENERALE

Il sistema di collegamenti in Europa



LE COMPENSAZIONI

SI È PARLATO DI 200-300 MILIONI: NON ANDRANNO DISPERSI IN MILLE RIVOLI SARANNO DEFINITE PRIORITÀ D'INTERVENTO

L'AMBIENTE

LA VALLE SARÀ ALLEVIATA DA UN PESANTE TRASPORTO SU GOMMA ALTAMENTE INQUINANTE



Responsabile Infrastrutture

Corrado Passera nel governo Monti ha le deleghe per lo sviluppo economico, i trasporti e le infrastrutture

VAL DI SUSÀ

DOPO GLI SCONTRI

Tav, l'Ue promuove il governo Monti

“Bene sull'Alta Velocità, ma i finanziamenti dipendono dalle disponibilità e dai vostri investimenti”

**Le parole
del
Commissario**



IL PRINCIPIO

Una democrazia
va avanti se
la minoranza
rispetta
le decisioni
della maggioranza
della popolazione

Vertice in prefettura dell'emissario di Bruxelles con Fassino, Cota, Saitta e Virano

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

La «determinazione» del primo ministro Mario Monti sulla Tav è piaciuta a Bruxelles e il coordinatore europeo per il Corridoio Mediterraneo (che comprende la Torino-Lione) è venuto a Torino per spiegarlo ai vertici di regione, comune e provincia, al commissario straordinario Mario Virano e al prefetto Alberto Di Pace. «Nelle parole di Monti - spiega l'ex ministro olandese Laurens Jan Brinkhorst, al telefono mentre sta per arrivare a Chambéry - si coglie un approccio molto strategico. Nella determinazione di andare avanti da parte del governo italiano si ritrovano le stesse ragioni che spingono la Commissione a sostenere questo progetto: rendere più connessi e uniti i Paesi europei attraverso un sistema di moderne infrastrutture».

Monti, infatti, aveva spiegato il sì alla Tav da parte del governo anche con la decisione di non lasciare «andare dolcemente alla deriva staccandosi dall'Europa questa nostra penisola rendendo così sempre più difficile per l'economia italiana risalire, essere competitiva e creare posti di lavoro, conseguendo maggiore equità e

benessere? Non credo che lo vogliamo».

La presa di posizione del governo e la determinazione ribadita dagli enti locali «hanno portato il coordinatore - spiega il sindaco di Torino, Piero Fassino - ad impegnarsi per ottenere dalla commissione dell'Ue il massimo del finanziamento possibile, cioè il 40%». Brinkhorst conferma questa possibilità di incrementare la percentuale di finanziamento ma spiega anche che l'incremento è legato alla disponibilità economica da parte dell'Ue e anche a quella dei due governi ad investire: «Ad oggi - spiega il coordinatore - sono state allocate risorse pari ad un contributo del 27% ma c'è flessibilità e si può arrivare fino al 40 per cento».

Nell'incontro in prefettura il coordinatore ha esaminato lo stato di avanzamento dei lavori del cantiere di Chiomonte e poi, accompagnato dai vertici di Ltf, ha raggiunto il sito di interesse strategico della Maddalena. Un sopralluogo di un paio di ore, compreso il pranzo con gli operai delle ditte impegnate a completare l'allargamento delle recinzioni. Lunedì scorso uno dei leader storici del movimento ha rischiato la vita per opporsi ai lavori eseguiti per conto di Ltf, la Lyon Turin Ferroviarie. Ieri, per fortuna, Luca Abbà si è svegliato e ha ripreso a respirare, notizia accolta positivamente da

Brinkhorst. Ma proprio quel gesto spinge l'ex ministro olandese a spiegare: «Una democrazia va avanti se la minoranza rispetta le decisioni della maggioranza e adesso, dopo lunghe discussioni e un progetto che è stato modificato, è arrivata l'ora di dire stop alle proteste» perché «le scelte di una maggioranza possono certo essere contestate ma non ad oltranza».

Per l'Ue, insomma, il nuovo attraversamento ferroviario delle Alpi è strategico e non è un caso che Brinkhorst oggi abbia chiamato a rapporto le ferrovie italiane e francese. Il tentativo è di replicare sulla Torino-Lione il modello di piattaforma di corridoio intermodale sperimentata con successo al Brennero.

Lì una percentuale del pedaggio autostradale viene utilizzata per finanziare i lavori del tunnel. La condizione per rendere possibile la nascita di questa piattaforma è che i due Stati garantiscano l'efficienza delle linee esistenti per aumentare i traffici in attesa che si realizzino quelle del futuro. E' probabile che il coordinatore bacchetti le due società ferroviarie.



Il retroscena

Palazzo Chigi: in questi anni troppa cattiva stampa. La maggior parte dei comuni è favorevole all'alta velocità

E Monti ora lancia l' "Operazione verità" "Una campagna informativa per convincere"

"Colpito dal fatto che la maggior parte dei sindaci è a favore della realizzazione" Incontro con Gianni De Gennaro sui rischi terroristici

LIANA MILELLA

ROMA — Un "regalo" sulla Tav per tutti i ministri. Distribuito ieri sera, quando il consiglio stava per finire. Un vademecum, pensato e commissionato da Monti in persona, per raccontare cosa sarà veramente il super-treno della Val di Susa, «una fondamentale opera europea». Perché fino a oggi — questa è l'idea che si è fatta il premier dopo un weekend dedicato ad approfondire la questione e una giornata di colloqui — la Tav ha solo goduto di cattiva stampa. Ma adesso Super Mario vuole virare di 180 gradi. Il vademecum non è che la prima mossa per invertire la tendenza e far partire una campagna d'informazione che riveli alla gente la verità sull'alta velocità, dall'effettivo impatto sulla realtà locale ai vantaggi immediati e futuri non solo per la valle ma per l'intero Paese.

"Operazione verità" e allarme terrorismo, due facce del caso Tav che si saldano giusto alla vigilia della visita di Napolitano a Torino. Visita che, inevitabilmente, preoccupa Monti e lo tiene in tensione. Le due que-

stioni, nuova informazione e minacce di esaltati, stanno assieme sul tavolo di Monti che fa una full immersion sulla Tav. Per capire, per risolvere i problemi, per andare avanti nel modo giusto. Di mattina vede il governatore del Piemonte Roberto Cota, al quale dà la notizia che il Cipe stanzerà i primi 20 milioni di euro nella riunione già in programma del 9 marzo. A fine mattina ecco nella sua stanza Gianni de Gennaro, il capo del Dis, il Dipartimento informazione e sicurezza, la struttura di coordinamento degli 007 civili e militari. Con lui si riaffacciano gli allarmi per una rivolta dei No-Tav che potrebbe incanalarsi sempre più verso il ribellismo fine a se stesso. L'allarme dei servizi e della polizia — lo ha detto Antonio Manganello alla Camera lo scorso 22 febbraio — riguarda la minaccia che autonomi e anarcosurrezionalisti, in un'unione strategica ma non certo ideologica, trasformino la Tav in una "vetrina" per rendere eclatanti le loro azioni e fare proseliti.

Per questo Monti sta preparando una campagna di stampa per spiegare agli italiani le vere coordinate del progetto. Convinto com'è che quest'opera «europea», che abbatte le frontiere e rafforza l'immagine dell'Italia come una parte fondamentale dell'Europa, sia imprescindibile per il nostro Paese, Monti vuole cancellare d'un colpo «anni, forse decenni, di cattiva informazione». Con Cota cita quello che lo ha più colpito nella relazione a palazzo

Chigi del commissario di governo per la Ferrovia Torino-Lione Mario Virano. Quando lui, venerdì scorso nel summit sulla Tav, ha spiegato che in realtà non è vero che la maggior parte dei sindaci della Val di Susa sia contro l'opera. All'opposto la maggioranza è favorevole. E per giunta si tratta dei Comuni che contano il maggior numero di abitanti.

Ma — ed è questa la stortura che Monti intende correggere al più presto — ad aver avuto la meglio dal punto di vista mediatico è stata la propaganda dei sindaci No-Tav. Pochi, poco popolosi, ma con una grande forza di comunicazione che alla fine è riuscita a prevalere sulla realtà. Monti ne parla diffusamente con Cota. Non è un caso se, appena uscito da palazzo Chigi, il governatore leghista del Piemonte annunci che subito, già oggi, incontrerà il fronte degli amministratori favorevoli. E dichiara: «La situazione che viene descritta per la Tav è diversa dalla realtà». Monti intende mobilitare tutto il suo esecutivo proprio per invertire la tendenza. Solo così, «solo se gli italiani sapranno la verità», la Tav potrà progredire secondo i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia. Compromesso della maggioranza in alternativa allo stralcio

Corruzione, prende quota l'ipotesi di delega al Governo

Donatella Stasio

ROMA

■ Cercasi uscita dall'impasse sul Ddl anticorruzione. Perciò prende quota, in alternativa allo stralcio dell'articolo 9 (reati e sanzioni) chiesto dal Pdl, l'ipotesi di una delega al Governo per disciplinare la materia dei reati contro la pubblica amministrazione. A differenza dello stralcio - che rischia di insabbiare la parte sulla repressione - con la delega la maggioranza affiderebbe al Governo il compito di introdurre nuovi reati, rivederne alcuni, modificare le sanzioni (e quindi, indirettamente, la prescrizione) entro un periodo di tempo predefinito e secondo criteri prestabiliti, anche sulla base delle annose richieste di Consiglio d'Europa e Ocse.

Il ministro della Giustizia Paolo Severino ha già messo al lavoro i suoi uffici tecnici per avere un quadro dettagliato delle «inottemperanze» dell'Italia rispetto a convenzioni, raccomandazioni, direttive internazionali. I fronti aperti sono numerosi,

dalla corruzione privata alla prescrizione alla concussione: temi su cui tornerà a battere, il 21 marzo, il Greco (Gruppo di Stati contro la Corruzione) nel secondo rapporto sull'Italia. Ovviamente, che cosa recepire, e come recepirlo, è una scelta politica.

La prossima settimana le commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera torneranno a riunirsi dopo il rinvio chiesto dal Guardasigilli, in attesa di trovare un accordo nella maggioranza. È così cominciata una difficile trattativa con il Pdl, per capire fino a che punto è disposto ad andare avanti sull'anticorruzione, e come.

Inizialmente le ipotesi erano due: stralcio dell'articolo 9 oppure modifica in corso d'opera (il Governo dovrebbe scoprire le carte, cominciando dai pareri sugli emendamenti di Pd, Terzo Polo, Idv). Per evitare passi falsi è spuntato il compromesso della delega, o con lo stralcio o, più probabilmente, in alternativa. Il che consentirebbe di fermarsi ai "titoli" della riforma, senza entrare su-

bito nel dettaglio di scelte delicate. Come quella sulla concussione, che ogni volta fa esplodere polemiche: era già successo al Senato, quando il Pd, dopo aver presentato un emendamento per abrogare questo reato e trasformarlo in corruzione o estorsione aggravata, lo aveva ritirato (anche alla luce delle ricadute sui processi in corso, tra cui il processo Ruby: Berlusconi potrebbe essere prosciolto per la concussione); è successo anche stavolta, perché l'emendamento è stato riproposto ed è analogo ad uno dell'Idv. «È vero, è sovrapponibile a quello del Pd - dice Federico Palomba, «correggendo» quanto aveva detto al Sole 24 Ore il 3 marzo -. Ma potremmo ritirarlo se verificheremo che ha ricadute sul processo Ruby, perché questa è l'ultima cosa che vogliamo».

Forse non ce ne sarà bisogno se tutto verrà delegato al governo. I nodi della maggioranza stanno venendo a pettine e secondo i ben informati li sta gestendo Mario Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concussione da abolire? Non c'è intesa

Emendamenti di Pd, Idv e Fli:

«Ce lo chiede l'Ocse». Ma per

il Pdl è preferibile mantenere

il reato eliminando la corruzione

DA ROMA

È ampio il fronte politico (Pd, Idv e Fli) che vuole abrogare il reato di concussione o almeno ridisegnarlo. Per questo ha presentato alcuni emendamenti al disegno di legge governativo, nel quale non si affronta direttamente il reato previsto dall'articolo 317 del Codice penale. E se la discussione sul provvedimento, all'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera, è sospesa, in attesa che il Guardasigilli Paola Severino presenti le sue proposte e dia il parere agli emendamenti già depositati, invece il dibattito tra le forze politiche continua.

Anche per un'intervista di Piercamillo Davigo nella quale si racconta come l'Ocse chieda da tempo all'Italia «di cambiare la norma» e come «sarebbe più ragionevole – secondo l'ex-esponente del pool di Mani Pulite – ricondurla all'ipotesi dell'estorsione, con una specie di aggravante per il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio». Ma da tempo a "Palazzo" si discute di una possibile riformulazione dei reati. Soprattutto la concussione: «Il Pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da 4 a 12 anni».

Dunque Pd e Idv in emendamenti distinti propongono di abrogare la norma così com'è e di trasferire la "responsabilità" «contenuta nella fattispecie, in parte, nel reato di estorsione, in parte, in quello di corruzione, ampliandoli». Ma anche la proposta di modifica del relatore Angela Napoli (Fli) va in questo senso. Mentre con altri emendamenti, ad esempio dell'Udc, si suggerisce comunque di aumentare le condanne e inserire altre due ipotesi di reato: quello del "traffico di influenze illecite" e quello della "corruzione tra privati". L'altro relatore del ddl, Iole Santelli, invece vorrebbe cancellare dal Codice il reato di "corruzione" per lasciare solo quello della "concussione" a suo avviso «molto più grave».



La riforma. Verso un intervento «organico»

Delega a tutto campo per grandi opere e project financing

IN COSTITUZIONE

In vista modifiche alla Carta: revisione delle competenze di Stato e Regioni e tutela dei privati dalle modifiche normative successive di **Giorgio Santilli**

Non saranno brevi i tempi della riforma delle grandi opere. Il ministero delle Infrastrutture, titolare della materia, sta lavorando a una legge delega di pochi articoli, sei o sette, che dovrebbe rivoluzionare l'attuale disciplina, riformare la legge obiettivo e «fare sistema con le norme già presentate in Parlamento».

Un intervento organico che riconosce la parzialità e la limitatezza delle 13 leggi che da 9 mesi in qua sono intervenute pesantemente a modificare le leggi sugli appalti. Tra questi i tre recenti decreti legge di Monti su liberalizzazioni, semplificazioni e fisco, che hanno provato a battere anche la strada del project financing, con norme però ancora limitate, parziali e di incerta efficacia.

Il dossier è nelle mani di Mario Ciaccia: il viceministro ha riconvocato per venerdì il tavolo con Astrid (Bassanini), Italiadecide (Violante) e Respublica (Belloni), le tre fondazioni politiche che hanno realizzato il rapporto con le «89 proposte» da mesi al centro del dibattito sulle grandi opere. Al tavolo ci saranno anche le associazioni delle imprese (Confindustria, Ance, Agi, Abi e la novità di Confedilizia) e i grandi committenti Ferrovie, Autostrade e Anas.

Il testo sarà pronto non prima di aprile e l'obiettivo stavolta è ambizioso, una riforma radicale

e a tutto campo che consenta il decollo mancato finora, soprattutto sul fronte della partecipazione dei capitali privati.

A chiedere un'accelerazione potrebbe essere però il premier Mario Monti, che - spinto dalle vicende della Tav - nei giorni scorsi ha dato un'indicazione per recepire nell'ordinamento italiano le norme francesi sul *débat public*. Si tratta del confronto con tutti gli interessi presenti nel territorio che in Francia si pratica dal 1992 (circolare Bianco), poi istituzionalizzato con una legge del 1995: avviene prima della presentazione del progetto definitivo, è limitato a 4 mesi, viene gestito da un'autorità indipendente e lascia la decisione finale di andare avanti, ritirare il progetto o correggerlo direttamente all'ente committente dell'opera.

Il *débat public* è una delle 89 proposte del documento Astrid-Italiadecide-Respublica, ma prima ancora era stato rilanciato da Confindustria e da un'altra fondazione politica, Libera fondazione, guidata dalla deputata ex pdl Giustina Destro.

L'indicazione di Monti non ha sciolto le perplessità sul funzionamento del *débat public* in Italia, dove un confronto di 4 o 6 mesi senza decisione vincolante potrebbe certamente rendere più democratico il percorso senza però aumentare il livello di esecutività delle decisioni. L'altra via è quella di una riforma della conferenza di servizi, che potrebbe restare il luogo della decisione partecipata fra Stato ed enti locali, ma potrebbe essere aperta a forme di consultazione diretta degli interessi non istituzionali sul territorio.

Nella riforma Ciaccia che co-

mincia a prendere corpo c'è anche una rivisitazione a tutto campo della legge obiettivo e anche due proposte di rango costituzionale: la revisione delle competenze dello Stato e delle Regioni (articolo 117) e l'introduzione nella Carta di una norma che tuteli le parti private nel rapporto contrattuale con lo Stato da qualunque modifica legislativa o regolamentare in corso.

La legge ordinaria prenderebbe la forma di una legge delega per dare organicità alla doppia riforma del codice degli appalti e della legge obiettivo (sole opere di interesse strategico nazionale). La terza gamba della costruzione sarebbe il compimento della disciplina del project financing che non ce la farà a decollare con le limitate norme introdotte nel Dl liberalizzazioni.

Qui è soprattutto il confronto con l'Economia che deciderà la qualità della riforma. Se il premier non accetterà la sfida di tramutare il "fisco cattivo" in "fisco buono" a sostegno della crescita, difficilmente si potrà allargare la parziale defiscalizzazione Iva (oggi limitata ai porti) e l'estensione ai project bond di un regime fiscale agevolato. Su questo punto c'è da mesi una guerra in atto fra i ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia che finora ha prodotto risultati impotenti rispetto all'obiettivo di un nuovo decollo.

E da mesi Astrid, Italiadecide e Respublica ripetono che senza il passaggio a un fisco orientato alla crescita, le opere non si faranno e non arriveranno per lo Stato neanche quegli incassi fiscali che potrebbero arrivare con una nuova stagione di lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I quattro pilastri

1



COSTITUZIONE

Due norme dovrebbero avere il rango costituzionale: il riordino delle competenze di Stato e Regioni per i lavori pubblici con il ritorno di tutti i poteri allo Stato sulle opere strategiche (art. 117); l'introduzione di una misura che salvaguardi gli accordi stipulati sterilizzando gli effetti di nuove norme sulle opere appaltate o in esecuzione

2



LEGGE QUADRO

Allo studio un provvedimento leggero di 6-7 articoli che conterrebbe una delega per una revisione a tutto campo della legge obiettivo per le grandi opere e del codice degli appalti: riforma organica che «faccia sistema anche con le norme già presentate alle Camere» con i decreti legge liberalizzazione, semplificazioni e fiscale

3



PROJECT FINANCING

La terza gamba della delega sarebbe un vero incentivo procedurale e fiscale alla partecipazione di capitali privati a finanziamento, realizzazione e gestione delle opere pubbliche. Estensione della defiscalizzazione Iva oggi riservata ai porti, defiscalizzazione Irap e Ires, regime fiscale dei project bond come per Bot e Btp

4



DÉBAT PUBLIC

Il premier Mario Monti vorrebbe inserire nella riforma anche un modello di consultazione del territorio simile al débat public francese. Perplexità per l'applicazione in Italia del modello; possibile alternativa una riforma della conferenza di servizi che apra alla partecipazione diretta dei territori ma arrivi comunque a una decisione vincolante

“Contro le violenze basta signorine-oggetto nei programmi tv”

Il ministro Fornero: “Bene la legge sullo stalking, ma servono più centri di ascolto”



La titolare delle Pari opportunità

Se non ora quando

Certamente le manifestazioni smuovono le coscienze e l'opinione pubblica, ma ciò che conta sono i passi concreti

Un passo concreto

Le politiche che prevedono la redistribuzione del congedo parentale su entrambi i genitori aiuteranno a percepire l'uguaglianza fra i ruoli

Intervista



GRAZIA LONGO
ROMA

Bene la legge sullo stalking, ma quello che occorre veramente è la valorizzazione dei servizi sociali e una nuova politica di educazione culturale, distante dal modello della donna oggetto proposto dalla televisione, che inizi sin

dalla scuola primaria. E ancora: si deve intervenire anche nel mercato del lavoro».

Elsa Fornero, non è solo il ministro del Welfare con delega alle Pari opportunità. È un'economista, madre e già tre volte nonna, molto attenta alla tutela delle donne vittime di violenza. Da quella psicologica a quella fisica, passando anche per quella mediatica. All'indomani dell'esibizione a Sanremo di Belen con farfallina tatuata sull'inguine si definì «offesa come donna da certa televisione». Oggi, invece, ammette di essere «preoccupata per il dilagare degli omicidi per mano di un ex marito o un ex fidanzato geloso. Donne che pagano con la vita il prezzo della libertà».

Gli ultimi episodi, in neppure 48 ore, a Brescia, Verona e Piacenza confermano un quadro allarmante. La violenza sulle donne dilaga, nonostante la legge sullo stalking. Perché secondo lei?

«Come sempre la legge è un requisito, non la risoluzione in sé di un problema. È stato, tuttavia, un traguardo molto importante approvare una legge contro gli stalker, essenzialmente per due motivi: quello simbolico, per il segnale educativo che trasmette, e quello sanzionatorio. Ma in realtà servono di più i servizi».

Di quale genere?

«Occorre potenziare i centri anti-violenza e quelli di ascolto. Perché spesso, e lo dimostra anche l'ultimo episodio di Brescia dove l'insegnante non aveva sporto denuncia contro l'ex marito, le donne hanno bisogno di essere ascoltate, di essere aiutate a trovare la forza dentro di sé, piuttosto che andare a riempire moduli in una caserma dei carabinieri o in un commissariato di polizia. Le denunce servono, sia chiaro, ma ancora più utili sono i servizi. Credo sia questo, nel nostro Paese, a mancare di più. È anche una questione di mentalità. Per i servizi, tuttavia, occorrono risorse che però si sono prosciugate».

Come e dove reperirle in un momento di crisi economica e di tagli come quello l'attuale?

«In questo periodo su molti temi è difficile reperire finanziamenti. Dobbiamo, quindi, fare il possibile per sfruttare meglio le risorse, ad esempio con le sinergie giuste, ma soprattutto non dobbiamo limitarci ai convegni. Tra due giorni festeggeremo l'8 marzo, la festa delle donne. Ma ricordiamoci che contano le azioni non le parole».

Eppure ci sono manifestazioni di valore, pensiamo ad esempio alla mobilitazione femminile «Se non ora quando».

«Certamente, le manifestazioni smuovono le coscienze e l'opinione pubblica, ma ciò che conta sono i passi concreti».

Può indicare qualche esempio?

«Anche la riforma nel mercato del lavoro, con le politiche di conciliazione che prevedono la redistribuzione del congedo parentale su entrambi i genitori, rappresenta la strada giusta e concreta per aiutare a percepire un'uguaglianza tra i ruoli. Essere padri non è diverso da essere madri. E il miglioramento delle condizioni di lavoro, si ripercuote anche nella vita familiare. Purtroppo, all'origine di tante tensioni familiari ci sono cause legate al mondo del lavoro. Senza trascurare, poi, la valenza culturale».

In che senso?

«La donna va ritenuta un soggetto e non un oggetto. Sul lavoro e in famiglia. Ma non basta: occorre smontare l'immagine femminile offerta dal piccolo schermo. Molti programmi televisivi viaggiano su modelli stereotipati, basati su ammiccamenti e volgarità non dissimulate. Questo sistema deve cambiare. Gli autori del palinsesto devono prendere coscienza del valore e del disvalore educativo ricoperto dal

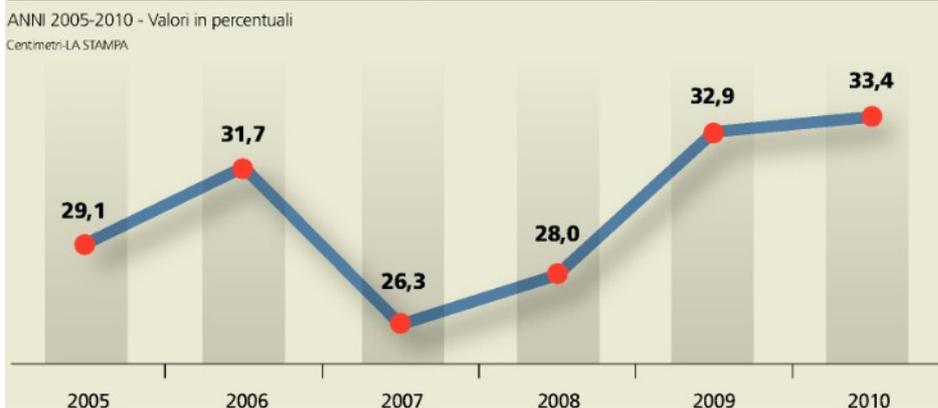


la televisione. Siamo di fronte a un mezzo che modella i comportamenti. È dunque estremamente importante non mediare comportamenti negativi. E l'immagine di un uomo forte, potente, che può decidere su tutto in famiglia è un'immagine sbagliata, che contribuisce in qualche modo a influenzare chi, di fronte a un rifiuto o a un abbandono sentimentale, si sente in dovere di imporsi con la violenza. Bisogna avviare un nuovo processo culturale, è da qui che dobbiamo partire. Sin dalla scuola primaria».

In che modo si può intervenire?

«È necessario educare alla diversità sin da bambini: si deve insegnare che la diversità è un valore, che l'altro non è un oggetto dei desideri. È un dovere che ci dobbiamo imporre: nelle scuole, nelle famiglie, nei modelli televisivi».

Incidenza degli omicidi in famiglia sul totale degli omicidi dolosi in Italia



I dati

In Italia si registra un omicidio familiare ogni 2 giorni: due vittime su tre (il 63%) sono donne, l'85% degli autori sono uomini. Un omicidio familiare su due (il 48,6%) avviene all'interno della coppia.

Consiglio di Stato. Stop al sindaco nelle amministrazioni che hanno l'avvocatura

Gli incarichi di assistenza legale sono competenza solo dei dirigenti

Arturo Bianco

■ Gli incarichi di **assistenza legale** negli **enti locali** che hanno l'avvocatura devono essere conferiti esclusivamente dal dirigente della stessa e non dal sindaco. È importante e, per molti aspetti innovativa, indicazione contenuta nella sentenza 730/2012 del Consiglio di Stato (sezione V). Sulla base di questo principio viene messa in discussione la legittimità di molti degli incarichi di nomina dei legali delle Pa. Nella pronuncia è inoltre chiarito che i regolamenti di organizzazione di Comuni e Province non possono limitare l'autonomia dell'avvocatura.

Si chiarisce espressamente che «il rappresentante legale dell'ente manifesta la volontà di costituirsi in un eventuale giudizio, ma non può anche provvedere (né lui né la Giunta) alla nomina del difensore, né interno, cosa che compete sicuramente al capo dell'ufficio legale, né esterno, vicenda che si articola, innanzitutto, in una dichiarazione che sussistono elementi per poter affidare la difesa tecnica all'esterno ad opera dell'ufficio legale e successiva nomina del difensore del libero foro, che compete necessariamente al capo dell'ufficio legale, trattandosi di un vero e proprio contratto di prestazione intellettuale, ricadente come tale nelle attività gestionali di competenza dei dirigenti dell'amministrazione». Come si vede, la sentenza innova la giurisprudenza precedente, secondo cui il rappresentante legale dell'ente, cioè il sindaco o il presidente della provincia,

può scegliere il legale o quanto meno concorrere alla sua scelta. Il che obbliga la stragrande maggioranza delle amministrazioni a modificare regolamenti e abitudini.

La sentenza stabilisce i termini della «sottoposizione dell'ufficio legale alle direttive e agli ordini del direttore generale, il quale, se certamente può intervenire a coordinare gli uffici (tutti gli uffici, anche quello legale), non può indubbiamente interferire sull'organizzazione interna e sulle modalità di organizzazione del lavoro, innanzitutto perché si tratta di un'attività tecnica (in senso giuridico) e, poi, perché gli uffici legali degli enti pubblici devono godere di quella particolare autonomia di pensiero e di organizzazione che sola può consentire l'esecuzione corretta e proficua della loro attività». Viene così riaffermata con nettezza l'autonomia di cui devono godere gli uffici legali delle Pa locali. Ciò significa che gli enti hanno un'ampia discrezionalità che non può essere messa in discussione, ma va esercitata «nel rispetto delle statuizioni esistenti e, in particolare, delle garanzie attribuite a determinate categorie di soggetti operanti nell'ambito della pubblica amministrazione». Tra esse occorre fare riferimento, alla necessità che l'avvocatura delle Pa non sia «sottoposta né a condizionamenti, né a valutazioni che possano in qualche modo svilirne il modo di essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scattano le addizionali Irpef. Scoperto un milione di immobili fantasma

Fisco, la stangata di marzo buste paga più leggere

ROMA — È la stangata di marzo. Nelle buste paga di questo mese si dovrà pagare il conguaglio dell'aumento delle addizionali regionali Irpef 2011 (deciso retroattiva-

mente dal governo Monti a dicembre dello scorso anno) e l'acconto del 30 per cento delle addizionali comunali Irpef. La stangata regionale viene valutata dalla Uil in un aggravio che porterà la famiglia

media a pagare fino a 371 euro, mentre per quella comunale si prevede un passaggio nel 2012 dai 129 ai 177 euro medi procapite.

ROBERTO PETRINI
ALLE PAGINE 2 E 3

DOSSIER. Le misure del governo

Il fisco

Arriva la stangata di marzo scattano le addizionali Irpef alleggerita la busta paga

Rincari in tutte le Regioni e in 300 Comuni

Ecco gli aumenti delle tasse, tra provvedimento Salva-Italia e nuovo decreto fiscale

Già questo mese si pagherà il conguaglio 2011 delle maggiori addizionali regionali

ROBERTO PETRINI

È la stangata di marzo. Nelle buste paga di questo mese si dovrà pagare il conguaglio dell'aumento delle addizionali regionali Irpef 2011 (deciso retroattivamente dal governo Monti a dicembre dello scorso anno) e l'acconto del 30 per cento delle addizionali comunali Irpef, sbloccate dal Berlusconi-Tremonti nell'estate scorsa. Grazie al semaforo verde già 300 Municipi hanno approvato gli aumenti, tra cui sette

capoluoghi di provincia. La stangata regionale viene valutata dalla Uil servizio



politiche territoriali in un aggravio che porterà la famiglia media a pagare fino a 371 euro, mentre per quella comunale si prevede un passaggio nel 2012 dai 129 ai 177 euro medi pro-capite. Si intende che chi guadagna di più sarà sottoposto ad un salasso maggiore. Tutto ciò mentre il decreto fiscale, in discussione in Parlamento, ha sbloccato le aliquote Irap e se le Regioni si avvalsero della nuova opportunità e aumentassero di un punto la tassa sulle attività produttive per le imprese ci sarebbe un aggravio che la Cgia di Mestre calcola in 3,5 miliardi. Tutto ciò in attesa del 16 giugno quando si tornerà, con la prima rata, a pagare l'Imu sulla prima casa: in città come Roma e Milano la famiglia media pagherà 83 euro, ma la media nazionale non dice tutto perché in città come Roma si arriverà a 461 euro e come Milano a 426 euro. Completano il quadro gli aumenti della tassa sui rifiuti, unica esente dal blocco del 2008: in tre anni è cresciuta mediamente in Italia del 7,6 per cento e molti Municipi sono pronti a nuovi rincari. A far da beffa una serie di micro-imposte come l'addizionale che le Province, ente di cui molti vorrebbero la soppressione, impongono sulla Tassa comunale sui rifiuti, si chiama Tefa e dal 2012 può aumentare liberamente.

Stime sull'addizionale comunale Irpef (valore procapite, dati in euro)

	2011	2012	Variazione	2012
Valle d'Aosta	210	287	77	154
Piemonte	290	366	76	152
Lombardia	280	35	19	35
Liguria	260	337	77	154
Emilia R.	300	377	77	154
Toscana	205	279	74	148
Sardegna	190	258	68	136
Umbria	230	300	70	140
Lazio	439	524	85	170
Campania	358	428	70	140

Addizionali regionali

È come un punto in più dell'aliquota statale

STANGATA in arrivo per le addizionali regionali. Nella busta-paga di marzo tutti i contribuenti italiani, da Nord a Sud, di tutte le Regioni, dovranno pagare il conguaglio 2011 dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef deciso con il decreto Salva Italia del governo Monti. L'aumento è pari allo 0,33 per cento dell'aliquota base (cioè quella che non è nella discrezionalità delle Regioni) e porta l'aliquota dallo 0,9 all'1,23 per cento. Già nella busta paga del mese di febbraio, appena alle nostre spalle, c'è stata l'altro piccolo salasso: il previsto acconto del 30 per cento dell'addizionale del 2012 che quest'anno è stato più salato del 2011 perché comprende l'aumento dello 0,33. Secondo i calcoli della Uil servizio politiche territoriali l'aumento in questione vale mediamente 76 euro. Nel biennio si pagheranno 152 euro in più. L'aumento è piuttosto doloroso perché le addizionali Irpef, a differenza dell'Irpef nazionale, non sono protette dalle detrazioni per la produzione di reddito, ovvero si pagano sull'imponibile pieno. Si calcola che l'aggravio dovuto all'imminente rincaro sia confrontabile ad un aumento di un punto dell'aliquota Irpef statale.



371€

IRPEF REGIONALE

L'aumento annuo di 76 euro porta l'addizionale Irpef regionale a 371 euro con il Salva-Italia

Addizionali comunali

Ritocchi 2012 nelle città la media è di 58 euro

RAFFICA di rincari per l'addizionale comunale dell'Irpef il cui aumento è stato sbloccato dal decreto di agosto firmato dall'allora ministro dell'Economia Tremonti. Con la busta-paga di marzo bisognerà pagare il previsto acconto del 30 per cento. Ad oggi, sebbene la maggior parte dei Comuni non abbia ancora approvato il bilancio del 2012, già 301 Municipi hanno varato gli aumenti. Tra questi sette città capoluogo: Chieti passa dallo 0,7 del 2011 all'attuale 0,8 per cento; Agrigento dallo 0,4 allo 0,6; Brescia dallo 0,2 allo 0,55; Catanzaro dallo 0,5 allo 0,8 per cento; Teramo dallo 0,5 allo 0,8; Viterbo dallo 0,4 allo 0,5; mentre Ferrara ha deliberato tre aliquote per fasce di reddito passando dall'aliquota unica dello 0,5 dello scorso anno ad aliquote comprese dallo 0,6 allo 0,8 per cento. Ma non è finita perché i Comuni hanno tempo fino al 30 giugno, data successiva alle elezioni amministrative, per aumentare l'Irpef e dunque i contribuenti italiani potranno aspettarsi altre sorprese. La Uil politiche territoriali stima che quest'anno l'aggravio medio potrà arrivare a 58 euro pro-capite. In totale i Municipi che lo scorso anno avevano deliberato l'addizionale Irpef erano 6.216 su un totale di circa 8.000.



381

AUMENTI COMUNALI

Sono 381 i Comuni che hanno toccato l'addizionale dell'Irpef, tra cui sette città capoluogo

Tarsu

Rifiuti, gabella doppia arriva quella provinciale

INATTESA della Tares, la nuova imposta sui servizi pubblici comunali e sui rifiuti che entrerà in vigore dal prossimo anno, continua il rincaro della vecchia Tarsu, che non è mai stata sottoposta a blocchi e dunque è stata per molti Comuni l'unica leva fiscale utilizzabile. Dal 2008 al 2010 la Tarsu ha totalizzato mediamente nei Comuni italiani un aumento del 7,6 per cento. Mediamente nel 2010 le famiglie italiane - prendendo come campione un nucleo familiare di 4 persone con una casa di 80 metri quadrati e un reddito imponibile Irpef di 36 mila euro - hanno pagato 210 euro (nel 2009 erano 200 euro).



7,6%

CRESCITA TARSU

È il tasso medio di aumento nei Comuni italiani dal 2008 al 2010

Ma gli aumenti non si fermano qui: nel 2011 sono stati messi a segno altri rincari e la prossima estate si disporrà di un quadro definito delle decisioni che stanno meditando i Comuni. Inoltre la stragrande maggioranza delle Province, 86 amministrazioni, aggiunge alla tassa rifiuti comunale il peso del proprio Tributo provinciale ambientale. L'aliquota più alta è pari al 5 per cento, mentre il minimo è l'1 per cento. Tra le amministrazioni più care Arezzo con il 4,7 per cento; Catania, Messina, Agrigento, Avellino, Lucca e Foggia con il 4 per cento e Udine con il 4,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200	275	75	150	Friuli V.G.
220	301	81	162	Bolzano
210	286	76	152	Trento
250	324	74	148	Veneto
220	289	69	138	Marche
280	347	67	134	Abruzzo
341	407	66	132	Molise
259	324	65	130	Puglia
170	234	64	128	Basilicata
330	394	64	128	Calabria
290	358	68	136	Sicilia

Le attuali aliquote Irpef

Irpef, l'82% arriva da dipendenti e pensionati (dati in %)

Scaglioni di reddito		aliquote		Dipendenti	Pensionati	Autonomi	Impresa	Partecipaz.	Altri
Fino a 15.000	23%	2003	52,59	27,07	4,19	4,58	5,16	6,41	
da 15.000 a 28.000	27%	2004	52,90	27,37	4,33	4,66	5,25	5,49	
da 28.000 a 55.000	38%	2005	52,97	27,46	4,39	4,56	5,14	5,47	
da 55.000 a 75.000	41%	2006	52,38	26,99	4,59	5,07	5,54	5,43	
oltre 75.000	43%	2007	52,41	26,59	4,94	-5,03	5,45	5,57	
		2008	53,51	27,29	4,39	4,24	4,99	5,58	
		2009	53,18	28,51	4,30	3,79	4,51	5,72	

Irap locale e altre tasse

Imprese, rischio-salasso di 3,5 miliardi di euro

IL DECRETO legge fiscale deve ancora essere convertito, ma gli aumenti possono essere già varati. Il provvedimento del governo Monti sblocca dal 2012 una serie di tasse regionali, provinciali e comunali. La più importante è l'Irap che da una parte beneficia delle maggiori detrazioni per le assunzioni di giovani e donne varate dal governo,



2012

L'ANNO DI SBLOCCO

Il governo Monti autorizza lo sblocco di una serie di tasse anche di Comuni e Regioni

ma dall'altra è esposta a pericolosi rincari. La Cgia di Mestre ha calcolato che se tutte le regioni che hanno ancora margini metteranno in atto un aumento di un punto il costo per le imprese sarebbe di 3,5 miliardi. Il pacchetto di imposte, per così dire "minori", era ancora sotto il blocco del 2008 dal quale già erano uscite Irpefe Rc auto e che non aveva mai investito la Tarsu. Che aumenti dobbiamo aspettarci? A livello regionale potranno aumentare oltre all'Irap, il bollo auto, la Tassa per i diritto allo studio, l'Addizionale per il consumo del gas

(Arisgam), le tasse per l'abilitazione professionale. A livello provinciale: il citato Tributo ambientale (Tefa), la tassa provinciale per l'occupazione del suolo pubblico (Tosap). A livello comunale la stangata possibile sulle tasse "minori" non sarà meno pesante: nel mirino degli amministratori ci saranno l'imposta sulla pubblicità e la Tosap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imu

E fra tre mesi si paga la prima rata sulle case

LA DATA fatidica è il 16 giugno quando tornerà l'Ici sulla prima casa sotto le mentite spoglie dell'Imu, imposta municipale unica. Per quella data è infatti previsto il versamento della prima rata. Una vera e propria stangata che porterà nelle casse dello Stato 11,5 miliardi. L'aliquota ordinaria è stata fissata al 4 per mille e i Comuni potranno

**11 mld****INCASSO
STATALE**

L'imposta sulla prima casa darà da 11 a 11,5 miliardi alle casse dello Stato

no aumentare o diminuire l'aliquota del 2 per mille. La tassa sarà mitigata da una detrazione di 200 euro, aumentabile di 50 euro per ciascun figlio a carico under 26 fino ad un massimo di 400 euro. La Uil servizio politiche territoriali calcola che l'aggravio medio per le famiglie sarà quest'anno di 83 euro con punte di 461 euro a Roma 426 a Milano. Doloroso anche il pagamento dell'Imu per le seconde case, sottoposto come per le prime ad un ampliamento della base imponibile con il rincaro delle rendite catastali del 60 per cento. L'aliquota

di base è fissata allo 0,76 per mille sulla quale i Comuni potranno apportare un aumento o una diminuzione del 3 per mille. L'aggravio medio, rispetto alla vecchia Ici-Irpef seconda casa, sarà mediamente di 95 euro, passando da un esborso medio di 537 euro a uno di 632 euro. Punte di esborsi medi di 1.286 a Roma e 1.352 a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

È la macchina pubblica a soffocare le nostre imprese

STATALI

Tre milioni e mezzo di dipendenti sono una massa che la nostra economia non può più sostenere

di **Antonio Costato**

Il paradigma del nostro modello economico è l'accumulo di capitale. Si producono beni e servizi di qualità a costi sempre più competitivi così da generare profitti attraverso i quali finanziare la crescita. Vale per le nazioni e vale per le imprese. Per l'Italia e per chi vi risiede purtroppo non più. Lo sa bene chi svolge lo stesso tipo di attività all'interno dei confini nazionali e altrove. In paesi come Germania, Francia o Stati Uniti a parità di skills i MOL sono maggiori perché non compressi da fattori di costo fuori controllo come energia, burocrazia e vessazioni nascoste (pensiamo alla gestione dei rischi legali sul fronte lavoro per chi svolge una attività labor intensive o sul fronte ambiente per le capital intensive). Quello che resta poi, l'EBIT, è falciato da interessi che, condizionati dal rating sovrano, sono arrivati a costare due o tre volte che nei paesi con i quali competiamo e da imposte la cui incidenza reale arriva anche al doppio che altrove. Quello che ne risulta è una generazione di cassa modesta e spesso da dedicare alla compensazione delle debolezze delle nostre controparti domestiche ovvero a coprire le perdite sui crediti concessi alla clientela. Quest'ultimo fenomeno è in crescita, conseguenza del perverso circolo del credito rarefatto e costoso e della voracità dello Stato,

che in cima alle preoccupazioni continua ad avere la soddisfazione degli appetiti della sua insaziabile e pletorica macchina. E qui veniamo al punto. Tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici sono una massa che una economia spinta da poco più di 15 milioni di soggetti impiegati in settori market non è più in grado di sostenere. Lo hanno capito gli Irlandesi che partendo da una incidenza molto più bassa ne hanno ridotto il numero e ancora di più gli stipendi. Lo hanno capito i Greci, purtroppo fuori tempo massimo. E persino il dittatore Franco aveva compreso che la "falsa occupazione" è peggio della disoccupazione se è arrivato a consegnare alla Spagna democratica un paese con un potenziale di crescita che a distanza di trent'anni è valutato ancora migliore del nostro proprio in virtù della minore zavorra di pubblico impiego. Se non metabolizziamo la rilevanza topica di questo problema siamo condannati a vedere il nostro paese sparire dal firmamento delle potenze industriali e a declinare economicamente, oltre che moralmente. La strada è già cominciata e viene percorsa a velocità terribile. Imprese che non accumulano capitale infatti non investono, non crescono e diventano facili prede. Il tedesco che producendo "macchine del popolo" fa 16 miliardi di utili netti (oltre l'1% del Pil che mettono assieme 60,5 milioni di italiani) assieme a qualche collega può già oggi compararsi metà dell'industria meccanica della penisola. Il francese, che ha la presunzione di sapere gestire gli equilibri politici anche fuori casa e che trova conforto nella Storia che racconta di co-

me Napoleone III condizionò la creazione della nostra nazione, si impossesserà dei sistemi a rete, nonostante il legislatore ricopra in questi settori un ruolo centrale. A loro dunque andranno banche, assicurazioni, utilities e trasporto su rotaia ed aereo. Gli americani, più mercantili, pescheranno nella produzione di beni di largo consumo. I cinesi faranno i cinesi. Per le imprese italiane nessuna possibilità di difendersi fino a che tutto quello che resta deve essere immolato sull'altare della macchina pubblica. In occasione dell'ultima Consulta dei Presidenti l'incipit più apprezzato è stato quello di Fabio Atzori di Confindustria Savona che ha detto: «È tre anni che vengo qui e non ho mai preso la parola. Lo faccio ora perché sento che nessuno tira mai fuori l'argomento. Ma quando lo diremo che se non licenziamo metà dei dipendenti pubblici andiamo a fondo tutti?». Trenta secondi di intervento e un minuto di applausi. Il Governo tenga dunque conto di questa raccomandazione perché la difesa della italianità si consegue non con le golden share ma consentendo alle imprese di prosperare senza i costi e l'assedio della burocrazia.

Vice presidente Confindustria per il federalismo e le autonomie

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le liberalizzazioni Le scelte

Palazzo Chigi taglia le consulenze ai funzionari pensionati

Norma sulle banche verso la correzione

ROMA — Freno alle consulenze e agli incarichi fuori ruolo: il premier Mario Monti inizia dalla Presidenza del Consiglio per la stretta sulle spese di gestione. Con una nota ieri a tarda sera ha infatti comunicato che i primi a dover lasciare la loro attività a Palazzo Chigi saranno i pensionati ai quali peraltro «non potranno essere conferiti incarichi di consulenza». Monti ha poi deciso di riorganizzare gli uffici della Presidenza «anche alla luce delle risultanze della spending review» affidando nel frattempo al segretario generale la reggenza di tre uffici e cinque Dipartimenti. Infine il premier ha dato la direttiva di attuare «un rigoroso contenimento del personale non di ruolo» in servizio a Palazzo Chigi.

Se Monti si concentra sui tagli dei costi di funzionamento della politica, in Parlamento si cerca la soluzione per uscire dal pasticcio sulle commissioni bancarie. Il problema è come intervenire per modificare e delimitare la portata della norma che *tout court* elimina tutte le commissioni bancarie su crediti e fidi approvata al Senato all'interno del decreto sulle liberalizzazioni. Una misura che ha provocato la ribellione

delle banche e le dimissioni dell'intero gruppo di comando dell'Abi, l'associazione che le rappresenta. Secondo i primi calcoli delle aziende di credito la misura determinerebbe un potenziale taglio dei ricavi di circa 10 miliardi di euro con una conseguente riduzione di 2 miliardi circa di euro dell'ammontare delle imposte versate dalla categoria allo Stato. Chiamato a risolvere la questione, tra l'imbarazzo delle forze politiche che non vogliono apparire troppo disponibili ad assecondare le proteste delle banche, è il relatore al provvedimento Stefano Saglia del Pdl che ha indicato le strade di iniziativa parlamentare possibili da percorrere in assenza di un'iniziativa del governo, non intenzionato a sbrogliare la matassa ingarbugliata dai senatori. L'ipotesi più naturale sarebbe un emendamento allo stesso testo sulle liberalizzazioni nel corso dell'iter di approvazione alla Camera, cosa che imporrebbe la terza lettura al Senato e un allungamento dei tempi di approvazione col pericolo di una riapertura di contestazioni e ritocchi. La seconda ipotesi sarebbe un emendamento ad un altro provvedimento in via di approvazione,

quello sulle semplificazioni. Ma in questo caso ci sarebbe il problema di non irritare il Quirinale che ha chiesto coerenza di contenuti nelle modifiche dei testi in discussione. Oltre al fatto che si avrebbe uno sfasamento dei tempi di approvazione delle leggi: il taglio delle commissioni entrerebbe in vigore senza rete spargliando l'attività bancaria proprio a cavallo della chiusura dei conti trimestrali. La terza ipotesi prevede la messa a punto di un ddl *ad hoc*, di un solo articolo, in grado di imboccare grazie ad un accordo bipartisan la corsia veloce dell'iter parlamentare. Ma se tale accordo fosse possibile — ed è su questo che si risolverà il rebus — perché non utilizzarlo per la prima ipotesi, cioè per reintervenire senza sfilacciamenti nello stesso decreto sulle liberalizzazioni?

Quanto all'emendamento, si farebbe rientrare la misura generale sulle commissioni in quella già prevista per l'istruttoria veloce (ex massimo scoperto) prevedendo il rispetto delle regole sulla tutela dei clienti negli affidamenti che dovranno essere emanate dal Cicer (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio).

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



La norma

L'approvazione e le dimissioni

Giovedì scorso, nel decreto legge sulle liberalizzazioni al vaglio del Senato, viene approvato un emendamento (del Pd) che abolisce le commissioni delle banche su crediti e fidi: per protesta si dimettono i vertici dell'Associazione bancaria italiana

Il giallo

La frase «scomparsa»

In origine l'emendamento dice: «La norma si applica alle banche che non si adeguano alle norme sulla trasparenza ai sensi della delibera del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio». Ma la frase «salta»

Le reazioni

Le mosse degli istituti

Oltre alla protesta dell'Abi, le banche inizialmente ipotizzano di impugnare la norma per incostituzionalità o di bloccare i fidi, visto che un'impresa non può essere obbligata a erogare un servizio gratis: si cerca una soluzione per uscire dall'impasse

Il nodo

La soluzione e la trattativa

Il Parlamento potrebbe reintrodurre l'«assicurazione» di escludere dalla norma le banche più trasparenti nei confronti del cliente. I partiti, però, chiedono al governo di persuadere i vertici Abi a ritirare le dimissioni

Le possibilità

Un emendamento alle semplificazioni

1 La Camera sta valutando l'ammissibilità di un emendamento sulle commissioni bancarie, che dovrebbe modificare l'articolo 27-bis del decreto legge sulle liberalizzazioni, da inserire eventualmente nel provvedimento sulle semplificazioni

Un decreto ad hoc con un solo articolo

2 Se l'emendamento fosse inammissibile per estraneità di materia, i partiti che sostengono il governo potrebbero presentare un ddl con testo identico a quello dell'emendamento, che sarebbe approvato insieme con il decreto sulle liberalizzazioni



DOSSIER. Le misure del governo**Il fisco****Scoperto un milione di immobili fantasma
lo Stato potrebbe incassare 2 miliardi**

La mappa dell'abusivismo edilizio messa a punto dalla task force dell'Agenzia del Territorio

Sotto osservazione finora oltre 1,8 milioni di particelle catastali entro giugno si arriverà a 2,2

VALENTINA CONTE

Un tesoretto inaspettato da 2 miliardi di euro, ben nascosto in un milione e 82 mila immobili fantasma, scovati e riportati alla luce del Catasto (e del Fisco) da un'azione capillare e super-tecnologica dell'Agenzia del territorio. Mille persone, otto mesi di lavoro sul campo, per indagare 818 mila particelle, ovvero pezzetti di terreno su cui negli anni si è costruito in totale libertà, a cui aggiungere quelle relative ai contribuenti che si sono autodenunciati entro lo scorso aprile.

Risultato: individuati oltre un milione di fabbricati totalmente sconosciuti che valgono 817 milioni di euro di rendita catastale e 472 milioni di tasse per l'anno in corso (tra Imu, cedolare secca, imposta di registro). Considerati gli arretrati (fino a 5 anni di retroattività per le tasse non pagate), il tesoretto potrebbe davvero centrare quota 2 miliardi di euro. Entro giugno, poi, il lavoro sarà completato, fino alla quota record di 2,2 milioni di particelle resuscitate. Tasse comprese.

IL METODO è quasi banale: sovrapporre le ortofoto aeree ad alta risoluzione del territorio italiano alla cartografia catastale. E poi segnare con un puntino rosso i tetti che prima non c'erano. Scovare i fantasmi del mattone è nient'altro che il frutto di questa operazione. Nella pratica, un enorme lavoro. Tecnologico, innanzitutto: la Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ha messo a disposizione, gratis, le foto all'Agenzia del territorio, che però ha dovuto adeguare la propria cartografia, un tempo solo cartacea, ora "vettorializzata", ovvero digitalizzata ad altissima risoluzione. E lavoro pratico, poi: mille uomini dell'Agenzia in giro a svelare le incongruenze dei due scatti.

I RISULTATI

Nel mirino sono entrate oltre 2,2 milioni di particelle (pezzetti di terreno), identificate nel 2011 come sospette, di cui 1,8 milioni già controllate (le restanti lo saranno entro giugno), anche grazie a più di un milione di contribuenti che si sono autodenunciati al 30 aprile dello scorso anno. Se si escludono le particelle che non richiedono di essere accatastate (spianate, ruderi, case in corso di costruzione) e quelle che i tecnici dell'Agenzia non sono riusciti a controllare perché inaccessibili (costruzioni con mura di cinta alte, parchi, cancelli, alberi), l'intera operazione ha portato alla luce un milione e 81 mila immobili fantasmi, inesistenti per la banca dati del Catasto e a Fisco zero. I proprietari non hanno mai versato un euro di tasse.

TIPOLOGIE DI IMMOBILI

Un terzo delle nuove strutture (34%) è costituito da abitazioni e quasi un terzo (31%) da magazzini. Il resto si divide tra autorimesse (18%) e "altro" (17%). La categoria "altro" è molto interessante anche perché ad essa fa capo il 72% della nuova rendita catastale rilevata (tra definitiva, in quanto autodenunciata, e presunta), ovvero 585 su 817 milioni totali. Un importo rilevante, spiegabile proprio perché dentro "altro" ci sono stabilimenti industriali, uffici e negozi.

CHI NASCONDE DI PIÙ

Nella classifica delle Province e Regioni con più "fantasmi" vince Bari per i magazzini (13.003), Cosenza per le abitazioni (18.801), Cuneo per "altro" (12.817), Perugia per le autorimesse (6.502), Napoli come Provincia sul totale (37.519), la Sicilia come Regione (153.276), Trapani come rendita



catastale totale (88,5 milioni di cui 85 in "altro"), Salerno per le particelle ancora da verificare (42.788). Un'Italia che appare spaccata in due: al Nord più capannoni e negozi, al Sud più case.

LE PREVISIONI DI GETTITO

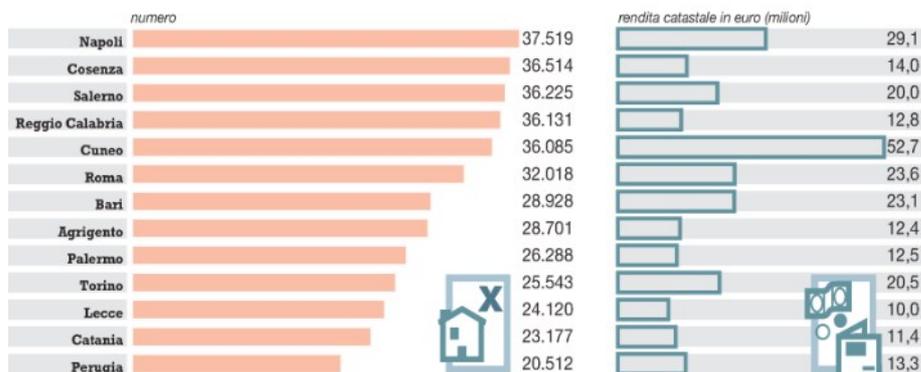
Il Dipartimento delle Finanze stima che la maggiore rendita catastale, ora regolarmente iscritta (817,39 milioni), determinerà per quest'anno un gettito aggiuntivo di circa 472 milioni di euro, così diviso: 356 milioni ai fini Imu (anche sulla prima casa), 110 milioni da Irpef e cedolare secca (affitti), 6 milioni dall'imposta di registro su canoni di locazione. A questo importo, quasi mezzo miliardo, vanno aggiunte le somme recuperabili in modo retroattivo, fino a 5 anni, a meno che il proprietario non dimostri che l'immobile ex-fantasma esiste da meno tempo. La cifra di 2 miliardi totali, un vero e proprio tesoretto, non è considerata del tutto peregrina.

IL RUOLO DEI COMUNI

Pagate le tasse dovute, spetterà ai Comuni esprimersi sulla regolarità delle nuove costruzioni e decidere se abbattere o condonare le irregolari. A Roma, scovate 32 mila strutture in tutto (di cui 12.711 case), a Milano 12 mila (3.701 case), a Napoli 37 mila (17.849 case). Questi «straordinari risultati», ha commentato Gabriella Alemanno, direttore dell'Agenzia del territorio, «sono stati resi possibili per effetto di soluzioni organizzative e tecnologie innovative mai utilizzate prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le province con il maggior numero di fabbricati non dichiarati



Fonte: Agenzia del Territorio

Le case fantasma regione per regione



Fonte: Agenzia del Territorio

Le foto aeree



ROSSO
La cornice in rosso identifica gli immobili già presenti nelle mappe catastali

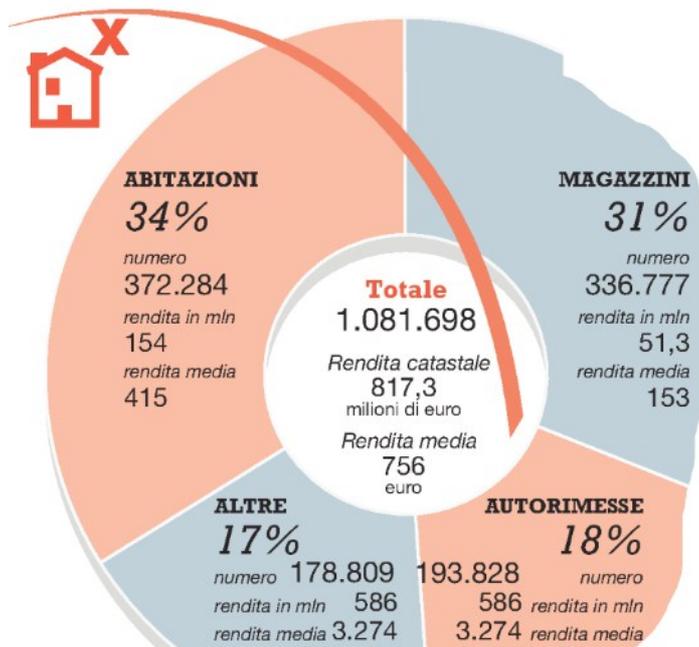


VERDE
Le zone in verde sono le particelle, i terreni sotto indagine



MIRINO
Il puntino rosso-verde rappresenta l'immobile fantasma, che prima non c'era

Fabbricati mai dichiarati



Alla Sicilia il record di abusi

Palazzine, magazzini e centri benessere mai accatastati

*Illeciti frequenti
nelle zone
di campagna
o vicine al mare*

**A Roma scoperte
32 mila unità
immobiliari
Napoli batte tutti**

ROMA - Il numero è impressionante: le case fantasma scovate sono oltre un milione. Pensate a quante persone possono vivere in così tante case. Tanto per capire, una città media come Firenze e la sua intera provincia sfiorano il milione, ma di abitanti non di immobili. In realtà, però, il milione di case fantasma individuate non sono tutte abitazioni: ci sono anche magazzini, autorimesse, stalle, depositi attrezzi, capannoni. «Abbiamo trovato di tutto» raccontano all'Agenzia del Territorio, «dalla palazzina, al centro benessere per il quale non era stato fatto nè l'accatastamento nè risultava autorizzata alcuna attività».

Le unità immobiliari adibite ad abitazioni costituiscono comunque la fetta più consistente: 372.284. A seguire ci sono i magazzini 336.777. Poi, visto che gli italiani hanno una passione per le auto, ci sono i garage: quelli fantasma (ora scovati) sono 193.828. E chissà se dentro ci parcheggiavano le auto extra-lusso intestate a società di comodo. Ci sono infine altre 178.809 unità immobiliari che l'Agen-

zia del Territorio classifica nella più generica voce "altre".

La maggior parte delle costruzioni si trova in zone di campagna, ma anche sulle coste, vicino al mare. E forse non è un caso che la regione che ha conquistato il primato degli immobili fantasma è la Sicilia, con 153.276 unità immobiliari. Seguono Campania (129.607) e Puglia (102.201). A livello di rendite catastali sfuggite alle maglie del fisco, invece, batte tutti il Lazio, con oltre 72 milioni di rendite nascoste (80.427 immobili, di cui 32.000 nella sola Capitale). La maggior quota di furbetti al Nord si concentra in Piemonte e Veneto, nel primo caso con 85.322 immobili fantasma, nel secondo con 55.240. Segue la Lombardia: anche qui erano in tanti a nascondere capannoni e abitazioni, ben 54.975.

Se si guardano le classifiche provinciali, è Napoli a battere tutti: alle falde del Vesuvio e dintorni sono state individuate ben 37.519 unità fantasma, di cui ben 18.000 vere e proprie abitazioni. Anche a Cosenza non si sono fatti molti scrupoli: scovate 36.514 non accatastate. Poco meno a Salerno (36.225) e Reggio Calabria (36.131). Benvenuti al Sud, verrebbe da osservare. Salvo poi scoprire che anche al Nord non scherzano: al quinto posto c'è infatti una provincia del Nord, Cuneo, con 36.085 immobili ex-fantasma. La provincia più virtuosa? Verbania in Piemonte: qui l'Agenzia del territorio ha trovato solo 403 immobili fantasma, di cui appena 47 abitazioni.

gi.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL 2011 ENTRATE TRIBUTARIE SALVE GRAZIE AL LOTTO

-(Bassi, De Mattia, Messia e Ruozi alle pagg. 2, 3 e 9)

NEL 2011 IL GETTITO SALE DELL'1,2% A 411,7 MLD. MA SOLO GRAZIE AI GIOCHI E ALLE UNA TANTUM

Monti vince al Lotto, salve le entrate

Crolla dell'8% il dato dell'autoliquidazione dell'Ire. Anche l'Iva arranca, sostenuta solo dal caro-petrolio. I numeri ritardatari fanno balzare del 30% gli incassi sulle estrazioni

DI ANDREA BASSI

Il numero fortunato di Mario Monti è il 22, i pazzi nella smorfia napoletana. Gli appassionati del gioco del Lotto, l'anno scorso, lo hanno inseguito per più di dodici mesi e 180 estrazioni consecutive. Alla fine il 22 è uscito a metà ottobre, facendo contenti i giocatori e, soprattutto, le casse dello Stato. Non fosse stato per i proventi del Lotto e per qualche altro incasso una tantum, per le entrate del bilancio pubblico il 2011 sarebbe stato un anno da dimenticare. Come si evince dai numeri pubblicati ieri dal Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. E a leggere bene i dati c'è poco da stare tranquilli. Nel complesso, rispetto al 2010, le entrate del 2011 si sono chiuse con un segno positivo, più 1,2%, a 411,8 miliardi contro 407 miliardi circa. La principale delle imposte dirette, quella sui redditi delle persone fisiche, l'Ire, è rimasta al palo, segnando anzi un leggero calo dello 0,3% a 164 miliardi. In realtà il dato di novembre, quello

più importante perché si versano il saldo dell'anno e l'acconto per il successivo, è letteralmente crollato. L'autoliquidazione si è ridotta di 2 miliardi, scendendo dell'8,2% e fermandosi a quota 22,7 miliardi. Un calo che, secondo il Dipartimento delle Finanze, non dovrebbe essere strutturale, in quanto risente della riduzione di 17 punti dell'acconto decisa all'ultimo minuto. Ma una misura analoga era stata adottata anche l'anno prima. Senza altre giustificazioni che non siano il crollo degli utili e la crisi economica è, invece, la forte riduzione dell'Ires, l'imposta sui redditi delle società. Il gettito non è arrivato nemmeno a 36 miliardi, con un calo di oltre un miliardo rispetto all'anno precedente.

A prima vista, invece, sembra tenere l'Iva il cui gettito è aumentato dell'1,7% a 117,5 miliardi. In realtà la componente principale, quella degli scambi interni, è scesa dello 0,6% a 100,3 miliardi, mentre il prelievo sulle importazioni ha fatto segnare un +17,7% a 17,1 miliardi. Merito

(o colpa, se vogliamo) del caro-petrolio. Un pesante segno meno, poi, è stampato davanti alle imposte sulle transazioni, legate soprattutto alle compravendite immobiliari (-3,3%).

La ciambella per le entrate, dunque, è arrivata soprattutto dai 13,2 miliardi delle imposte indirette sui giochi (+10,1%), con il contributo più significativo che è giunto dai proventi del Lotto con 6,8 miliardi (+30,2%, 1,5 miliardi di differenza positiva sul 2010). Ma anche dagli incassi una tantum, balzati a 6,7 miliardi, in crescita di 3,3 miliardi (+98%), grazie alla tassa sul leasing voluta da Giulio Tremonti e al riallineamento dei valori contabili ai principi Ias. Risorse sulle quali, tuttavia, quest'anno Monti non potrà contare. Nonostante Lotto e una tantum, rispetto alle previsioni, ha spiegato la Ragioneria Generale dello Stato, sono mancati al bilancio dello Stato 3,7 miliardi. Cifra che scende a meno di un miliardo se si considera tutto l'aggregato della pubblica amministrazione. (riproduzione riservata)

LE ENTRATE TRIBUTARIE DEL BILANCIO DELLO STATO

Periodo gennaio-dicembre - In milioni di euro

	2010	2011	Differenza	Differenza %
◆ TOTALE	406.967	411.790	4.823	1,2%
◆ IRE	164.608	164.128	-480	-0,3%
◆ IRES	37.000	35.937	-1.063	-2,9%
◆ IVA	115.506	117.459	1.953	1,7%
◆ Lotto	5.232	6.810	1.578	30,2%

Fonte: Dipartimento delle Finanze, ministero dell'Economia

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



LE TASSE

I CONTI DEL MINISTERO

Anche il primo mese del 2012 fa registrare un incremento (32 miliardi +4,5%). Positiva la lotta all'evasione

Fisco salvato dalle manovre incassati 4,8 miliardi in più

Diminuito il gettito dai redditi di famiglie e imprese, cresce quello dai giochi

● Crescono, anche se non di molto, le entrate tributarie nel 2011: nel periodo gennaio-dicembre sono convogliati nelle casse dello Stato 411.790 milioni di euro (+4.823 milioni rispetto al 2010) segnando una crescita dell'1,2%. Ma poteva andare peggio perchè a partire dalla seconda metà dell'anno «il peggioramento del quadro congiunturale dell'economia italiana, conseguente all'aggravarsi della crisi del debito sovrano, ha determinato un'attenuazione del ritmo sostenuto di crescita delle entrate tributarie registrato nei primi mesi dell'anno». La caduta, a partire dall'estate, è stata dunque frenata dalle misure delle manovre correttive di finanza pubblica. E alla fine, anche in uno degli anni più difficili per l'economia e la finanza pubblica italiana, gli incassi chiudono con il segno più. A disegnare il quadro è il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia.

Diminuiscono gli introiti dell'Ire, l'imposta sul reddito delle persone, quella che una

volta si chiamava Irpef: -0,3%. Ma la crisi si è sentita ancora di più sul gettito delle imprese e infatti l'Ires ha perso il 2,9%.

Dall'altro lato della medaglia ci sono però i più che buoni risultati della lotta all'evasione e gli incassi dai giochi. Questi ultimi non sembrano risentire della congiuntura. Anzi, le entrate totali relative alle scommesse in generale sono risultate pari a 13.734 milioni di euro (+1.064 milioni di euro rispetto all'anno precedente, pari a +8,4%).

Crescita a due cifre per i risultati della lotta all'evasione. Il 2011 «chiude con un risultato molto positivo degli incassi da ruoli relativi ad attività di accertamento e controllo che hanno generato incassi per 7.361 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 22,7% rispetto al 2010 (pari a +1.361 milioni di euro)», rileva il ministero dell'Economia. «L'Italia ha fatto molto per combattere l'evasione fiscale - commenta da Bruxelles il commissario alla

Fiscalità Algirdas Semeta - ma il problema resta ancora molto grande». La Cisl torna invece a chiedere al Governo di usare le risorse che arrivano dal recupero dell'evasione fiscale per tagliare le imposte sul lavoro dipendente e sui redditi da pensione. «Ogni soldo recuperato dall'evasione fiscale - afferma il leader del sindacato, Raffaele Bonanni - va restituito agli onesti».

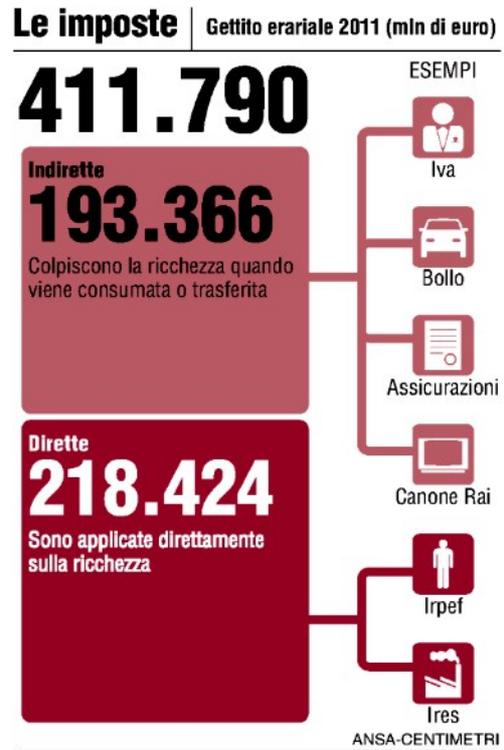
Spulciando le tabelle delle Finanze emerge, tra gli altri dati, che la cedolare secca sugli affitti ha generato nel primo anno di applicazione, il 2011, 675 milioni di euro.

Il 2012 parte per il Fisco invece con un vero e proprio sprint, anche se il dato di un solo mese dell'anno «non è particolarmente significativo», come fa sapere lo stesso Dipartimento delle Finanze: le entrate tributarie erariali registrate nel mese di gennaio 2012 ammontano a 32.680 milioni di euro in crescita del 4,5% (+1.405 milioni di euro) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

[Ansa]

Manuela Tulli





Il Fisco regge la crisi e scova gli immobili

Il consuntivo delle Entrate 2011 segna un gettito di 411,8 mld di euro: 1,1% in più del 2010. Il 2012 è partito a razzo: 32,7 miliardi (+4,5%) E da 1,8 mln di «fantasmi» censiti dal Territorio, un gettito di 472 mln

Nonostante la crisi, crescono le entrate tributarie erariali. «Nel 2011 - ha comunicato ieri il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia - lo Stato ha incassato 411,8 miliardi di euro: 4,8 miliardi di euro e l'1,2% in più rispetto all'anno precedente». Un incremento analogo, 472 milioni di euro, è il gettito stimato annuo proveniente dai cosiddetti immobili fantasma, per i quali ieri l'Agenzia del Territorio ha diffuso il consuntivo al 31 dicembre 2011. E anche il 2012 è partito bene, con un gettito in gennaio di 32,68 miliardi di euro, 1,4 miliardi e il 4,5% in più rispetto al gennaio 2011, secondo i dati diffusi dal ministero dell'Economia.

A tenere in equilibrio i conti del 2011 sono state soprattutto le imposte indirette (+4,4 miliardi di euro e +2,3% sul 2010) aiutate anche dai ruoli esattoriali e dalla tassazione sui giochi. Il ministero sottolinea che il peggioramento della crisi nella seconda metà dell'anno «ha determinato un'attenuazione del ritmo sostenuto di crescita delle entrate tributarie, che era stato registrato nel primo semestre». Questo trend è stato «in parte compensato dagli effetti delle manovre correttive di finanza pubblica varate a partire dall'estate».

Il gettito Iva è aumentato dell'1,7% (+1,9 mld): l'imposta sulle importazioni (+17,7%) ha compensato ampiamente la lieve flessione dell'Iva sugli scambi interni (-0,6%). Le entrate da giochi sono cresciute del 10,1% (+1,2 mld), in particolare grazie al lotto (+30,2% e +1,6 mld) e alle slot machine (+6,6% e +236 mln). I ruoli esattoriali hanno generato incassi per 7,4 miliardi di euro, con un incremento del 22,7% (+1,4 mld).

Le imposte dirette si sono invece attestate sostanzialmente allo stesso livello del 2010 ("solo" +410 milioni di euro, pari allo 0,2% in più). In quest'ambito, è leggermente di-

minuito il gettito dell'imposta sulle persone fisiche (-0,3% e -480 mln), a causa dell'arretramento degli acconti in autoliquidazione (-8,2% in generale, -17% per l'Irpef 2011). Arretrata del 2,9% l'imposta sulle società (-1,1 mld. di euro). Il maggior consumo di gas metano ha determinato un incremento dell'11% dell'imposta (+470 mln. di euro). In salita anche il gettito dagli olii minerali, per effetto dei diversi incrementi di accisa, dalle calamità naturali al salva-Italia.

Anche l'ottima partenza del 2012 va attribuita alle imposte indirette (+9,2% e +912 mln. di euro) in qualche modo confermando il nuovo indirizzo di politica fiscale, che intende spostare la pressione tributaria dalla produzione del reddito ai consumi e al patrimonio. Incremento frenato per le imposte dirette: +2,3% e +493 mln. di euro. Nel dettaglio, crescono anche il gettito Iva (+308 mln. di euro), trainato essenzialmente dal prelievo sulle importazioni; le imposte sulle transazioni (+6,7%) e i giochi (+12,8%).

Il maggior gettito prodotto dagli immobili-fantasma è per ora in gran parte atteso, ed è frutto di una stima sul milione e 859 mila particelle la cui rendita è stata adeguata. In particolare, negli otto mesi successivi alla rilevazione di aprile 2011 (e fino a dicembre) è stato completato l'accertamento su 818 mila particelle e meno di 369 mila ne restano da trattare entro giugno 2012. Il 60% (356 mln.) del gettito derivante dal maggior imponibile proverrà dall'Imu, l'Irpef e la "cedolare secca" dovrebbero produrne 110 mln. Dal Registro sulle locazioni arriveranno le briciole (6 mln). Il direttore generale dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno, definisce straordinari i risultati e ricorda che il nuovo imponibile produrrà gettito anche per gli anni precedenti, attraverso accertamenti e ruoli esattoriali.

A.Cia



Statistiche choc dell'Ocse

L'Italia ha il record del mondo delle tasse

Dal '75 la pressione tributaria è passata dal 25,4 al 43,4%: nessuno peggio di noi. E dal 2000 tutti gli altri hanno tagliato

di **FRANCO BECHIS**

Detto da lui, significa davvero che il limite non è più superabile. In Italia sui lavoratori dipendenti c'è una pressione fiscale «proibitiva». Parola di Vincenzo Visco, ex ministro delle Finanze dei governi di centrosinistra. La pressione fiscale «è aumentata nel 2011 a causa delle misure discrezionali introdotte, nel 2012 e negli anni successivi

supererà il 45%. L'Italia è dunque un Paese ad alta tassazione come risulta anche nei confronti internazionali, inferiore soltanto a quella dei Paesi del Nord Europa. Se si tiene conto che il Pil pro capite italiano è più basso di quello di Francia, Germania e Inghilterra, lo sforzo fiscale nel nostro Paese risulta ancora più elevato. Se si considera infine che l'evasione fiscale in Italia è ben più alta che all'estero, l'incidenza sui contribuenti corretti è chiaramente proibitiva».

Quel «proibitiva» Visco l'ha pronunciato di fronte alla commissione Finanze del Senato guidata da Mario Baldassari, che da mesi (ancora prima che si insediassero Mario Monti) sta svolgendo una indagine conoscitiva sulla riforma fiscale che Giulio Tremonti aveva presentato e ora il nuovo premier vorrebbe correggere. Di fronte alla commissione sono sfilati i migliori cervelli di cui disponga l'Italia del fisco: tributaristi, economisti, direttori di centri studi, dirigenti pubblici del settore, fiscalisti, commercialisti, docenti universitari della materia. Ognuno ha portato tabelle, considerazioni e bozze di soluzioni. Solo nelle ultime settimane sono sfilati oltre al citato Visco l'ex commissario Consob Filippo Cavazzuti, il direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti, Tito Boeri, l'esperta di tassazione familiare dell'Università di Bologna, Chiara Rapallini e il professore Antonio Pedone, ex banchiere, ordi-

nario alla Sapienza. Le analisi sono sostanzialmente tutte identiche: l'Italia sta morendo di tasse, che soffocano l'economia reale, impoveriscono gran parte dei contribuenti onesti, impediscono la ripresa.

Pedone ha portato con sé le incredibili statistiche dell'Ocse (Oecd) che spiegano come dalla riforma tributaria italiana del 1973-'74 in poi «il prelievo tributario complessivo si è accresciuto in Italia più che in qualsiasi altro paese europeo e dell'area Ocse e più che in qualsiasi altro periodo dei 150 di Unità del Paese». Siamo campioni del mondo di tasse, perfino più che in evasione fiscale. «Dal 1975 ad oggi», ha spiegato Pedone, «la pressione tributaria in Italia è aumentata in misura più che quadrupla rispetto a quella media dei paesi industrializzati dell'area Ocse (18 punti di Pil rispetto a poco più di 4 punti); più del doppio che in Francia e sei volte più che in Germania, per non parlare del Regno Unito e degli Stati Uniti dove, nello stesso periodo, la pressione tributaria complessiva è addirittura diminuita». Non solo: «Nel corso dell'ultimo quindicennio e in particolare dall'avvio dell'Unione monetaria europea, l'Italia è l'unico fra i maggiori Paesi dell'area dell'euro che presenta un incremento della pressione tributaria complessiva (più 1,4 punti di Pil), rispetto a una riduzione di tutti gli altri maggiori Paesi e dell'insieme dei paesi dell'area euro, ma anche della media di tutti i paesi dell'Unione europea (-2,1 punti di Pil)». Grazie alle manovre di emergenza del 2011, concluse con il salva-Italia di Monti, questo divario «tenderà a persistere e forse ad accentuarsi». Con una aggravante, ben sottolineata da Cavazzuti: «Nel corso degli anni 1988-2009 le entrate pubbliche hanno quasi sempre e soltanto inseguito la crescita dello stock del debito pub-

blico». In questo periodo grazie agli spread spesso bassi, è accaduto che si riuscisse a ridurre la spesa per interessi, ma «la spesa primaria dopo il punto minimo dell'anno 2000 è sempre cresciuta». Che cosa è accaduto secondo Cavazzuti? È stata «operata una cospicua redistribuzione della spesa pubblica dai detentori dei titoli di Stato prevalentemente a favore di tutti coloro che usufruiscono delle mille provvidenze della spesa pubblica. Infatti mentre la spesa per interessi passivi è scesa dal 6,3% al 4,5% del Pil, la spesa al netto di questa è cresciuta dal 41,8% del Pil al 46,7%».

Dunque la vera origine della crescita bassa italiana è nella pressione fiscale intollerabile nei confronti dei ceti produttivi. Che hanno peggiorato la loro condizione e il loro livello di vita in termini nemmeno paragonabili con tutti gli altri paesi competitori. In compenso i mangia-soldi a tradimento dello Stato sono cresciuti. Un quadro così, su cui tutti i tecnici sono concordi, era il presupposto per fare il contrario esatto di quel che ha compiuto fin qui il governo Monti: l'impianto del decreto salva-Italia invece di essere una medicina, aggrava la malattia e il colpo di grazia rischia di arrivare ora dalla firma dell'accordo europeo sul fiscal compact. Perché - come ha calcolato sempre Cavazzuti, con quell'accordo mai avessimo un Pil in crescita costante nominale del 3% (e non è sicuro) e un debito pubblico che non superi i 1900 miliardi di euro in partenza, l'Italia non potrebbe fare altro che stringere ancora di più la cinghia e rispettare il pareggio di bilancio nella speranza che «trascorrono almeno 7 anni affinché il rapporto debito/Pil scenda appena sotto il 100% e circa 24 anni per raggiungere il 60% del Pil». Altro che spread, qui l'Italia rischia di morire di Montite acuta...



ALIQUOTE A CONFRONTO									
Pressione tributaria complessiva in % sul Pil									
Anno	Italia	Francia	Germania	Gran Bretagna	Spagna	Svezia	Giappone	Usa	Media Oecd
1965	25,5	34,2	31,6	30,4	14,7	33,3	18	24,7	25,4
1975	25,4	35,5	34,3	34,9	18,4	41,3	20,7	25,6	29,4
1985	33,6	42,8	36,1	37	27,6	47,4	27,1	25,6	32,5
1990	37,8	42	34,8	35,5	32,5	52,3	29	27,4	33,1
1995	40,1	42,9	37,2	34	32,1	47,5	26,8	27,8	34,6
2000	42,2	44,4	37,5	36,3	34,2	51,4	27	29,5	35,3
2005	40,8	44,1	35	35,7	35,7	48,9	27,4	27,1	35
2007	43,4	43,7	36	36	37,2	47,4	28,3	27,9	35,2
2008	43,3	43,5	36,4	35,7	33,3	46,4	28,3	26,3	34,6
2009	43,4	42,4	37,3	34,3	30,6	46,7	26,9	24,1	33,8
Var. 1975/2009	18 	6,8 	3 	-0,6 	12,2 	5,5 	6,2 	-1,5 	4,4

Fonte: dati Oecd-statistiche 2011

CONTROMOSSE Il Parlamento lavora per cancellare la norma criticata dall'Abi

Una mini-legge per salvare le banche

Se l'emendamento sulle commissioni sarà inammissibile, arriverà un rapido ddl bipartisan

L'OSTACOLO

«La regola Napolitano impedisce modifiche fuori tema ai decreti»

SCHIFANI

«Bisogna finanziare imprese e famiglie col danaro della Bce»

Gian Battista Bozzo

Roma Potrebbe essere necessario un «mini disegno di legge», sottoscritto da tutti i partiti che sostengono il governo Monti, per risolvere l'intricata questione delle norme sulle commissioni bancarie. Il mini-ddl godrebbe di una corsia preferenziale in Parlamento, qualora l'emendamento «salva banche» al decreto semplificazioni fosse dichiarato inammissibile. In ogni caso, l'Abi, che aveva protestato platealmente contro la norma con le dimissioni dei vertici, si avvierebbe a vincere la partita nel merito.

L'emendamento «salva banche» è pronto per essere presentato oggi alle commissioni Affari costituzionali e Attività produttive della Camera. Vi si legge, in sostanza, che le commissioni sugli affidamenti saranno nulle soltanto per le banche che non si adegueranno alle norme sulla trasparenza fissate dal Cicer, il comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Ma resta una spada di Damocle appesa a un filo sottile: l'ammissibilità dell'emendamento. La correzione avverrà infatti in un altro provvedimento, il decreto semplificazioni; e secondo i dettami del Quirinale, il Parlamento non deve inserire nei testi di legge argomenti «fuori tema». Risolvere l'intricata questione non appare davvero semplice. Gli uffici della Camera devono sciogliere la ri-

serva prima della ripresa delle votazioni, stamattina. Se sarà un «no», allora arriverà il «mini disegno di legge» da approvare con rapidità.

Nel merito, l'emendamento dei due relatori del decreto semplificazioni, Stefano Saglia (Pdl) e Oriano Giovannelli (Pd), muta la norma che aveva provocato l'ira dei banchieri, palesata dal presidente dell'Abi Giuseppe Mussari. Non più divieto totale di commissioni di ogni tipo sugli affidamenti bancari, ma un divieto limitato a quegli istituti che non si adeguano alle norme di trasparenza con la clientela decise dal Cicer.

Nel testo dell'emendamento (o, in alternativa, del «mini disegno di legge») potrebbe poi essere inserito l'invito alle banche di utilizzare almeno parte della enorme liquidità ottenuta nelle aste Bce, oggi per lo più parcheggiata presso l'istituto di Francoforte, per finanziare le imprese e le famiglie. I depositi *overnight* del sistema bancario dell'area euro sono saliti alla cifra record di 821 miliardi di euro, e le banche italiane fanno la parte del leone. Tanto che lo stesso presidente del Senato Renato Schifani, a Milano, ha detto che «le banche potrebbero utilizzare parte della liquidità arrivata dalla Bce per aumentare le linee di credito. Sulla questione - ha aggiunto - c'è un ampio dibattito, che spero si possa approfondire anche in Parlamento».

Se sui contenuti del «salva banche» non ci sono problemi, non è invece semplice superare le «forche caudine» dei limiti indicati dal presidente della Repubblica sulle materie estranee ai provvedimenti. Limiti che sono operativi per la prima volta, proprio in occasione dell'esame del decreto semplificazioni a Montecitorio. «Si sta valutando sull'ammissibilità dell'emendamento - spiega Saglia - ; la norma è nata nel decreto liberalizzazioni, e sarebbe più idoneo rivederla in quel provvedimento».

L'Abi attende gli eventi. Mercoledì 14 marzo si riuniscono il Consiglio e il Comitato direttivo dell'associazione e con ogni probabilità le dimissioni di Mussari e dei suoi vice saranno respinte. Una decisione che rappresenterebbe un evidente sostegno alla linea del presidente, che stigmatizza un atteggiamento della politica ostile alle banche, sfociato nella norma incriminata del decreto liberalizzazioni, oltre che da numerose altre (ad esempio, il conto corrente gratuito per i pensionati) varate dal governo. Il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, invita Mussari a ritirare le dimissioni.

In Parlamento serpeggia anche la tentazione di rivedere le norme sul tetto agli stipendi degli alti dirigenti pubblici, approvate qualche giorno fa. Ma la «tagliola Napolitano» potrebbe abbattersi, oltre che sul «salva banche», anche sul «salva manager».




La lettera

Giorgetti: equilibrio di bilancio, non rigidità

Ho letto con interesse l'editoriale di Giavazzi e Alesina del 3 marzo «Le riforme da blindare», in particolare la parte relativa al disegno di legge che introduce in Costituzione il pareggio di bilancio, di cui sono relatore. Gli autori sostengono che avremmo rinunciato al rispetto del pareggio limitandoci all'equilibrio di bilancio, «principio vago e pericoloso». A riguardo sottolineo come la scelta di riferirsi all'equilibrio sia dovuta alla considerazione di quanto previsto dalla più recente legislazione europea, che vede nel pareggio un obiettivo di medio periodo, attraverso avanzi di bilancio nei periodi favorevoli e disavanzi, rigorosamente limitati, in periodi di crisi, per evitare effetti prociclici.

Analogamente, le regole sulla spesa (volte a garantire che i disavanzi siano temporalmente circoscritti e quantitativamente limitati), e non solo quella relativa al pareggio, sono un caposaldo della nuova legislazione europea. Si sarebbe potuti andare oltre quanto previsto in sede europea, partendo dal pregiudizio circa la predisposizione del nostro Paese ad interpretare in modo elastico le regole, ma penso sia più fruttuoso auspicare un cambiamento culturale volto al rispetto dei principi di bilancio, piuttosto che un irrigidimento dei medesimi. Concordo invece pienamente con Giavazzi e Alesina riguardo al ruolo delle Commissioni fiscali indipendenti e, infatti, nel ddl costituzionale è prevista l'istituzione di un organismo indipendente presso le Camere. Tale organismo, di rilevanza dunque costituzionale, potrà essere l'ente autorevole in grado di promuovere una riforma della finanza pubblica incentrata sulla trasparenza, la verifica dei risultati e la tempestiva correzione degli squilibri. Riconosco che la riforma, come del resto la legislazione europea, tenta di tenere insieme una molteplicità di punti di vista, ed è noto che in materia gli

economisti hanno opinioni differenti. Decisive saranno, a livello europeo e nazionale, le modalità di attuazione delle nuove regole e, per quanto riguarda l'Italia, occorrerà mettere a punto, in tempi brevi, la legge ordinaria, da approvare a maggioranza assoluta, che darà corpo, sostanza e coerenza ai principi e agli istituti contenuti nella legge costituzionale.

Giancarlo Giorgetti

Presidente Comm. Bilancio

Camera dei Deputati

I Trattati europei dettano condizioni minime: la Legge Fondamentale della Repubblica Federale tedesca è molto precisa e interpreta in maniera rigorosa le previsioni dei trattati: essa prevede che sia tollerabile un deficit massimo pari allo 0,35% del Pil. La nuova Costituzione italiana, se la legge approvata in prima lettura verrà confermata, dà una risposta molto più ambigua. Per rendersi conto di quanto questa ambiguità sia pericolosa è sufficiente rileggersi la sentenza della Corte Costituzionale del 1966 che facendo leva proprio sull'equivoco fra «pareggio» ed «equilibrio» di bilancio aprì la strada al deficit spending dei decenni seguenti. Prima di votare in maniera definitiva questo emendamento alla Costituzione, deputati e senatori dovrebbero studiare attentamente quell'infausta esperienza. Istituire una Commissione fiscale indipendente all'interno delle Camere è pericoloso, come dimostra l'esperienza del Congressional Budget Office negli Stati Uniti. Là dove funzionano, queste commissioni sono esterne sia al governo che al Parlamento e sono dotate di totale indipendenza. (Per un'analisi si veda Lars Calmfors e Simon Wren-Lewis, *What should fiscal councils do?*, Economic Policy, Ottobre 2011.)

Alberto Alesina

Francesco Giavazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolte Sarà quotato direttamente sulla piattaforma del mercato Btp Italia, il giorno del debutto Primo titolo di Stato online

14 marzo, il giorno d'esordio su piattaforma elettronica del nuovo titolo pubblico

310 punti, la chiusura di ieri dello spread tra i Btp decennali e i Bund tedeschi

ROMA — Il nuovo Btp online sarà presentato oggi. Il vice-ministro dell'Economia, Vittorio Grilli affiancato dalla responsabile del dipartimento del debito pubblico, Maria Cannata illustrerà le caratteristiche dell'ultimo nato della grande famiglia dei titoli di Stato italiani che vedrà la luce il 14 marzo. Sarà un Btp destinato ai risparmiatori e la novità non riguarderà tanto le caratteristiche del titolo ma le modalità di collocamento. L'emissione non avverrà, infatti, come per gli altri Buoni o Certificati, attraverso un'asta aperta alla partecipazione delle banche e degli investitori specializzati, ma direttamente su una delle piattaforme elettroniche su cui si svolgono le negoziazioni. Su quella dedicata, in particolare, agli investitori retail, al dettaglio. Ai singoli risparmiatori, insomma. In Italia, come si spiega nel rapporto del Tesoro in cui sono contenute le linee guida della gestione del debito pubblico, da molti anni operano, con livelli di attività molto elevati anche durante gli ultimi anni di crisi finanziaria, alcune piattaforme elettroniche dedicate alle negoziazioni di piccolo taglio su titoli di Stato e altri strumenti obbligazionari, per lo più emessi da istituti di credito. A questi mer-

cati non partecipano direttamente gli investitori individuali, ma questi possono, sempre attraverso il canale bancario, convogliare su questi mercati, ordini di acquisto e vendita su tutte le principali categorie di titoli di Stato negoziabili attualmente in circolazione. Gli scambi avvengono su titoli già precedentemente emessi attraverso i canali tradizionali (soprattutto aste) e contribuiscono in modo molto rilevante alla penetrazione di tali titoli nei depositi che gli investitori individuali detengono presso le banche.

La novità che il Tesoro intende introdurre è invece quella di emettere titoli di Stato direttamente su una di queste piattaforme, il Mot, il mercato elettronico regolamentato dedicato al retail, raccogliendo ordini di acquisto proprio attraverso il circuito della stessa piattaforma. Dal ministero di via XX settembre viene dunque attivato un canale di emissione aggiuntivo e diverso rispetto a quello tradizionale, completamente dedicato agli investitori individuali, che potranno aderire all'offerta del Tesoro secondo le modalità che già attualmente utilizzano per impartire ordini di acquisto titoli alla banca presso cui detengono il conto titoli. Sarà qualcosa di simile al meccanismo già sperimentato per esempio da Barclays e da Mediobanca.

In una prima fase, ha fatto già sapere il Tesoro, il Btp al dettaglio sarà comunque del tutto nuovo, con caratteristi-

che che lo differenzieranno dagli altri titoli di Stato negoziabili. La frequenza delle emissioni e i titoli che potranno essere proposti nelle fasi successive saranno stabiliti in base all'esito dei primi collocamenti e non è escluso che in momenti successivi possano essere proposte sul Mot tipologie di titoli già esistenti, facenti parte degli ordinari programmi di emissione.

L'iniziativa rientra nella politica di diversificazione della gestione del debito, messa a punto per limitare i danni delle tensioni sul mercato dei titoli sovrani scoppiate a partire dall'estate e solo da qualche settimana in via di allentamento. Ieri lo spread tra i Btp decennali e i Bund tedeschi di uguale durata ha chiuso a 310,4 punti, praticamente invariato rispetto al livello (310,7 punti) di venerdì scorso. Il rendimento dei titoli italiani si è attestato al 4,93%. Meno bene è andata ai titoli spagnoli su cui hanno pesato le previsioni al rialzo del deficit statale iberico per il 2012: il differenziale tra Btp e Bonos è positivo per l'Italia di quattro punti base e il titolo spagnolo paga più di quello italiano, al 4,97%.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benzina, rincari senza fine

La verde schizza fino a 1,92 euro

L'ira dei consumatori: fermiamo l'aumento dell'Iva a settembre

Raggiunta la punta massima di 1,92 euro al litro per il carburante e 1,80 per il gasolio. Secondo la Coldiretti, spendiamo più per i trasporti che a tavola

LA DENUNCIA DI ADUSBEF

Non è più possibile andare avanti così: dall'inizio dell'anno, per due pieni al mese, paghiamo 14 euro in più

Achille Perego

■ MILANO

WEEK-END di rincari e nuovi record per i prezzi dei carburanti con punte massime per la benzina di 1,92 euro al litro e 1,80 per il gasolio. I nuovi aumenti alla pompa (con il petrolio europeo oltre i 120 dollari al barile) sono stati registrati da Quotidiano Energia. Q8 ha rialzato di 0,5 cent il prezzo della benzina, Tamoil di 0,5 la verde e 0,3 il diesel, Shell di 1 centesimo entrambi i prodotti. Con questi nuovi rincari per la benzina (in modalità servito) si va da 1,813 euro al litro di Esso al record di 1,827 di Tamoil. Per il diesel si passa da 1,751 sempre di Esso all'1,758 di Q8 e Shell. Nella media nazionale, invece, la benzina resta attorno a 1,82 mentre il gasolio è a un soffio da 1,76. Le punte massime dei due prodotti però in alcune aree (dove ci sono super accise regionali) sfiorano 1,92 e 1,8 euro

al litro.

BRUTTE notizie anche per il Gpl volato a 0,83 euro al litro con picchi a 0,85. Anche se si possono risparmiare da 8-10 cent al litro ricorrendo al fai-date e agli impianti no-logo (dove la verde costa in media 1,744, il diesel 1,648 e il Gpl 0,783) il caro-carburanti, denunciano i consumatori, sta diventando insostenibile. Con ricadute, avvertono Adusbef e Federconsumatori, «estremamente pesanti». Solo da inizio anno ogni automobilista, per due pieni al mese, paga 14 euro in più mentre rispetto allo scorso anno, gli aumenti dei carburanti (+25,4% il gasolio e più 18,7% la benzina secondo l'Istat) sono pari a 40 giorni di spesa alimentare di una famiglia. Per calmerare i prezzi, le due associazioni chiedono interventi sulla

tassazione applicando l'accisa mobile, un meccanismo automatico che fa scendere le tasse quando aumenta il costo del petrolio. Poi bisognerà «evitare con ogni mezzo» di far scattare un altro aumento dell'Iva da settembre. Il caro-carburanti (più 13,65 euro a pieno rispetto a marzo 2011, 327 euro all'anno) preoccupa anche il Codacons che ricorda che dodici mesi fa la verde costava 1,554 euro al litro, 27,3 cent in meno. Ma con i rincari lo Stato fa guadagni miliardari: 31,7 cent al litro solo di Iva contro i 25,90 di un anno fa, 2,9 euro a pieno e 69 all'anno per automobilista. Con un pieno che costa 91 euro, avverte la Coldiretti ricordando che il caro-carburanti ha provocato per il settore agricolo un aggravio di costi di 400 milioni, la spesa familiare per trasporti ed energia batte quella della tavola.

91

EURO

È il costo di un pieno per un'automobile di media cilindrata. Aggravio per 400 milioni sul settore agricolo

327

EURO

A tanto ammonta la stangata annua sulla benzina per gli automobilisti, calcolata dal Codacons



IL PIL DEL FUTURO

di **Lamberto Maffei**

Io personalmente, ma penso di poter parlare a nome di tutti i soci dell'Accademia dei Lincei, ho accolto con grande interesse il manifesto per una "Costituente della cultura" del Sole 24 Ore. Ci uniamo volentieri a suonare le campane per il risveglio dei cervelli, dove il suono delle campane sono il sapere, la scienza e la corretta informazione.

I Lincei sono una delle istituzioni che rappresenta la cultura del Paese, la conoscenza nei vari rami del sapere, e hanno il dovere di diffonderle e di promuoverle. I Lincei, seguendo i secolari fondamenti istitutivi di questa Accademia, da sempre si adoperano a favore della formazione e della cultura; i Lincei si ergono a baluardo di un metodo di imparare e di conoscere, che mira a educare le menti a un sapere critico in virtù del quale l'informazione non viene accettata passivamente, ma passata al vaglio di una scrupolosa e competente analisi e rifiutata quando non mostri le qualità imposte da una solida base conoscitiva, chiarezza di argomentazioni e razionalità stringente, fuori da ogni dogmatismo.

Ritengo che questo ruolo dell'Accademia assuma carattere di urgenza nel momento presente di crisi di valori e di crisi economica. I tesori del paesaggio italiano, che fortunatamente abbiamo in abbondanza, sono il miglior investimento e possono contribuire in modo significativo a costruire il Pil di domani. Ogni popolo deve usare con intelligenza le sue risorse per aumentare la propria ricchezza spirituale e materiale. Solo una visione miope dello sviluppo del Paese può considerare la cultura una spesa improduttiva da tagliare con tagli trasversali.

Come ricorda nell'ultimo **Dom**enicale il direttore **Roberto Napolitano**, **Quintino Sella**, ministro delle **Finanze** in un **periodo di rigo-**

re dell'economia investì con lungimiranza sul patrimonio culturale. Egli fu anche presidente dell'Accademia, che da scienziato illuminato aveva rifondato nel 1870 con l'intento di dar vita a una macchina culturale attiva, dinamica, capace di mettere in moto forze e di pensiero e propulsive per il miglioramento del Paese.

A mio parere bisogna fare nostre le idee ma anche l'energia di Quintino Sella e ripartire dalle fondamenta, dai nostri giovanissimi, dalle scuole elementari e medie, perché sono i cervelli giovani che sono più plastici, più pronti a imparare e poi a fare.

È in questa ferma convinzione che i Lincei hanno attivato iniziative specifiche volte a migliorare il livello della formazione per abituare le giovani menti al ragionamento razionale e alla critica dell'informazione. Quest'anno infatti, scendendo sul terreno concreto della realtà scolastica in collaborazione col ministero della Pubblica Istruzione e con le associazioni degli insegnanti, i Lincei hanno promosso tre linee d'intervento sull'insegnamento della lingua italiana, della matematica e delle scienze naturali. L'esperienza fatta fin qui ci ha dimostrato l'importanza che istituzioni autorevoli come l'Accademia e i ministeri lavorino in sinergia assumendosi responsabilità condivise.



La commissaria Reding

Bruxelles avverte
«Pochi progressi
sulle quote rosa
Ora una legge»

di LUIGI OFFEDDU

A PAGINA 26

Lavoro Il commissario Reding: più equilibrio nelle retribuzioni

Il richiamo della Ue: poche manager, pronti alle quote rosa

«Fallita l'autoregolamentazione dei Paesi»

Di questo passo ci vorrebbero più di 40 anni per raggiungere un significativo equilibrio tra i sessi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «La scarsa presenza delle donne ai vertici aziendali impedisce all'Europa di essere competitiva e di crescere economicamente».

Un anno dopo aver chiesto ai 27 Paesi Ue di spalancare i vertici delle loro aziende anche alle donne meritevoli, la commissaria europea alla Giustizia Viviane Reding fa due conti, e certo non brinda: la presenza femminile nei consigli di amministrazione è ancora al 13,7%, cioè solo un consigliere su sette è donna. E solo 24 aziende hanno risposto all'appello di Bruxelles per un'«autoregolamentazione», cioè per un intervento volontario diretto all'incremento della presenza femminile, insomma al varo più o meno ufficiale delle quote rosa: «Mi dispiace vedere che, nonostante i nostri richiami, l'autoregolamentazione non ha portato finora risultati soddisfacenti...». Nella composizione dei vertici aziendali c'è stato, è vero, un lieve miglioramento dell'1,9% almeno fra il 2010 e og-

gi: «Ma di questo passo — dice ancora Viviane Reding — ci vorrebbero più di 40 anni per raggiungere un significativo equilibrio fra donne e uomini: cioè almeno un 40% di presenze per entrambi i sessi». E per questo, la Reding ha annunciato che «la Ue potrebbe introdurre entro la fine dell'anno le quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende europee».

Si parla di questo perché fra due giorni si festeggerà la Giornata internazionale della donna, e l'altro giorno era la Giornata europea della parità salariale: fissata al 2 marzo in base al calcolo teorico che, dal primo gennaio al 2 marzo, le donne lavorano «gratis» per raggiungere nello stipendio i loro colleghi maschi. Ancora oggi, infatti, secondo gli ultimi calcoli della Commissione Europea, come valori medi e a parità di competenze la donna europea guadagna ancora il 16,4% in meno dell'uomo: «Eppure — protesta sempre la commissaria europea alla giustizia — il principio del salario uguale per uguale lavoro sta iscritto nei Trattati europei fin dal 1957. È proprio arrivato il momento che venga posto in pratica ovunque».

Qualche anno fa, il divario medio uomo-donna nel con-

tinente era al 17%, perciò vi è oggi un leggero progresso: ma qui contano molto le diverse situazioni dei singoli Stati. Con qualche sorpresa: mentre i divari salariali più alti fra i sessi si registrano in Estonia (27%), Austria (oltre il 25%), Germania (circa il 22%) e Gran Bretagna (circa 19%), l'Italia mostra le differenze più basse (poco più del 5%) insieme a Polonia (3%) e Slovenia (4%): ma è praticamente impossibile fare un confronto omologo fra questi dati e ricavarne un giudizio perché in Italia, per esempio, rispetto alla Germania sono diversi i dati del part-time o delle aspettative per maternità.

La Ue non si rassegna comunque a far da spettatrice in tutti questi campi. Sulle scrivanie della Commissione Europea si accumulano da anni studi ed analisi sugli effetti dell'«inuguaglianza» sul lavoro: una su tutte, un'indagine della Ernst&Young sulle 290 principali società quotate in borsa, rivela come le imprese con (almeno) una donna nel consiglio di amministrazione abbiano utili più alti di



quelle riservate ai maschi. Probabilmente, l'appello all'autoregolamentazione lanciato un anno fa da Bruxelles (aumento del 30% nella presenza femminile entro il 2015, e del 40% entro il 2020) era troppo ottimista, o prematuro. Ma non tutto è così nero: la stessa commissaria Reding ricorda infatti che «diversi Stati membri, tra cui Belgio, Francia, Italia, Paesi Bassi e Spagna, cominciano a porsi il problema introducendo leggi sulle quote rosa nei consigli di amministrazione: le quote rosa non suscitano il mio entusiasmo, ma i risultati mi piacciono».

Ora Bruxelles cerca di centrare meglio il bersaglio, perciò chiede alle singole aziende, alle parti sociali, alle Organizzazioni non governative e ai singoli cittadini «di esprimersi su quali misure la Ue dovrebbe varare per equilibrare la presenza uomo-donna nei consigli di amministrazione».

Appuntamento fra un altro anno, per vedere se andrà meglio. Alle donne, e a tutto il mondo del lavoro.

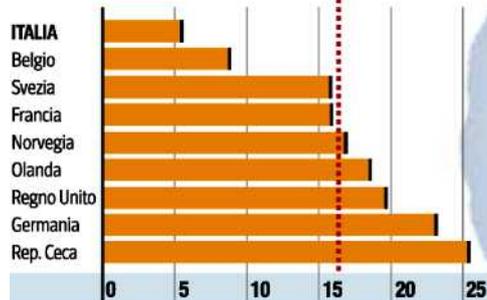
Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it

Le quote rosa in Europa

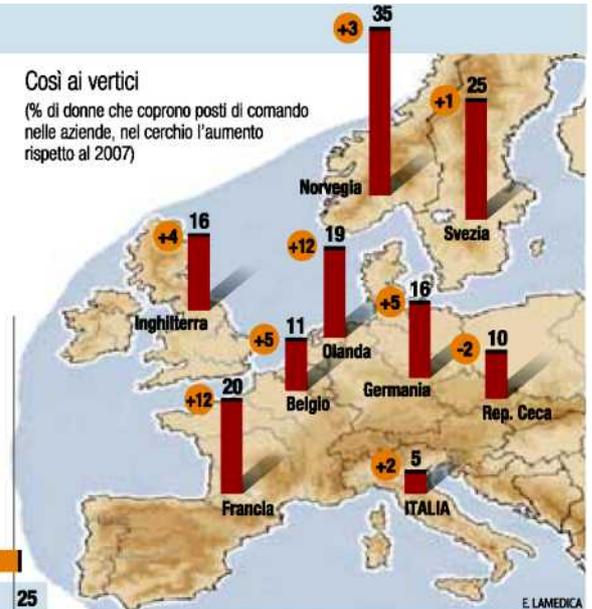
In carriera
presenza media delle donne nei consigli di amministrazione
13,7%

Retribuzioni
Differenza % delle buste paga tra uomini e donne nei Paesi europei

16,4%
divario medio di retribuzioni tra uomini e donne nella Ue



Così ai vertici
(% di donne che coprono posti di comando nelle aziende, nel cerchio l'aumento rispetto al 2007)



Le donne e il Paese Politiche pubbliche ancora vaghe. Un'idea per cambiare passo

Se il «Fattore D» resta un accessorio «Fattore D» al centro della politica per rilanciare l'Italia in Europa

di MAURIZIO FERRERA

Lavoro, conciliazione, parità, rappresentanza: negli ultimi anni l'«agenda donne» si è arricchita di diagnosi e proposte sempre più approfondite e ambiziose. Si sono moltiplicati i siti internet, i blog, gli eventi pubblici. Sono nate associazioni, centri studi, iniziative di formazione: la qualità del dibattito pubblico italiano sul «Fattore D» ha ormai raggiunto gli standard europei. Sul piano pratico la situazione è tuttavia meno rosea.

L'indicatore che meglio riassume il divario fra buoni propositi e realtà è il tasso di occupazione femminile. Fra il 2005 e il 2007 eravamo saliti dal 45,3% al 46,6%: ancora venticinque punti sotto la media Ue-15, ma almeno in via di recupero. Dal 2009 il tasso ha invece ripreso a scendere. C'è la crisi, d'accordo. Ma negli altri Paesi l'occupazione femminile ha tenuto, in Germania è addirittura aumentata. L'Italia invece si muove come il gambero: due passi avanti e uno indietro. Che cosa c'è che non funziona? La risposta è semplice: le politiche pubbliche. Quelle «vecchie» sono insufficienti, lacunose e poco efficaci. Quelle «nuove» sono oggetto di dichiarazioni programmatiche perlopiù rituali, che poi non riescono a tradursi in pratica. Sappiamo che vi sono enormi vincoli finanziari, che è difficilissimo reperire risorse per costruire nuovi asili, espandere i servizi sociali, aumentare gli assegni per i figli o introdurre crediti fiscali per le madri che lavorano. Ma non è solo una questione di soldi. Il problema principale è questo: l'agenda donne non è (ancora) stabilmente ancorata al nucleo centrale della nostra politica economica e sociale. È percepita e trattata come un accessorio, del quale occuparsi «dopo» o «di lato», perché in fondo meno essenziale di altri obiettivi. Questo approccio stride in misura crescente non solo con le acquisizioni del dibattito nostrano, ma anche con gli orientamenti e le stesse prescrizioni europee. Da Lisbona in poi l'Unione europea non ha smesso di ripetere che l'occupazione femminile è uno dei più promettenti volani di crescita, soprattutto per quei Paesi, come l'Italia, che sono rimasti indietro e dunque possono sfruttarne ancora tutto il potenziale. Mario Monti e i suoi ministri (in particolare Fornero e Passera, viste le loro responsabilità) avrebbero tutte le carte in

regola per imprimere una svolta e innestare l'agenda donne nel cuore strategico dell'azione di governo. Nei primi cento giorni i segnali sono stati piuttosto deboli: l'unica misura rilevante è stata l'agevolazione fiscale per le imprese che assumono donne. E sorprende che l'occupazione femminile (incluso il tema della conciliazione) non figuri in modo più esplicito ed autonomo tra i punti attualmente in discussione per la riforma del lavoro. C'è ancora tempo per recuperare, ma occorre agire in fretta. Fra poche settimane il governo dovrà presentare a Bruxelles il nuovo Programma Nazionale di Riforma. È innanzitutto in questo documento che dovrà avvenire l'innesto, ponendo il lavoro delle donne al centro delle proposte per la crescita inclusiva dell'Italia nei prossimi anni, con obiettivi precisi e impegni cadenzati nel tempo. Nel rispetto delle compatibilità finanziarie, sarebbe poi auspicabile (anche sul piano simbolico) che alcune prime misure venissero introdotte già nel 2012. Elsa Fornero ha ripetutamente accennato alla riforma dei congedi parentali: è un terreno promettente, sul quale peraltro vi sono margini per modifiche a costo zero o quasi. Nel 2007 la Germania ha consentito la possibilità di fruire dei congedi a tempo parziale: provvedimento apprezzatissimo non

solo dalle madri ma anche dai padri (la percentuale di congedi maschili è triplicata in quattro anni). Un altro versante su cui agire è quello degli incentivi ai servizi alla persona. In Francia l'introduzione di agevolazioni fiscali mirate ha creato in pochi anni mezzo milione di nuovi posti di lavoro, moltissimi nel cosiddetto «artigianato terziario». Vi è infine una terza direzione verso cui muovere. Per sottrarre l'agenda donne alle oscillazioni e discontinuità della politica, sarebbe utile creare (come in altri Paesi) un organismo indipendente che funga da perno di elaborazione e valutazione delle

politiche a sostegno delle donne, nonché di articolazione dei loro interessi. In Spagna l'Istituto de la Mujer ha svolto un ruolo fondamentale nella modernizzazione del mercato del lavoro e del welfare a favore delle donne. Un altro ente inutile? Il rischio c'è. Ma se si parte con il piede giusto, una soluzione di questo genere potrebbe garantire al «Fattore D» quella visibilità, stabilità e centralità politica che è finora clamorosamente mancata, relegandoci quasi sempre agli ultimi posti delle classifiche europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmaci disponibili in tempi più veloci in arrivo nuove regole europee

di ANTONIO TAJANI *

TRA qualche mese acquistare un medicinale potrà costare fino al 25% in meno e i pazienti affetti da malattie gravi disporranno di una più ampia gamma di trattamenti. Un accesso più rapido dei pazienti ai medicinali, originali o generici; un recupero più celere dei costosi investimenti effettuati dall'industria farmaceutica; un sistema sanitario più snello ed efficiente: sono questi i tre obiettivi che si prefigge la nuova proposta di direttiva appena presentata dalla Commissione per modernizzare i sistemi nazionali che fissano prezzi e rimborsi dei prodotti farmaceutici.

Alcuni tra i 27 Stati membri dell'Ue, a cominciare dall'Italia, hanno ancora procedure troppo lunghe e complesse per consentire l'immissione sul mercato e la copertura mutualistica di medicinali già autorizzati sotto il profilo farmaceutico. Ritardare l'accessibilità di prodotti innovativi più efficaci di quelli già presenti sul mercato o, di prodotti generici altrettanto validi ma spesso molto meno costosi, comporta una perdita secca in termini di salute e vantaggi economici per i nostri cittadini e di competitività e di spinta ad innovare per l'industria europea.

Da Bruxelles arriva quindi una scossa per eliminare lungaggini amministrative del passato. Il meccanismo è semplice: la Commissione propone di stabilire un limite non più, come finora, di 180 giorni ma, in generale, salvo casi più complessi, di 120 giorni per l'accettazione mutualistica di prodotti innovativi e di appena 30 giorni per i prodotti generici. Se Consiglio e Parlamento

ci seguiranno, e mi auguro che lo facciano in tempi rapidi, questo significherà una riduzione di più dell'80% per cento dei tempi di disponibilità di quest'ultima categoria di farmaci, che consentiranno anche risparmi ragguardevoli per le casse dello Stato. Oggi un prodotto generico (o equivalente) impiega in media 5 mesi, con punte fino ad 8 mesi, prima di poter essere offerto al pubblico dopo aver ottenuto l'autorizzazione farmaceutica. Un'entrata sul mercato più rapida porterebbe a risparmi nell'ordine di centinaia di milioni di euro per l'erario di ciascuno Stato membro e quindi per le tasche dei cittadini. Quanto sia importante ricorrere maggiormente a prodotti generici altrettanto sicuri è anche la linea indicata dal governo italiano nel decreto «cresci-Italia», di cui si sta dibattendo proprio in questi giorni al Senato. Mi conforta constatare quanto Bruxelles e Roma siano appaiate in questo sforzo congiunto verso un sistema sanitario più efficiente e meno costoso. Per il nostro Paese, in particolare, questa è una sfida cruciale, considerata l'elevata presenza degli over 65 anni, destinata peraltro a crescere significativamente nei prossimi anni.

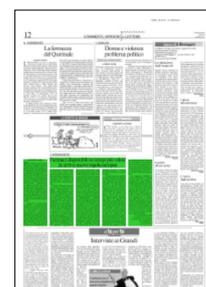
Un altro punto sul quale mi sono personalmente impegnato è stato quello di introdurre nella proposta dei sistemi di controllo e di intervento più incisivi, in caso di violazione di questi termini per le decisioni degli organi pubblici competenti. Occorre un quadro normativo che dia certezza alle imprese. Per questo la proposta odierna mira a riformare alla radice una direttiva del 1989, che non prevede meccanismi sanzionatori adeguati in

caso di sfioramento dei termini. Risultato: troppo spesso, anziché 180, i giorni necessari per una decisione di includere o meno un medicinale nel prontuario nazionale o comunque per essere messo a disposizione dei pazienti sono molti di più (in un caso siamo arrivati addirittura a 700). Inammisibile per tutti: imprese, cittadini e amministrazioni. Per questo proponiamo dei meccanismi nazionali accelerati di ricorso, con possibilità anche di risarcimento danni per la società farmaceutica interessata e di penalità addirittura giornaliere.

La proposta, insomma, è vasta e ambiziosa. Ci sarà da lavorare duro per portare a compimento questa riforma. L'Italia, facendo proprio tesoro del dibattito in corso, avrà un ruolo di spicco da svolgere assieme agli altri partner e al Parlamento europeo con cui ho già avviato personalmente i primi contatti. Se la salute è una competenza, in primis, nazionale, essa resta un bene comune, da tutelare con regole condivise più moderne, nell'interesse dei nostri cittadini ma anche di un'industria europea che deve continuare a investire in Europa per poter eccellere su scala mondiale.

** Vice presidente della Commissione europea e Commissario responsabile per l'industria e l'imprenditoria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bce, record di depositi overnight: il «tesoro» sale a oltre 820 miliardi

La finanza

La liquidità concessa da Francoforte per ora è in cassaforte

Il «bazooka» della Banca centrale europea, ossia il prestito in due tranche che secondo i detrattori dell'Eurotower ha «regalato» alle banche oltre 1.000 miliardi di euro a tre anni, dopo gli entusiasmi iniziali comincia a sollevare qualche obiezione. I depositi a un giorno che le banche effettuano presso la Bce hanno sfondato ogni record arrivando a oltre 800 miliardi di euro. A due giorni dal consiglio Bce in cui si deciderà la politica monetaria (non si esclude un nuovo taglio dei tassi, che finirebbero sotto l'1%), per il momento la liquidità record concessa da Francoforte viene dalle banche messa in cassaforte: per tutelarsi da possibili instabilità future, e nell'attesa di tempi migliori in cui concederla, con rischi più bassi, a famiglie e imprese. Sembra essere questa la fotografia che emerge dai dati della stessa Bce, secondo cui i depositi overnight (fatti venerdì con rientro ieri) hanno raggiunto il massimo storico di 820,8 miliardi di euro dai 776,9 miliardi del giorno prima, al culmine di un trend al rialzo che sembra senza fine.

È vero che nel frattempo la pioggia di liquidità sta provo-

cando un forte calo dei tassi di mercato, di cui a ricaduta beneficiano imprese e famiglie (ad esempio chi è alle prese con un mutuo a tasso variabile): il tasso Euribor a tre mesi continua a scendere e oggi è allo 0,936%, ben sotto l'1% che è l'attuale tasso base Bce e ai minimi di ben 16 mesi. Inoltre le banche, ricevuta i fondi al tasso di favore dell'1%, stanno parcheggiandoli in attesa di impiegarli: un conto è impiegare liquidità a un giorno, molto più complicato è concedere un prestito.

Ma da più parti piovono critiche: per le banche, che non presterebbero all'economia nonostante la «moral suasion» del presidente Bce Mario Draghi; e per la stessa Bce, che sembra aver messo nel cassetto gli acquisti diretti dei titoli di Stato (di fatto delegati proprio agli istituti di credito), ormai a zero per la terza settimana consecutiva. Il Financial Times scrive che alcuni colossi del credito come Barclays e Lloyds (peraltro britanniche e quindi non dell'area euro), Credit Agricole e altri «Big» starebbero accumulando liquidità in eccesso per le loro filiali in Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda: in caso di shock in questi Paesi (ad esempio l'uscita dall'euro), dicono alcuni banchieri, sarebbe più facile per la capogruppo tagliare ogni legame con la filiale. Molti istituti di credito stanno utilizzando le somme ricevute dalla Bce per sostenere il debito pubblico nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ciò potrebbe far rinviare il calo dei tassi, giovedì, da parte della Banca centrale europea

L'Europa consuma un po' di più

In gennaio Eurostat ha registrato +0,3% congiunturale

In gennaio, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è aumentato dello 0,7% su base mensile e del 3,3% su base annua, confermando il rallentamento della crescita manifestatosi nei mesi scorsi.

Secondo l'Istat, al netto del comparto energetico, vi sono stati aumenti dello 0,3% m/m e dell'1,9% a/a. I prezzi dei beni venduti sul mercato estero sono cresciuti dello 0,3% su base mensile (+0,3% per l'area euro e +0,4% per l'area non euro) e un incremento del 2,7% su base annua (+2,4% per l'area euro e +3% per quella non euro). Il contributo maggiore alla crescita tendenziale dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno è venuto dalla componente energetica (2 punti percentuali).

Sul mercato estero i contributi più rilevanti sono venuti dall'energia, per l'area euro (0,9%), dai beni intermedi per l'area non euro (0,8%). Il settore di attività economica per il quale vi è stata la crescita tendenziale dei prezzi più marcata è stato quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con un +17% sul mercato interno e un +22,4% su quello estero.

Situazione diversa, invece, a livello europeo, per le vendite al dettaglio. In gennaio, sono salite per la prima volta da agosto nell'Eurozona, suggerendo una leggera stabilizzazione dell'economia, nonostan-

te la contrazione registrata in alcune sottocategorie.

Secondo Eurostat, a livello congiunturale, l'aumento è stato dello 0,3% mentre rispetto a gennaio 2010 le vendite al dettaglio sono rimaste stabili. Il risultato ha superato le attese degli analisti che avevano stimato un decremento dello 0,1% m/m.

L'economia dell'Eurozona ha subito una contrazione negli ultimi tre mesi del 2011 e la Commissione europea ha dichiarato di aspettarsi una lieve recessione per il trimestre in corso. La ripresa dell'indicatore sulle vendite al dettaglio a gennaio, guidata dagli ingenti sconti operati dai commercianti, anche se di breve durata, renderà però meno probabile un taglio dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea (Bce) nel corso del Consiglio direttivo che si terrà l'8 marzo.

«Le prospettive sulle spese dei consumatori sembrano preoccupanti almeno nel breve termine data la fiducia dei consumatori ancora bassa, la crescente disoccupazione, il timido aumento dei salari e il rischio inflativo causato dagli elevati prezzi del greggio», ha dichiarato Howard Archer, economista di Ihs global insight.

Le vendite al dettaglio nei Paesi dell'Unione europea, sempre a gennaio, hanno mostrato un incremento dello 0,4% m/m e dello 0,7% su base tendenziale.

— Riproduzione riservata —



Il progetto del ministero

In Cassazione solo per esaminare violazioni di legge

NUOVI FILTRI

Da rivedere i motivi di appello anche per adeguarsi alle regole degli altri ordinamenti europei

Patrizia Maciocchi

ROMA

■ «È ormai tempo di introdurre nel nostro ordinamento l'**appello cassatorio**». Il sottosegretario alla giustizia Salvatore Mazzamuto non ha dubbi nell'indicare la strada per il "salvataggio" della giustizia civile e, in particolare, del giudizio in Cassazione. La soluzione - comunicata nel corso del convegno «Primo rapporto sulla giustizia civile» - «pienamente condivisa» dal guardasigilli Paola Severino è quella di scremare, in fase d'appello, i giudizi destinati alla Cassazione, affidando al giudice di secondo grado l'individuazione dei vizi di motivazione e lasciando alla suprema Corte il compito di esprimersi solo sulla violazione di legge. Un modello, in uso nella maggior parte dei paesi europei, auspicato anche dal Consiglio superiore della magistratura. «Ho avuto il via libera dal ministro per istituire un gruppo di studio sull'appello cassatorio - spiega il sottosegretario Mazzamuto alla platea, riunita proprio nell'aula magna della Suprema corte - personalmente sono convinto che siano maturi i tempi per la sua introduzione e su questo ho avuto un assist, inaspettato, dal Csm che di recente ha segnalato l'opportunità di intervenire sulla durata complessiva dei processi civili, prevedendo un filtro mag-

giore in ordine ai motivi di appello. Grado in cui si registrano i tempi più lunghi e che finisce, spesso, per essere una duplicazione del giudizio espresso dal tribunale». Una novità che, per diventare operativa, richiede la modifica dell'articolo 342 del codice di procedura civile sul modello dell'attuale articolo 360 del codice di rito. Con il processo d'appello, ridisegnato nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 111 della Costituzione, il ricorrente avrebbe l'obbligo di individuare i capi e i punti di sentenza da riesaminare e di indicare le ragioni precise e concrete delle censure mosse. La notizia dell'appello cassatorio non trova il consenso degli avvocati - riuniti per il convegno organizzato dall'Unione camere civili - che sono però confortati dall'intenzione, annunciata sempre dal sottosegretario alla giustizia, di un cambio di passo dell'Esecutivo, che rinunciarebbe, in temi inerenti alla giustizia, a ricorrere alla decretazione d'urgenza imposta dalla situazione d'emergenza in cui si è trovato il paese. «Le scelte sulla giustizia vanno restituite ai suoi operatori - afferma Salvatore Mazzamuto - anche sulle tariffe è stato necessario procedere con la scure, ora la strada sarà quella del disegno di legge, dopo un necessario confronto con avvocati e magistrati». Scarsi i margini di manovra sulla mediazione. «I nostri dati sono più confortanti di quelli che risultano agli avvocati - dichiara Mazzamuto - la mediazione è ormai una realtà, dopo il verdetto della Consulta ci sarà la possibilità di qualche modifica, ma sull'impianto

abbiamo incassato anche il parere favorevole del Parlamento europeo, che, con la sola eccezione dei costi, ha promosso la norma». La partita sembra più aperta sulla geografia giudiziaria. «Abbiamo adottato la tecnica del prototipo, ma un tribunale che non rientra nella media potrebbe comunque essere salvato, non è detto che "saltino" 40 tribunali - spiega il sottosegretario - perché entrano in gioco anche altri criteri. Il cammino è ancora lungo, dobbiamo anche aprire un tavolo con l'Agenzia del demanio per capire cosa fare degli immobili che lasceremo». Per l'Esecutivo la vera lotta è contro il tempo, davvero poco per portare a termine riforme che devono trovare il consenso sia dei partiti sia degli operatori del settore. «Sulla magistratura onoraria stiamo pensando a una legge delega che ci consentirebbe anche l'istituzione di un tavolo di contrattazione» Sull'importanza del confronto leale insiste e chiude Salvatore Mazzamuto. «Da qualcuno questo è stato indicato come il governo "del non conflitto", non so se arriveremo a fare gli interventi strutturali, sollecitati anche dal presidente Giorgio Napolitano. Fondamentale è, ancora una volta, una collaborazione senza pregiudizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia. Dopo l'introduzione dei nuovi uffici e l'allargamento delle competenze è necessario fare i conti con gli organici

Tribunali imprese, servono giudici

Dalle controversie societarie ai patti parasociali: aumentano le funzioni

L'IPOTESI

Il Csm potrebbe decidere di far slittare a dicembre i termini per presentare le nuove tabelle sugli uffici giudiziari

Giorgio Costa
ROMA

■ Pochi giudici per troppe cause. Nasceranno già con molti problemi le **sezioni specializzate in materia di impresa**, previste all'articolo 2 del decreto legge n.1 del 2012 "liberalizzazioni" varato giovedì scorso dal Senato e ora atteso all'esame della Camera.

Sezioni che andranno a prendere il posto delle attuali sezioni specializzate dei tribunali civili per la tutela del patrimonio industriale e intellettuale. Oggi, queste 12 sezioni aumenteranno nella misura di una per ciascuna regione con la sola eccezione della Valle d'Aosta (la competenza andrà a Torino), della Lombardia (sarà istituita una sezione anche a Brescia) e della Sicilia (una sezione resterà anche a Catania); resta poi l'impegno del ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda a istituirne una anche a Bolzano per rispettare il principio del bilinguismo.

Di fatto significa che ai circa 70 magistrati che oggi si occupano di tutela del patrimonio industriale e intellettuale, ma anche di molto altro, alla luce delle "tabelle" di ciascun tribunale. E proprio l'arrivo dei tribunali delle imprese potrebbe indurre il Csm a far slittare i termini, in scadenza, per la presen-

tazione delle tabelle da fine marzo al prossimo dicembre. «E sarebbe una decisione saggia - commenta il presidente della sezione bolognese Giuseppe Colonna - perché questo consentirebbe di svolgere con maggiore calma i concorsi interni». Già, perché tutta l'operazione "sezioni d'impresa" deve essere fatta a numero invariato di giudici e dunque con una forte opera di riattribuzione delle cause tra magistrati. E si tratterebbe di un rinvio del tutto autonomo e diverso rispetto ai 180 giorni che devono passare tra l'approvazione definitiva della legge e l'assegnazione concreta delle controversie ai nuovi giudici.

Nella relazione tecnica al provvedimento si stima in circa 5.500 il numero di cause attualmente in carico alle sezioni sulla proprietà industriale; ma una previsione sul futuro numero di cause in capo alle nuove sezioni è ora impossibile stante la vastità del campo di azione che va, ad esempio, dalle controversie tra il socio e la società, all'abuso di posizione dominante, dai patti parasociali alla normativa antitrust, dalle srl alla class action. A Bologna, come nel resto d'Italia, serve un drastico aumento degli organici dedicati al settore, con incrementi che stanno tra il 50 e il 70% dei magistrati in più rispetto a quelli effettivamente al lavoro oggi. E un aumento simile del numero delle controversie.

«Credo - spiega ancora Colonna - che alla fine serviranno almeno 120 magistrati in tutta Italia. Anche se la situazione è

diversa da regione a Regione e a Bologna, ad esempio, i magistrati dei brevetti si occupano anche di altre questioni civili. Per cui se li parametriamo alle cause in essere, rispetto a quel che accade a Firenze o a Genova ci mancano almeno 8 magistrati».

Naturalmente i carichi di lavoro sono diversi e se a in media a Bologna ogni giudice ha sul groppone 1200 cause, quelli che ci occupano di societario si fermano a 300 con tempi di decisione che ora restano entro i 3 anni. E la stessa cosa, quanto a tempi, accade anche a Milano dove la sezione è diretta da Marina Tavassi, a cui manca uno dei cinque giudici previsti per la sua sezione che però opera solo sul fronte dei marchi e dei brevetti. Anche a Roma (presidente Tommaso Marvasi) manca un magistrato (sono sei sui sette previsti) ma con competenza - ora spezzata - su Lazio, Abruzzo e Sardegna e le cause raggiungono il numero di 10 mila cause l'anno e solo un terzo verte sulle tematiche della sezione specializzata.

Resta poi da capire quale sarà l'impatto del raddoppio del contributo unificato che doveva salire, secondo la versione iniziale del decreto di ben quattro volte. Si tratta di un aumento che, a detta di alcuni dei presidenti delle sezioni, non avrà un grosso effetto disincentivante perché si parla comunque di cifre modeste rispetto agli interessi spesso in gioco nelle questioni interne alle imprese o comunque relative alle nuove competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro

01 | LA COMPETENZA

Il testo varato dal Senato e ora in attesa di lettura da parte della Camera prevede come competenza le seguenti materie: diritto d'autore; normativa antitrust; rapporti societari; trasferimento delle partecipazioni sociali; azioni di responsabilità promosse dai soci contro amministratori e sindaci; contratti pubblici di appalto di lavoro, servizi e forniture; abuso di posizione dominante; coordinamento tra società; gruppo cooperativo paritetico

02 | IL PERCORSO

L'idea di varare un tribunale per le imprese prese corpo nel lontano 2001 in occasione dei lavori preparatori della riforma del diritto societario guidati dal sottosegretario alla Giustizia di allora Michele Vietti

03 | I NUOVI CARICHI

I magistrati dedicati alle tematiche del settore aziendale saranno almeno 120 ma il carico di lavoro che si creerà non è semplice da misurare

L'indicazione



Sul Sole 24 Ore di domenica l'approfondimento sulle disposizioni del decreto legge liberalizzazioni che disciplinano il tribunale per le imprese: il giudizio del tribunale specializzato si estende anche alle società a responsabilità limitata oltre che alle Spa